

Fattorie didattiche

Il gusto della scoperta



Fattorie didattiche

Il gusto della scoperta

Crediti

Testi

Rossana Mari

Roberta Sangiorgi

Contributi di Annalisa Brighi e Stefania Bertolini

Coordinamento editoriale

Rossana Mari

Fotografie

Fabrizio Dell'Aquila

Roberta Sangiorgi

Editing e grafici statistici

Roberta Sangiorgi

Progetto grafico

Stefania Ferriani

Stampa

Centro Stampa Regione Emilia-Romagna, 2023

La pubblicazione è stata realizzata dal Settore Programmazione, Sviluppo del territorio e sostenibilità delle produzioni, Responsabile Teresa Maria Iolanda Schipani, in collaborazione con il Settore Organizzazioni di mercato, qualità e promozioni, Responsabile Renzo Armuzzi.

Le informazioni aziendali riportate sono garantite dalle aziende agricole stesse.

Ringraziamo per la preziosa collaborazione e disponibilità:

- I titolari e operatori delle fattorie didattiche intervistate
- I referenti educazione alimentare e fattorie didattiche presso i Settori Agricoltura Caccia e Pesca (SACP) di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini; Parma e Piacenza; Modena e Reggio Emilia; Bologna e Ferrara
- Tarin Gamberini e Roberta Gualandi del Settore Affari Generali
- Dinamica società consortile

Le fattorie didattiche sono imprese agricole fortemente legate al territorio e alle produzioni locali, che avvicinano giovani e adulti alla campagna per far riscoprire il legame che esiste tra la terra e la tavola, valorizzare i sapori e la cultura del mondo rurale, diffondere la conoscenza sulle produzioni di qualità. Esse offrono un'opportunità impareggiabile di crescita educativa per tutti in uno scenario reale, che favorisce la comprensione di quanto la vita sia complessa e di quanto sia importante cogliere i rapporti di interdipendenza tra uomo, agricoltura e natura.

In Emilia-Romagna, queste aziende agricole sono divenute nel tempo punti di riferimento sia per l'attività di educazione alimentare nelle scuole, sia per adulti, gruppi e famiglie che sentono la necessità di far crescere la propria consapevolezza sui temi dell'agricoltura, dell'alimentazione e dell'uso cosciente delle risorse, temi imprescindibili nella vita di ognuno di noi, oltre che al centro dei recenti documenti europei, da *Agenda 2030* al *Green Deal* a *Farm to fork*, tesi a indirizzare la politica e le azioni dei prossimi decenni.

Il sistema è cresciuto sia in termini quantitativi che qualitativi anche grazie all'intensa attività di formazione condotta in questi anni, che ha consentito di consolidare esperienze, costruire professionalità e, in tempi recenti - con la possibilità di frequentare il corso a distanza, inaugurata durante la pandemia - di allargare la platea dei potenziali operatori, con l'entrata in campo di nuove figure, soprattutto giovani, portatrici di nuove idee ed esigenze.

Dopo oltre vent'anni dall'avvio di questa attività in Emilia-Romagna per la quale siamo stati per molti anni leader indiscussi a livello nazionale, ci è parso opportuno fare il punto, attraverso la voce di esperti e agricoltori, sul sistema attuale delle fattorie didattiche, ma anche interrogarci sul "nuovo che avanza".

Durante l'epidemia di Covid, sono emerse esigenze di attività all'aperto che potrebbero offrire nuove opportunità agli operatori, valorizzando la "didattica del fare" propria della loro attività e della quale è pienamente riconosciuta la valenza pedagogica.

La sfida dei prossimi anni sarà quella di supportare il ricambio generazionale, innovare il settore e aggiornarne le linee guida prestando attenzione alle tendenze emergenti, mantenendo il legame fondamentale con l'attività di educazione alimentare.

Alessio Mammi

Assessore Agricoltura, Agroalimentare, Caccia e Pesca

Regione Emilia-Romagna





Fattorie didattiche in Emilia-Romagna

La **rete regionale delle fattorie didattiche nasce nel 1999** a seguito del successo dell'evento "Fattorie Aperte" - prima edizione, 1998 - per iniziativa degli agricoltori, col supporto della Regione e delle Province Assessorati Agricoltura, in collegamento all'attività di orientamento dei consumi e educazione alimentare promossa dalla Regione. L'ispirazione è il modello francese delle *fermes pédagogiques*, oltre all'esperienza italiana del circuito fattorie didattiche di Mantova. Sull'esempio francese, viene redatta una *Carta della qualità* che contiene tutti gli impegni e i requisiti per esercitare l'attività. In collaborazione tra formazione professionale e agricoltura, si definisce il percorso formativo per esercitare l'attività di fattoria didattica, oggi divenuto corso abilitante. Grande impulso è dato dal Fondo Sociale Europeo (FSE), che consente di avviare un'intensa attività formativa che coinvolge agricoltori e insegnanti.

Per **fattoria didattica** si intende un'azienda agricola, caratterizzata dalla produzione e dal lavoro dell'agricoltore, che in essa opera realmente, in cui parte del tempo e della struttura aziendale vengono messi a disposizione per accogliere gruppi scolastici, famiglie, singoli consumatori al fine di mettere in comunicazione diretta l'agricoltore e il cittadino di tutte le età. La fattoria didattica apre le porte ai propri visitatori, coinvolgendoli attivamente, per favorire il collegamento tra città e campagna, far conoscere l'ambiente rurale, l'origine dei prodotti alimentari e la vita degli animali. La fattoria didattica

diventa quindi un luogo di pedagogia attiva al servizio dell'educazione in cui è prevalente il reddito agricolo. Nel tempo, con la soppressione degli Assessorati Agricoltura delle Province, le competenze passano ai Servizi - oggi Settori - Agricoltura Caccia e Pesca della Regione, ai quali competono l'istruttoria delle domande, i controlli, la gestione degli elenchi, l'approvazione dell'offerta formativa, la promozione e divulgazione a livello locale, mentre rimangono a livello centrale le funzioni di programmazione, coordinamento e comunicazione. Agli enti di formazione accreditati compete la formazione degli operatori.

Nel **2009**, con la **legge regionale n. 4 "Disciplina dell'agriturismo e della multifunzionalità in agricoltura"**, le fattorie didattiche ottengono un riconoscimento, anche formale, del loro ruolo nell'educazione ai consumi agroalimentari e alla conoscenza del territorio rurale. Con la legge viene istituito anche un elenco regionale - sezione agriturismi e sezione fattorie didattiche.



Dalle city farms alle fattorie didattiche

a cura di Annalisa Brighi, Area progettazione Ri.Nova Soc. Coop.*

L'idea di offrire un servizio di accoglienza di visitatori a fini informativi e educativi da parte di chi lavora in campagna non è nuova, essendo nata più di cent'anni fa - seppur in modo spontaneo e non coordinato - in Europa e Nord America. Nel 1902 si ha la nascita in Ohio e in Minnesota dei *Local agricultural after-school clubs and fairs*, che poco dopo sono chiamati **Club 4-H** - <http://www.4-h.org/>: quel quadrifoglio che sarebbe poi diventato il più grande movimento giovanile rurale del mondo.

In Svezia intorno al 1930 si mettono in pratica le idee di questo movimento americano, dove le 4H sono le iniziali di quattro parole - **Head, Health, Heart, Hand** - che rappresentano lo sviluppo armonico dell'individuo <http://4h.se/>. Con i suoi 6,5 milioni di membri negli USA, tutti di età compresa tra i 5 e i 19 anni, il 4H è amministrato dall'Istituto Nazionale per il Cibo e l'Agricoltura del Dipartimento dell'Agricoltura degli Stati Uniti, con la missione di spingere i giovani a realizzare il loro massimo potenziale durante il periodo dello sviluppo. Sono incentivate le attività che sviluppano i sensi e producono emozioni, secondo la metodologia della pedagogia attiva.



Nel 1948, nella periferia di New York, viene inaugurata la *Green Chimneys Farm for Little Folk* dal giovane Samuel Ross, dove si offre ai bambini l'esperienza unica di interagire e curare gli animali. Oggi questa fattoria accoglie più di 200 studenti che realizzano programmi scolastici residenziali.



In Germania si comincia a parlare di tematiche legate alle fattorie didattiche già alla fine della Seconda guerra mondiale. Allo sviluppo dell'urbanizzazione si accompagna, infatti, la creazione di *Aktivspielplätze* - parchi gioco attivi - il primo parco avventura a Berlino e la prima fattoria giovani a Stoccarda. <https://www.bdjja.org/>

Nel 1972, nel Kentish Town di Londra viene fondata la prima city farm, che da una parte diviene la soluzione per recuperare i luoghi abbandonati delle zone urbane periferiche spesso trasformati in discariche, dall'altra unisce giardini familiari e fattorie urbane. Nasce la Federazione delle City Farms e dei Community Gardens. <http://www.farmgarden.org.uk/>
In Francia nel 1990 nasce la European Federation of City Farms (EFCF) alla quale aderisce anche l'Osservatorio Agroambientale di Cesena.

Nel 1997 **in Italia**, sull'esempio di quanto stava avvenendo nel nord Europa, Osservatorio Agroambientale contribuisce, con il sostegno della Provincia di Forlì-Cesena, a far nascere il **primo gruppo permanente di fattorie didattiche** grazie alla collaborazione di imprenditori agricoli che si sono organizzati nella *Rete delle fattorie didattiche romagnole*.

Nello stesso anno, le prime esperienze italiane e le principali esperienze europee sono presentate nell'ambito del primo **Meeting Agriscuola**, con la partecipazione della Federazione Europea delle City Farms, al quale aderiscono anche le esperienze promosse dal Consorzio Agriturismo Piemonte e dal Consorzio Agrituristico Mantovano.

L'Osservatorio, per ben 14 anni, fino al 2011, svolge il supporto tecnico al progetto regionale "**Fattorie Aperte e Fattorie Didattiche**", nato nel 1998, fortemente voluto dalla Regione Emilia-Romagna e promosso in collaborazione con le nove Province. Un progetto che si configura già al primo anno di debutto su scala regionale con una forte valenza educativa e di collegamento fra agricoltura e mondo scolastico, sia come disegno culturale del settore agricolo, oltre che degli agricoltori coinvolti, per riappropriarsi di strumenti diretti di comunicazione e di trasmissione dei saperi e dei valori del mondo rurale.

In questo ambito, l'Osservatorio cura la redazione e stampa della GUIDA DELLE FATTORIE DIDATTICHE della Regione Emilia-Romagna dal 2002 al 2007 (tre edizioni in totale), oltre alla GUIDA DELLE FATTORIE DIDATTICHE Romagnole (dodici edizioni in totale).



Grazie al finanziamento del Ministero dell'Ambiente, nel 2000 è realizzato il **primo censimento nazionale delle Fattorie Didattiche** e la redazione della prima "**Mappa delle Fattorie Didattiche italiane**" che censisce 273 fattorie didattiche - di cui 115 solo nella Regione Emilia-Romagna - e 3 city farm.

L'esperienza maturata in Emilia-Romagna viene esportata a livello nazionale supportando tecnicamente la nascita di reti regionali con specifica formazione e consulenza continua e a livello europeo con partecipazioni a meeting internazionali e in progetti di cui ad esempio "Banat Educational Households" programma EuropeAid Serbia, grazie al quale si è supportata la creazione della rete di fattorie didattiche nei comuni di Alibunar, Kovin, Bela Crkva e Vrsac.

In Italia ci sono oggi circa **3.100 fattorie didattiche accreditate** (dato censimento Ri.Nova agosto 2020), dislocate su tutto il territorio nazionale, con un incremento di **+11,4%** dall'anno precedente, accreditate dalle singole regioni e regolate da leggi regionali.

Questa situazione le rende molto diversificate, a seconda del territorio in cui sono collocate, ma le accomuna l'intento di favorire la conoscenza dell'origine del cibo e garantire uno sviluppo armonico della persona attraverso il contatto con l'ambiente rurale.

Il successo delle attività nelle fattorie didattiche dalla loro nascita ad oggi è sempre aumentato.



L'attenzione del cittadino nei confronti dell'ambiente - in questo caso rurale - è sempre più forte. Si parla oggi di **biofilia** "l'innata tendenza a concentrare la nostra attenzione sulle forme di vita e su tutto ciò che le ricorda e, in alcune circostanze, ad affiliarsi emotivamente" (Wilson, 2002). Sono riconosciute anche la *Forest Therapy* e la *Forest Bathing*, tanto da essere adottate dal sistema sanitario nipponico come parte delle strategie di prevenzione delle malattie croniche e di tutela della salute pubblica. La ricerca in questo campo si sta concentrando non solo sui vantaggi a livello psicologico e mentale dell'immersione in un ambiente naturale intatto, ma anche sugli effetti fisici dell'inalazione di composti organici presenti nell'ambiente forestale con effetti su diversi organi e apparati, come l'apparato respiratorio, l'apparato cardiovascolare e il sistema immunitario.

Maria Montessori aveva già sottolineato l'importanza del **legame tra infanzia e natura**, cogliendo le **immense potenzialità educative** che si ottengono considerando la componente naturale come un elemento fondamentale nella vita scolastica. Oggi ci sono, infatti, importanti evidenze su quanto la natura contribuisca nel migliorare anche il livello di apprendimento. In una scuola italiana è stata testata la capacità di concentrazione dei bambini durante una lezione tenutasi in giardino, che ha portato al completamento della verifica degli argomenti spiegati nella metà del tempo rispetto alle verifiche di argomenti

spiegati in classe.

Il contatto con il verde, infatti, **compensa nei bambini e nei ragazzi molti dei disturbi legati al confinamento in spazi urbani**, soprattutto in luoghi chiusi e **influisce sullo sviluppo cerebrale ed emotivo in maniera positiva**.

I bambini stessi, dopo aver trascorso il loro tempo in natura hanno riferito di aver imparato qualcosa di nuovo sul mondo naturale, di essere capaci di fare cose nuove, di sentirsi più sicuri di sé.

Nell'ambiente rurale il valore aggiunto è la possibilità di conoscere l'origine del cibo. Da un'indagine condotta dal Ceja - Consiglio europeo dei giovani agricoltori, infatti, su 2400 bambini di età compresa tra i 9 e 10 anni di diversi Paesi europei, sono scaturiti risultati non



proprio incoraggianti: la metà di loro non sapeva da dove viene lo zucchero e solo il 40% collegava il pane al grano e alla farina.

Tra i cittadini c'è una sempre più diffusa curiosità nei confronti dell'agricoltura, della filiera dei prodotti alimentari, dei suoi protagonisti. Vogliamo capire, poter scegliere consapevolmente e vogliamo poter distinguere la buona agricoltura. Finalità che hanno mosso la Regione Emilia-Romagna dal 1990 ad oggi a promuovere le aziende agricole ad aprire le porte a gruppi scolastici e pubblico in genere. Una nuova visione dell'agricoltura, non più soltanto centrata sul bene terra, ma in misura maggiore sul territorio rurale su cui si svolgono e si organizzano le attività.

Ogni fattoria didattica rappresenta un universo che testimonia la ricchezza e la diversità dell'agricoltura del territorio, dei prodotti tipici e locali, il ruolo dell'agricoltore, i saperi della cultura rurale, la passione degli agricoltori per questo lavoro e l'amore per la terra. L'incontro tra produttore e consumatore arricchisce e lascia un ricordo, un'emozione che induce un cambiamento reciproco.

Gli anni di pandemia hanno ancor più incentivato il bisogno del cittadino di andare in fattoria per visitare, conoscere, acquistare e soprattutto **creare una relazione dinamica** fatta di contenuti e di vissuti personali. In fattoria si impara facendo, si impara a stare e a lavorare in gruppo, si gioca e ci si diverte, si ricerca e si scopre, si sviluppano i sensi. Gli operatori delle fattorie didattiche sono *Agri-formatori*: gli stessi agricoltori che accolgono, formano e educano.



*Annalisa Brighi crea, coordina, comunica azioni per educare alla conoscenza del cibo e alla sostenibilità ambientale. Lavora quotidianamente con e per le fattorie didattiche, formandole, ma soprattutto valorizzandole, al fine di poter ridurre la distanza tra città e campagna e tra il cittadino e chi quotidianamente produce il suo cibo: l'agricoltore.



Le fattorie didattiche e l'outdoor education

a cura di Stefania Bertolini, CTR Educazione alla sostenibilità di ARPAE*

La fattoria nella sua complessità rappresenta **un potente contesto di Outdoor Education**: è un ponte tra costruito e spontaneo, tra città e bosco, tra assenza di natura e natura da gestire e conservare. Il valore aggiunto è quello di **una realtà dove non è possibile prescindere dal contesto**. E questo, educativamente parlando, è fondamentale perché sappiamo bene che il contatto dei bambini con contesti 'naturali' ha l'enorme potere di **favorire in loro lo sviluppo non solo fisico e cognitivo, ma anche quello sociale, la curiosità, la fantasia e la consapevolezza di sé stessi**. La tecnologia, la televisione e le abitudini di vita attuali, però, già da tempo hanno allontanato bambini e giovani dallo stare all'aria aperta e in mezzo ai boschi, con notevoli conseguenze anche sulla salute dei bambini stessi. Nel libro "Last child in the woods: saving our children from Nature-Deficit Disorder", il giornalista americano Richard Louv ha messo in evidenza come il mancato legame tra i bambini e gli spazi all'aria aperta possa avere effetti sulla salute dei bambini, andando ad aggravare quelli che lui chiama nature deficit, come l'incremento dell'obesità, disordini dell'attenzione e depressione. Riconosciuto poi da pediatri e psicologi come 'Deficit di natura'.

L'*Outdoor Education*, infatti, riguarda tutte le età perché ha le sue radici in una *"filosofia di apprendimento che contiene molte metodologie e pratiche diverse in cui gli esperti programmano e offrono esperienze dirette e strumenti di riflessione [...] al fine di aumentare le conoscenze, sviluppare competenze, identificare valori e sviluppare il contributo delle persone*



alle loro comunità!". E come ci ricorda Bertolini, "l'ambiente è cosparso di "fili" culturali e didattici?" che vanno rintracciati quando si vogliono configurare spazi educativi all'aperto in grado di stimolare interrogativi e riflessioni critiche in percorsi che rendano bambini e adulti costruttori del proprio percorso di formazione. Non solo. Educare in natura aiuta a superare molte delle paure che portano all'iperprotezione (dei bambini e anche degli adulti) perché **si sperimenta l'autonomia di movimen-**



to e di scelta, l'imprevedibilità degli incontri che si fanno, il rischio e gli ostacoli da affrontare. Inoltre, la dimensione immersiva, fondamentale nei contesti all'aperto, permette di percepire relazioni e quindi utilizzare un approccio di tipo sistemico dando vita ad **esperienze complesse e intense**, in cui costruire apprendimenti, fare ricerche, scoperte e conoscere. In questo le fattorie didattiche diventano anche contesti in cui la sfera della disabilità e dell'inclusione sociale trovano terreno fertile, come nelle *Social Care Farms*, nate in Olanda negli anni Novanta³. Il principio fondamentale diventa quindi il rapporto quotidiano con la natura. Fa una grande differenza uscire una volta, due volte, ogni tanto, quasi sempre, sempre. L'*Outdoor Education*, così intesa, potrebbe essere la chiave per riscoprire l'imprescindibile legame tra "uomo e natura". In questa direzione da molti anni si è sviluppato un Progetto di sistema regionale in Emilia-Romagna denominato *La Scuola in natura* che vede intrecciate molteplici azioni e soggetti coinvolti: il CRT Educazione alla Sostenibilità di ARPAE (Agenzia Prevenzione Ambiente Energia), l'Università di Bologna, i CEAS (Centri di Educazione alla Sostenibilità dei Comuni) sui territori, scuole e famiglie.

Attivo in Emilia-Romagna dal 2011, in attuazione del Programma Triennale INFEAS 2020-2022 (programmi regionali di informazione e educazione alla sostenibilità) e coordinato da CTR Educazione alla Sostenibilità di ARPAE Emilia-Romagna in collaborazione con il Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna, è caratterizzato da di-



verse fasi che vanno nella direzione di implementare e consolidare in ambito formativo ed educativo le opportunità offerte dall'ambiente naturale e dal territorio per costruire competenze ecologiche diffuse, collettive e interconnesse.

Dal punto di vista dei contenuti il progetto è declinato in senso ampio, attraverso istanze che provengono dall'Agenda 2030 utili a promuovere, specie in ambito scolastico, revisioni e aggiornamenti di saperi e di curricoli. Tutte le azioni messe in campo con educatori e insegnanti (ricerca-formazione coordinata dall'Università del triennio 2019/2022 con la professoressa Michela Schenetti e formazione a cascata realizzata dai CEAS attraverso un modello condiviso), con genitori e bambini (sperimentazioni nelle sezioni e nelle classi, incontri con genitori), con la cittadinanza (incontri aperti e weekend in natura), con scuole ed enti locali (ripensando gli spazi in continuità tra aule, giardini scolastici e luoghi della comunità) hanno preso forma in seguito alla riflessione sul disorientamento generato dai repentini e irreversibili cambiamenti ambientali, sociali, economici e culturali, carichi di incognite che destabilizzano, isolano e 'frammentano' le comunità.

In questo senso, e nell'idea che l'individualismo non possa essere foriero di autentici cambiamenti, le 'comunità di pratica' nate anche grazie al progetto, stanno trasformando i diversi contesti territoriali in 'comunità educanti'. In questa direzione, il recupero della relazione con l'ambiente esterno (cortili scolastici, spazi naturali, ecc.) risulta essere fondamentale per valorizzare i rapporti col territorio e per promuovere consapevolezza ecologica. Non solo, è fondamentale, perché sappiamo bene che il contatto dei bambini con contesti 'naturali' ha l'enorme potere di favorire in loro lo sviluppo non solo fisico e cognitivo, ma anche quello sociale, la curiosità, la fantasia e la consapevolezza di sé stessi.

La tecnologia, la televisione e le abitudini di vita attuali hanno allontanato bambini e giovani dallo stare all'aria aperta e in mezzo ai boschi, con notevoli conseguenze anche sulla salute dei bambini stessi.

Il fatto che la pandemia abbia reso tutti consapevoli (e non solo ricercatori, educatori e operatori) degli effetti positivi che il contatto con l'ambiente naturale ha sullo spazio psico-fisico-emozionale e cognitivo di bambini (e adul-



ti) ha portato certamente al proliferare di attività e laboratori all'aperto per scuole e famiglie. Occorre però una stretta collaborazione tra professionisti di enti differenti anche attraverso attività di ricerca-formazione e l'indispensabile partecipazione da protagonisti delle/i bambine/i nell'ambito delle attività educative svolte all'aperto, dentro e fuori i confini della scuola, nell'ottica della *outdoor education*.

Note

1- Tratto da Apprendimento Esperenziale. We do, share, reflect & grow.

[fonte: www.apprendimentoesperenziale.it].

2- Bertolini P., 1980 - Introduzione. In F. Frabboni, Scuola e Ambiente, Milano: Edizioni Scolastiche Bruno Mondadori, p. 5.

3- Per approfondire: AA.VV. L'agricoltura sociale: un modello di welfare generativo Italian Review of Agricultural Economics, Vol. 73, n. 2, 2018: 125-146.



* Stefania Bertolini, dottore di ricerca in Ecologia-Educazione ambientale, master in Metodologia della ricerca in educazione. Si occupa da trent'anni di progettazione, formazione e ricerca in educazione ambientale e alla sostenibilità con particolare attenzione al ruolo della "relazione". Autrice di pubblicazioni sulla didattica, le esperienze e le metodologie in educazione ambientale. Ora funzionaria regionale presso il CTR educazione alla sostenibilità di ARPAE, dove coordina i Centri di Educazione alla Sostenibilità (CEAS) e diverse progettualità della rete regionale.



Fattorie didattiche e multifunzionalità

Negli anni in cui nasceva in Emilia-Romagna il primo nucleo organizzato di fattorie didattiche, viene adottato dalla Commissione europea l'importante documento strategico Agenda 2000, nel quale si ha il primo riconoscimento ufficiale della **multifunzionalità** in agricoltura legata alla conservazione del territorio, del paesaggio rurale e della biodiversità; l'agricoltura non è più solo un settore produttivo, ma può offrire anche beni e servizi immateriali caratterizzati non tanto da un valore di mercato, quanto da un'utilità sociale e collettiva. Si tratta di una strategia per migliorare l'autonomia delle imprese e la redditività delle loro risorse, che richiede diverse funzioni all'agricoltura e l'acquisizione di nuove competenze da parte dell'agricoltore per l'esercizio di nuove professionalità.

Il concetto di agricoltura multifunzionale è espresso e recepito in Italia nel Decreto legislativo n. 228 del 2001. In base alle normative vigenti, si intende per multifunzionalità la possibilità per gli imprenditori agricoli di svolgere attività e servizi complementari a quelli tipicamente agricoli.

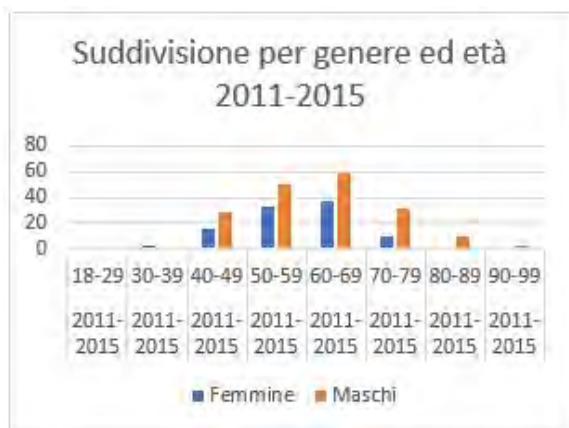
La fattoria didattica rientra a pieno titolo tra le attività multifunzionali in quanto produce benefici e servizi ambientali e sociali e di presidio del territorio, può fornire servizi essenziali alle persone e alle famiglie, svolge un'**importante missione culturale e educativa di trasmissione di valori immateriali**, stimola l'economia circolare e percorsi di sostenibilità, contribuisce al reddito aziendale e all'occupazione, in quanto spesso l'attività va a consolidare l'occupazione femminile. Consente l'ingresso al settore agricolo ai giovani ed è luogo di scambio di esperienze tra generazioni.

Fattoria didattica, una questione di genere

Dall'analisi dei dati presenti nel database di iscrizione all'elenco regionale delle Fattorie didattiche si può constatare quanto l'attività di fattoria didattica si sia evoluta nel tempo in una ottica di realizzazione della parità di genere.



I dati si evolvono dal 2006 al 2020 e propongono uno spaccato di come si è sviluppata la multifunzionalità attraverso l'attività di fattoria didattica. Se fino al 2015 i numeri ci indicano che la fattoria didattica è ancora prerogativa di imprenditori agricoli tra i 50 e gli 80 anni, dal 2016 al 2020 sono le imprenditrici che acquisiscono la titolarità della didattica e ringiovaniscono la categoria, perché in maggioranza hanno tra i 40 ed i 50 anni. Si rileva comunque un maggior numero di donne imprenditrici anche tra i cinquantenni ed i sessantenni.



Nel periodo 2016-2020 si assiste così all'affermazione di donne imprenditrici che puntano alla multifunzionalità ed in particolare alla didattica in fattoria.

C'è da osservare che probabilmente si tratta di un fenomeno di emersione di quanto già le donne stavano svolgendo in agricoltura, ma nel ruolo di

operatrici di fattoria didattica e non di imprenditrici titolari di azienda agricola. Nel quinquennio 2016-2020 si assiste infatti ad un cambio generazionale per cui i padri lasciano l'azienda agricola ai figli e, molto spesso, sono le donne che rilevano la fattoria di famiglia.

Fattorie didattiche oggi

Localizzate inizialmente in alcune aree della regione, in pochi anni le fattorie didattiche si sono estese in tutto il territorio emiliano-romagnolo, con un numero di adesioni sempre in crescita. Nel tempo, le fattorie (e, in Puglia, masserie) didattiche hanno preso forma anche nelle altre regioni d'Italia, ma la rete emiliano-romagnola rimane una delle più strutturate e consistenti, con **504** iscritte all'elenco regionale di cui **295** attive (vedi tabella sottostante).

Numero fattorie didattiche in Emilia-Romagna, dati Regione Emilia-Romagna, settembre 2022

504	295	209
TOTALE ISCRITTE	ATTIVE	CESSATE REVOCATE SOSPESE

Dal 2009 a oggi (dato di riferimento settembre 2022) diversi cambiamenti hanno interessato le imprese agricole che hanno scelto di dedicarsi alla didattica. In una prima fase, esse hanno sperimentato la propria vocazione all'**accoglienza** e alla **comunicazione** nei confronti delle scuole, perfezionandola con un'intensa attività di **formazione** e con l'esperienza sul campo, dimostrando grande volontà di mettersi in gioco su un terreno non peculiare dell'agricoltura. In seguito, esse hanno allargato la propria utenza a fasce di pubblico

più ampie e diversificate e arricchito l'offerta con altre tipologie di **servizi** - da quelli **ambientali** (gestione del paesaggio e del territorio, conservazione della biodiversità) a quelli **inclusivi e civici, a servizio della collettività** (mantenimento di realtà rurali, tradizioni, accoglienza di fasce deboli, percorsi per diversamente abili, collaborazioni con centri anziani, centri socio-educativi, centri estivi, iniziative per le famiglie, orti condivisi). In molti casi, gli imprenditori agricoli attivi nella didattica hanno intrapreso anche il percorso del-

l'agriturismo come possibilità di raggiungere nuovi pubblici e conseguire un reddito integrativo atto a compensare attività meno remunerative dal punto di vista economico, come quella didattica o sociale o in altri casi hanno completato l'offerta multifunzionale aggiungendo all'attività agrituristica, già attivata, quella di fattoria didattica. **L'utenza si è al contempo modificata**, con pubblici diversi e a volte inaspettati: gruppi di adulti, famiglie, anziani, turisti, diversamente abili, associazioni di volontariato, sportivi e altri.



Nella successiva tabella è riportato il numero di visitatori suddiviso tra le varie tipologie di utenti, riferiti al periodo 2006-2020 (il 2006 è il primo anno in cui sono stati resi disponibili dati nella piattaforma regionale/database delle fattorie di-

dattiche). Come si può vedere, il principale bacino d'utenza rimane quello delle scuole primarie, ma è evidente la presenza di gruppi di adulti, anziani e di altre tipologie di utenti.

Numero e tipologia visitatori 2006-2020, dati Regione Emilia-Romagna, settembre 2022

NUMERO TOTALE E TIPOLOGIA DI VISITATORI	ANNI 2006-2010	ANNI 2011-2015	ANNI 2016-2020**	TOTALE
Studenti fino ai 10 Anni	29.421	202.853	15.249	247.523
Studenti dagli 11 Anni In Su	2.463	21.432	794	24.689
Altri studenti	2.218	38.107	180	40.505
Adulti	8.725	28.884	1.182	38.791
Anziani	640	862	28	1.530
Altro***	12.238	26.660	4.097	42.995
Centri estivi	952	19.477	1.808	22.237
Totale	56.657	338.275	23.338	418.270

** I dati di questo periodo hanno risentito degli effetti della pandemia

***Famiglie, diversamente abili, associazioni

Le fattorie didattiche hanno saputo sviluppare in questi anni tutte le potenzialità insite nell'impresa agricola e si sono rivelate strutture dinamiche, in grado di progettare percorsi complessi e di **modificare la propria offerta formativa in funzione dei bisogni del territorio**. Oggi, la fattoria si pone come sede di apprendimento attivo e strumento per l'educazione permanente,

non legata esclusivamente all'utenza scolastica e all'attività di educazione alimentare, che pure rimane fondamentale, ma arricchendo il servizio offerto di numerose proposte, fino all'organizzazione di attività culturali e sportive, alla formazione per gli adulti, agli spettacoli teatrali per bambini, alle attività per ragazzi disagiati ed altre.



La gamma dei percorsi didattici offerti è molto ampia e diversificata. Come si può notare nella tabella sottostante, che ripartisce i visitatori tra le principali tipologie di offerte formative delle fattorie didattiche, fino al 2015 le visite erano maggiormente orientate verso la filiera dei “cereali”, le “tecniche produttive”, e gli “allevamenti e prodotti derivati” (che rimangono molto “get-

tonati” anche nell’ultimo periodo considerato). Dal 2016 si fanno strada anche i percorsi legati alla “tradizione, storia e cultura” e quelli sulle filiere “olivo e vite”, oltre ai classici “orto e frutteto”. Valori molto elevati anche per la categoria “altro” che ricomprende percorsi aziendali molto specifici difficilmente riconducibili ad una precisa tipologia.

Visite per tipo offerta formativa 2006-2020, dati Regione Emilia-Romagna

TIPO OFFERTA FORMATIVA	PERIODO 2011-2015		
	NUMERO VISITATORI		
cereali	11.812	47.236	3.041
orto e frutteto	1.979	24.556	2.135
piante officinali	376	22.930	450
allevamenti e prodotti derivati	4.319	46.285	6.648
api e miele	1.700	13.423	1.790
olivo e vite	6.157	15.618	962
tecniche produttive	11.098	20.657	1.449
tradizione, storia e cultura	3.291	43.764	1.518
sostenibilità ambientale	3.773	18.776	1.892
altro	9.655	45.040	3.112

La missione educativa e la metodologia didattica

L'attività di fattoria didattica riguarda aziende agricole che accolgono classi e gruppi in visita durante tutto l'anno con un **chiaro obiettivo educativo**, creano occasioni di contatto diretto tra agricoltori e consumatori (specie giovani), propongono un'educazione alimentare "**attiva**" sul campo, promuovono la conoscenza e il consumo delle produzioni regionali, dei prodotti di qualità certificata e dei percorsi degli alimenti dal campo alla tavola, diffondono **la cultura del cibo, il recupero del gusto e delle tradizioni rurali, la conoscenza del territorio e dell'ambiente circostanti.**



L'attività di fattoria didattica è fortemente legata all'educazione alimentare. «**Il Programma per l'orientamento dei consumi e l'educazione alimentare**» che la Regione Emilia-Romagna approva ogni tre anni, pur individuando ogni volta diverse priorità, pone particolare attenzione alla conoscenza dell'agricoltura e dei prodotti agro-alimentari del territorio, delle tecniche produttive, dei principi di sostenibilità e della prevenzione dello spreco alimentare, al fine di promuovere consumi consapevoli e responsabili. Grande importanza viene assegnata al **contatto col mondo agricolo e con il sistema agroalimentare locale.**

L'apprendimento è facilitato dal **contesto non formale** della fattoria, laboratorio cognitivo ed esperienziale ideale che offre la possibilità al bambino di instaurare una relazione emotivo-affettiva, che favorisce l'apprendimento e di riscoprire modalità di appropriazione e comprensione della realtà che privilegiano la percezione, l'esplorazione, l'azione motoria. Per assimilare nuove conoscenze, il soggetto che apprende deve giocare un **ruolo attivo di rielaborazione e riorganizzazione delle informazioni** raccolte. Pertanto, al modello tradizionale di lezione in classe, focalizzato sul metodo espositivo, si affiancano strategie che coinvolgono più direttamente lo studente (laboratori, sperimentazioni dirette, ricerche-azione, ecc.) e ne promuovono la partecipazione consapevole (approccio attivo - cooperativo), facilitano il coinvolgimento dei destinatari (ragazzi, adulti, ecc.) e la riflessione critica che conduce all'assunzione di comportamenti consapevoli. L'apprendimento risulta così più significativo e stabile nel tempo.

Anche **i progetti che la Regione Emilia-Romagna**

propone alle scuole, in sinergia e collaborazione con le istituzioni scolastiche, come “Stop allo spreco”, “Mense bio”, “Io coltivo. Dall’orto alla tavola” sviluppano una metodologia che integra la didattica tradizionale con la **pedagogia attiva**, utilizzando laboratori esperienziali e sensoriali, visite

ad aziende agricole locali, giochi didattici e attività di educazione tra pari, per coinvolgere direttamente gli studenti rendendoli protagonisti delle proprie scelte ed azioni e maggiormente consapevoli delle ricadute ambientali, economiche e sociali dei propri comportamenti.



COME DIVENTARE FATTORIA DIDATTICA

In base alla **legge regionale 4/2009**, gli imprenditori agricoli che intendono esercitare nella propria azienda l'attività di fattoria didattica devono:

- fare richiesta al **Settore Agricoltura Caccia e Pesca della Regione competente territorialmente** attraverso la specifica modulistica. L'iscrizione all'elenco degli operatori di fattoria didattica è effettuata a seguito di istruttoria tecnico-amministrativa, previa approvazione dell'offerta formativa ed a seguito dei necessari controlli

- presentare la **SCIA** (dichiarazione di inizio attività), ai sensi della legge n. 241 del 1990, articolo 19, al Comune presso cui ha sede l'azienda. Alla dichiarazione dovranno essere allegati i necessari documenti, indicati all'articolo 22 della legge, nonché specifica dichiarazione attestante l'iscrizione all'elenco provinciale degli operatori di fattoria didattica, con l'eventuale acquisizione d'ufficio da parte del Comune della documentazione detenuta da altre pubbliche amministrazioni per il completamento dell'istruttoria

- utilizzare il **logo identificativo di Fattorie Didattiche** approvato dalla Regione. Il logo identificativo deve essere riportato su tutto il materiale informativo, illustrativo e segnaletico della fattoria didattica, secondo limiti e modalità di utilizzo fissate dalla Giunta regionale. Un cartello con il logo (60 X 60 cm.) deve essere esposto all'ingresso dell'azienda.

- Costituisce **prerequisito** avere frequentato il **corso per operatore di fattoria didattica**.

Fattorie Aperte

L'assessorato Agricoltura della Regione Emilia-Romagna dal 1999 organizza l'iniziativa **Fattorie Aperte** per promuovere le aziende agricole, la cultura rurale, i prodotti del territorio, e le supporta con l'attività di comunicazione.

A Fattorie Aperte, che si svolge ogni anno in alcune domeniche nei mesi di maggio/giugno, si è aggiunta negli anni la **Giornata dell'alimentazione in Fattoria**, che si svolge per una o più giornate nel mese di ottobre, come «celebrazione» della Giornata Mondiale dell'Alimentazione della FAO che ricorre il 16 ottobre di ogni anno.

Per le aziende che si stanno affacciando a questo mondo, queste manifestazioni possono costituire un'occasione per farsi conoscere e sperimentarsi nell'accoglienza, prima di intraprendere l'attività didattica. Ma Fattorie Aperte è anche un modo per le aziende agricole di entrare in contatto con le famiglie, creare una rete di vendita diretta, far conoscere i propri servizi aziendali offerti alla collettività.





Iniziativa "Fattorie Aperte" negli anni



COME PARTECIPARE A FATTORIE APERTE

Per partecipare alla manifestazione è necessario presentare la propria candidatura al Settore Agricoltura Caccia e Pesca della Regione (SACP) competente per territorio, che la valuta in funzione della motivazione, della capacità di accoglienza, della proposta di attività, della coerenza del programma col tema dell'iniziativa.

Le adesioni devono pervenire, attraverso una specifica scheda di adesione da richiedere al SACP, entro il mese di febbraio per Fattorie Aperte ed entro il mese di agosto per la Giornata dell'Alimentazione in fattoria.

Il partecipante si impegna a:

- garantire adeguata accoglienza ai visitatori nelle giornate di apertura
 - rispettare le regole della manifestazione (anche quelle Covid, se necessarie)
 - promuovere e divulgare l'iniziativa a livello locale
 - sottoporsi a eventuali visite di controllo
 - collaborare alla valutazione dell'efficacia registrando le presenze e comunicandole al referente SACP a conclusione dell'iniziativa. Occorre inoltre:
 - comunicare al Sindaco, secondo l'apposita modulistica, la propria adesione all'iniziativa comprendente il programma e le degustazioni (se previste)
 - mantenere aperture e programma previsti
 - segnalare la partecipazione sul proprio sito (evidenziando specificità e dettagli e inserendo il logo regionale) e in loco tramite l'esposizione del materiale distribuito dalla Regione
 - accogliere i visitatori e organizzare eventuali gruppi per la visita o i laboratori previsti, in caso di numeri molto elevati di visitatori.
- Negli ultimi anni si è dimostrata molto funzionale la prenotazione delle visite per gestire al meglio le presenze.

Uno sguardo al futuro

La fattoria didattica esprime oggi ai massimi livelli la propria vocazione alla multifunzionalità e rappresenta, in molti casi, un modello di sviluppo sostenibile del territorio, capace di contribuire a sostenere l'economia delle aree rurali, attivare benessere, promuovere sinergia tra alimentazione corretta e attività all'aria aperta, far apprezzare la natura e le bellezze del territorio, produrre reddito.

Il **ricambio generazionale**, per queste aziende agricole che, come fattorie didattiche, sono sulla breccia da oltre vent'anni, è certamente uno dei problemi principali. Spesso l'operatore, non più giovane, si trova in difficoltà a svolgere l'attività didattica, che richiede molte energie, specie se non è presente in azienda una figura che possa collaborare o subentrare come operatore. Anche per questo motivo, alcune fattorie hanno intrapreso o stanno valutando di intraprendere **collaborazioni con altri soggetti**, come le associazioni di volontariato, di promozione sociale e culturale, che possono essere coinvolte sia in quanto fruitori della fattoria, sia come prestatori d'opera nella fase di erogazione dell'offerta didattica. Altre realtà con cui alcune fattorie didattiche hanno iniziato a mettersi in relazione sono i Parchi, coi quali stanno nascendo progetti di percorsi condivisi e di promozione reciproca.

Un certo ricambio si è avuto con le nuove iscrizioni all'elenco regionale da parte di giovani, di provenienza agricola o in alcuni casi extra-agricola, che grazie alla nuova **possibilità di frequentare il corso on line**, attivata durante il periodo della pandemia, hanno affollato i corsi per operatore di fattoria didattica (vedi cap. 10), che in precedenza avevano registrato numeri inferiori di iscritti, anche a causa delle difficoltà logistiche. In molti casi, i frequentanti il corso hanno poi scelto di intraprendere l'attività a seconda dei casi subentrando al genitore titolare, entrando in società o

aprendo una propria attività.

Stiamo pertanto assistendo ad un fisiologico e graduale processo di sostituzione delle fattorie didattiche di vecchia iscrizione, che vanno a mano a mano a cessare l'attività, con nuove realtà. Nell'ultimo triennio il numero di nuove iscrizioni ha sostanzialmente compensato il numero di cessazioni/revoche, andando di fatto a mantenere pressoché costante il numero di fattorie accreditate.

Nuove iscrizioni, cessazioni, revoche, sospensioni triennio 2020-2022, dati Regione Emilia-Romagna al 23/09/2022

ANNO	2020	2021	2022
Nuove iscrizioni	11	18	13
Cessazioni	15	15	17

Anche l'offerta delle fattorie didattiche si va modificando in base ai nuovi bisogni. A seguito della pandemia, sono aumentate le richieste di attività di gruppo per grandi e piccini da svolgere all'aperto. Diverse aziende si stanno attrezzando per la creazione di **spazi dedicati alle famiglie con bambini** per svolgere attività ricreative in sicurezza (i cosiddetti percorsi *kids friendly*), **nuove proposte didattiche all'aperto**, l'organizzazione di attività dopo scuola e di "centro estivo" nella sede aziendale, attività quest'ultima di competenza dell'Assessorato regionale alle Politiche Sociali.

Emerge inoltre una **richiesta di apprendimento, anche teorico, sulle tecniche produttive** e il percorso dei prodotti dalla terra alla tavola. A questi bisogni stanno rispondendo diverse aziende orientate all'innovazione e alla sostenibilità, che hanno approntato percorsi didattici rivolti a fasce di utenze "nuove" come le scuole secondarie di II grado e gli adulti, in grado di fruire di un'offer-

ta a **più elevato contenuto tecnico- scientifico**.

L'opportunità di accedere a risorse economiche, attraverso due bandi della misura di cooperazione 16.9.02 del PSR, per sviluppare progetti di innovazione nel campo dell'educazione alimentare presentati in forma aggregata da reti di collaborazione tra fattorie didattiche e altri soggetti, ha costituito una base di partenza per sperimentare metodologie e strumenti didattici, che potrebbero avere uno sviluppo in futuro. I progetti approvati sono descritti nel capitolo 11







Diventare Fattoria didattica: motivazioni e criticità. Analisi dei dati dei questionari



In questo volume presentiamo alcune esperienze di fattorie didattiche dell'Emilia-Romagna, raccolte attraverso interviste aperte ed un questionario con risposte chiuse, oltre a un'analisi in forma aggregata dei dati emersi.

Dall'analisi dei dati, si possono trarre spunti significativi per inquadrare la genesi del fenomeno delle fattorie didattiche ed il loro sviluppo nel quadro delle nuove sfide di una agricoltura sostenibile, aperta all'innovazione ed in grado di valorizzare la propria cultura e tradizione.

All'analisi dei dati seguono le interviste aperte alle fattorie, che sono state raccolte ed organizzate secondo alcuni temi guida: **tradizione, innovazione, biodiversità, inclusione, creatività, attività con le famiglie e valorizzazione dei prodotti**. Per ogni fattoria viene fornita una tabella con i percorsi didattici proposti che vanno a comporre l'**offerta formativa**, che in base alle disposizioni regionali deve essere molto legata al tipo di agricoltura praticata e alle caratteristiche aziendali; pertanto, la descrizione dei percorsi didattici offerti è sempre accompagnata da una breve descrizione delle caratteristiche aziendali e della storia della fattoria.

Quali sono le **motivazioni** che inducono a creare una fattoria didattica? Denaro? Prestigio? Strategia di mercato? Niente di tutto questo.

Chi decide che la propria azienda diventi fattoria didattica è un sognatore. Lo fa perché ci crede e perché è sorretto da una grande motivazione ideale: tramandare i valori della **cultura rurale** alle nuove generazioni, insegnare la **qualità del buon cibo** che deriva dalla coltivazione di buoni prodotti, trasmettere l'**amore per la natura**, per la flora e la fauna. Se

è vero che non occorrono grandi investimenti economici per diventare fattoria didattica è anche vero che non arrivano considerevoli guadagni materiali, e la leva che induce gli agricoltori a inserire percorsi didattici in fattoria è soprattutto una motivazione etica e ideale. Questo è il quadro che emerge dall'analisi dei dati.

I risultati del questionario

Alle fattorie didattiche visitate è stato somministrato un questionario a risposta multipla, a cui era possibile dare più di una preferenza, riguardante vari argomenti tra cui:

- **Investimenti** necessari per avviare la fattoria didattica
- Utilizzo delle **risorse disponibili** nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale (PSR)
- **Vantaggi e problematiche** derivanti dall'essere fattoria didattica
- **Canali** usati per la promozione della fattoria didattica
- **Sviluppo** e futuro delle fattorie didattiche.

Si sottolinea come tali dati non abbiano la pretesa di essere esaustivi per tutte le fattorie didattiche, vista l'esiguità del campione (19 fattorie), ma solo di indicare linee di tendenza, utili per inquadrare alcuni aspetti fondanti delle fattorie didattiche.



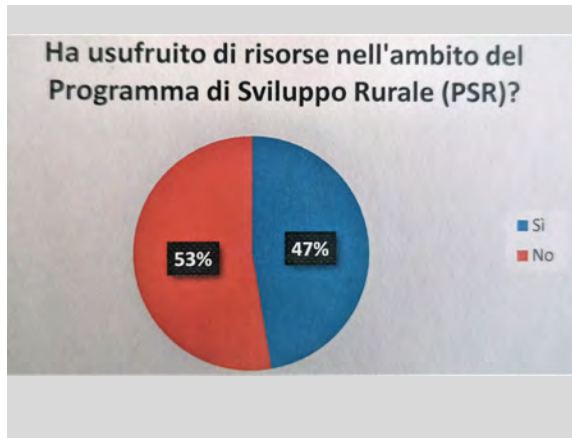
Gli investimenti e le risorse

Quali investimenti hanno dovuto effettuare i titolari dell'azienda per avviare l'attività didattica?

La maggior parte delle risposte è confluita su tre aspetti fondamentali che hanno raccolto ciascuno il 22% delle preferenze:

- la necessità di **adeguamenti strutturali**, che spesso si esplicita nella creazione di spazi ad hoc, come aule didattiche, oppure adeguamento dei servizi igienici a favore dei portatori di handicap;
- la necessità di **attrezzature**, come tavoli e sedie, per rendere adeguati gli spazi dedicati alla didattica;
- la creazione di **strumenti di promozione**, siano essi il sito web, materiale informativo, gadget ecc. in grado di fare conoscere la fattoria didattica e la sua proposta formativa.

È significativo il fatto che il 16% degli intervistati ha dichiarato di non aver dovuto fare alcun investimento, probabilmente per il fatto che l'attività didattica viene svolta prevalentemente all'aria aperta e non necessita di strutture ad hoc. La decisione di creare una fattoria didattica deriva dal convincimento di fondo dell'agricoltore che il **sapere rurale è un bene importante da diffondere e da tramandare**. È un imperativo morale che viene sviluppato al di là dei benefici economici che possono derivare da tale scelta. **Solo un agricoltore su due ha usufruito delle risorse messe a disposizione dal Programma di Sviluppo Rurale** e spesso non per misure mirate alla creazione di una fattoria didattica, ma in generale per azioni riguardanti la propria azienda agricola.



Vantaggi e svantaggi di essere fattoria didattica

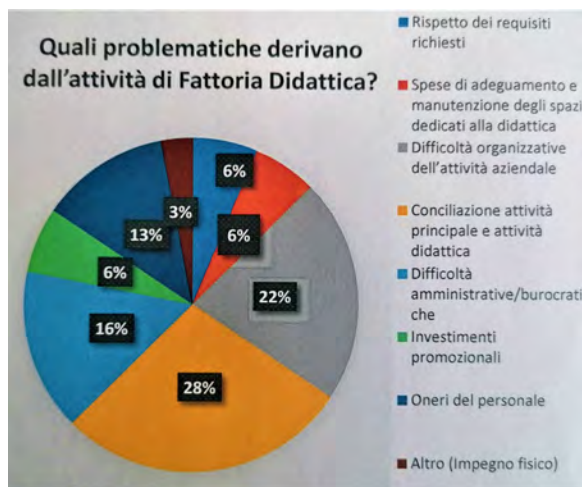
I **vantaggi** derivanti dall'attività di Fattoria didattica sono spesso immateriali come la **gratificazione e soddisfazione personale** (23%), così come il desiderio di **farsi conoscere per le proposte educative**, attività che potrebbe portare alla possibilità di **intercettare nuovi clienti** (24%), a **benefici di immagine** (21%) e alla **fidelizzazione della clientela** (21%). È molto significativo che gli intervistati siano concordi nel ritenere che l'attività didattica non venga svolta per portare ad un effettivo aumento ed integrazione del reddito, visto che solo l'11% trae effettivo profitto da tale attività. Difatti la dimensione economica è residuale rispetto alle motivazioni ideali che concorrono nella decisione di aprire una fattoria didattica.



È quindi una motivazione soprattutto di tipo ideale che porta a dedicarsi alla didattica, spesso aggiungendo sacrifici all'attività già impegnativa dell'agricoltore.

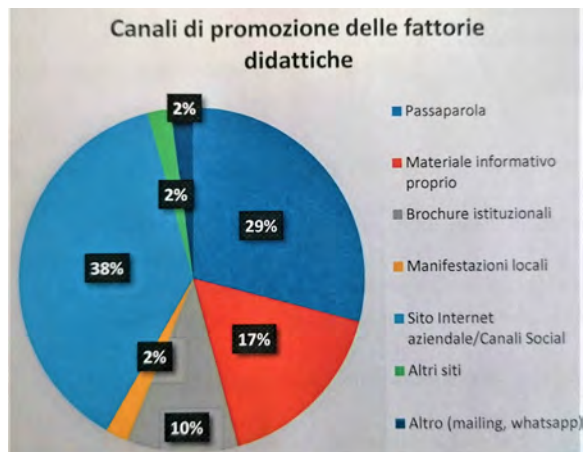
Non è un caso che la maggior parte degli intervistati (28%) siano concordi nel ritenere che sia **difficile conciliare l'attività principale e quella didattica**, percentuale che sale al 50% se si aggiungono anche le **difficoltà organizzative dell'attività aziendale** (22%). Quindi la **maggior criticità** incontrata dagli agricoltori, in pratica 1 su 2, è **quella di inserire i tempi dedicati alla didattica all'interno delle mansioni fondamentali** richieste per portare avanti l'attività aziendale principale. A ciò si aggiungono spesso le **difficoltà burocratiche e amministrative** (16%) ed il **rispetto dei requisiti** richiesti per continuare ad essere fattoria didattica (13%), che sono strettamente connessi con l'attività agricola,

perché è indispensabile che gli spazi dedicati alle visite in fattoria siano spazi sicuri, soprattutto per i bambini, senza la presenza di attrezzi o macchinari agricoli, che devono essere ricoverati in zone chiuse o transennate. Quindi, quando c'è la visita in fattoria, l'attività agricola si ferma per permettere la realizzazione dei laboratori e dei percorsi didattici. È questa la vera spesa che l'agricoltore deve affrontare, cioè lo stop alla sua attività principale. Di fatto le spese promozionali e quelle per l'adeguamento e la manutenzione degli spazi dedicati alla didattica non costituiscono un ostacolo insormontabile e vengono indicate solo dal 6% degli intervistati, così come gli oneri per il personale (13%), che consistono in spese vive e nell'impiego dei dipendenti per la didattica.



Quali canali di promozione?

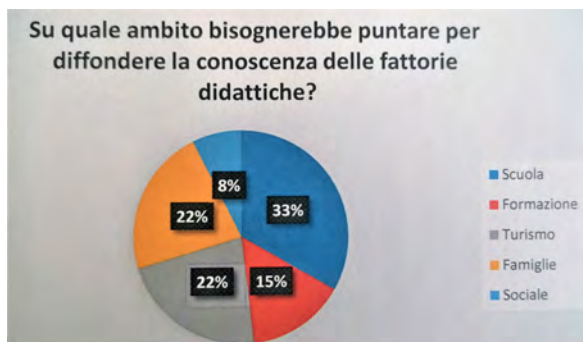
Qual è il canale maggiormente usato per far conoscere la propria fattoria ai potenziali clienti? La maggior parte (38%) si affida al **sito aziendale** trainato dalle pagine Facebook e dai **canali social** come Instagram. Una volta avvenuto il contatto con il visitatore è importantissimo il **passaparola** (29%), che avviene soprattutto tra le famiglie che hanno visitato la fattoria didattica. Il **materiale informativo cartaceo**, anche se ancora usato, di fatto è ormai un canale residuale (17%).



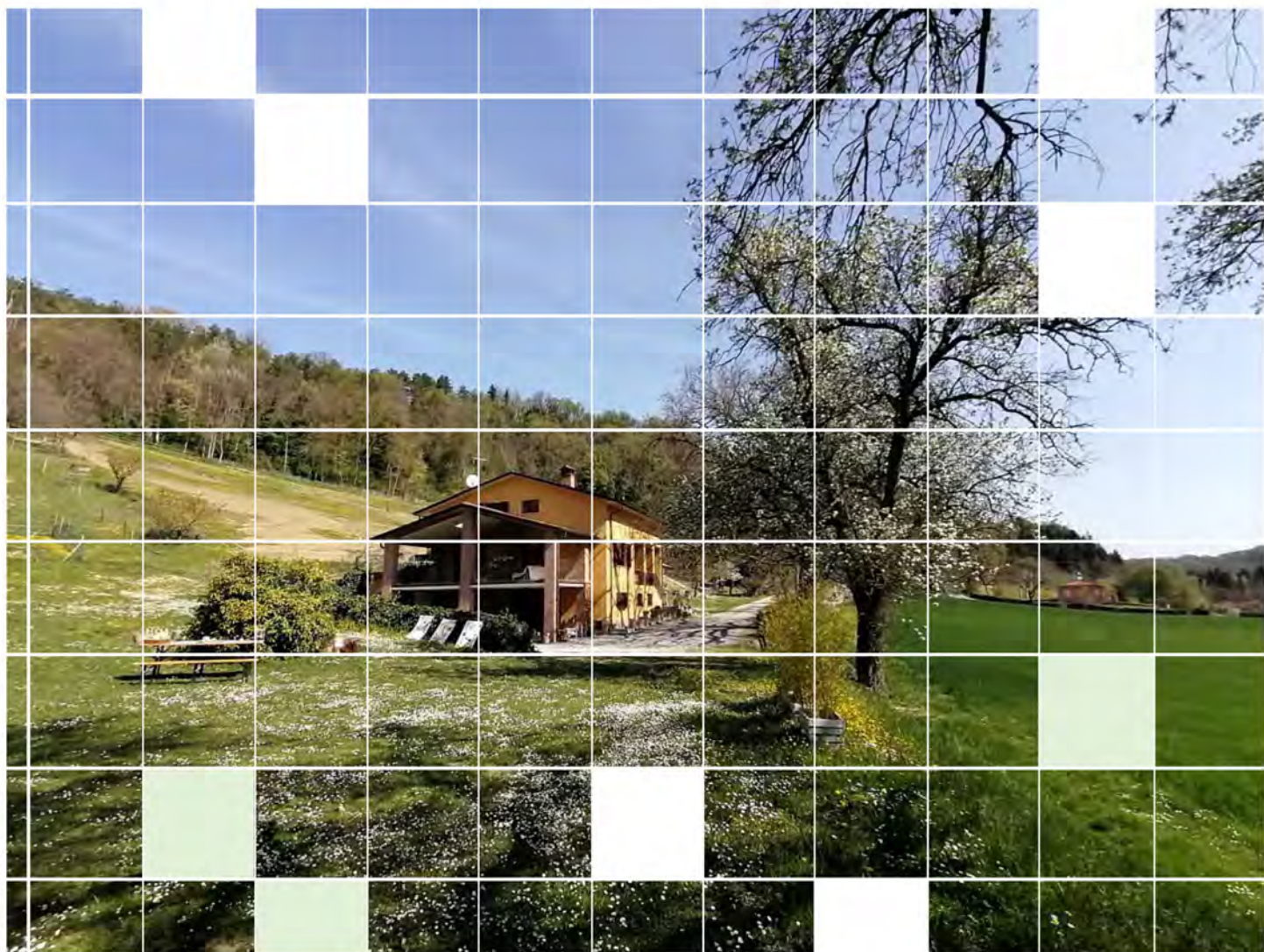
Su quale ambito bisognerebbe puntare per diffondere di più la conoscenza della fattoria didattica?

La **scuola** è ancora l'ambito prevalente (33%), ma sempre più agricoltori sono convinti che il futuro delle fattorie didattiche passi attraverso la **promozione turistica** (22%), così come sia una offerta molto appetibile per le **famiglie** (22%), che in tante si sono riversate in fattoria specialmente dopo il lockdown, proprio per l'esigenza di far assaporare ai figli la natura, il contatto con gli animali e la vita all'aria aperta. È degno di nota il dato del 15% di intervistati secondo cui **la fattoria didattica dovrebbe diventare un ambito privilegiato dove sviluppare la formazione in agricoltura**, ponendosi nel ruolo di stakeholder per la scuola in una specie di travaso che porti l'agricoltore in

classe, oltre a portare le scuole in fattoria. A questo proposito, qualcuno segnala l'opportunità offerta dal progetto regionale *Io Coltivo, dall'orto alla tavola*, che ha coinvolto una cinquantina di classi in tutta l'Emilia-Romagna per la creazione di orti scolastici, in cui tutor per gli aspetti agricoli del progetto sono state proprio le fattorie didattiche, che con i loro consigli hanno insegnato agli studenti come si coltiva un orto. Emerge inoltre un 8% di fattorie didattiche, che intravedono **possibili sviluppi** nell'ambito sociale, in particolare nella possibilità di integrazione in mansioni agricole per i disabili e per gli anziani, oltre che la creazione di agri-nido per i bimbi in età prescolare. È un dato ancora in embrione, visto che la normativa regionale per l'agricoltura sociale è stata approvata nel 2022 ed i criteri attuativi nel 2023.









Fattoria didattica è: tradizione e creatività

Vi sono fattorie “storiche”, insieme ad altre di più recente iscrizione, che incentrano la loro didattica su percorsi legati alla tradizione, ai prodotti aziendali e del territorio, ma lo fanno aggiungendo sempre un tocco di originalità, allestendo percorsi creativi che le rendono uniche. Tra queste,

abbiamo chiesto di raccontarci le loro esperienze alle fattorie didattiche *Casanuova*, di Parma; *Uccelliera*, di Modena; *Fratelli Billo*, di Ferrara; *La tana dell'oritteropo*, di Forlì-Cesena; *Cascina Sabbiione*, di Piacenza.



Casanuova (PR)



In cima a una collina, in un territorio poco urbanizzato in comune Tizzano Val Parma, centro turistico a 815 metri sul livello del mare e a 40 km da Parma, c'è la **fattoria didattica Casanuova**, nella quale incontriamo **Diadorim Saviola**, referente della didattica e socio coadiuvante dell'azienda agricola omonima.

La fattoria didattica è stata una delle prime ad essere stata accreditata nel territorio di Parma, la sua iscrizione risale infatti al **1999**, ed è stata gestita per molti anni dai genitori di Diadorim. Ora è

passata a lui e alla moglie, che vivono con la figlia nella bella casa colonica a torre, il cui nucleo originale risale al 1700.

La didattica è nata come attività collaterale a quella agrituristica ed è stata stimolata dai corsi di musica in quanto Diadorim, come maestro di pianoforte, aveva molti contatti con bambini e ragazzi.

L'azienda è di grandi dimensioni, 50 ettari circa, e produce principalmente ortaggi, frutti di bosco, frutti antichi e miele; si realizzano anche prodotti trasformati, come marmellate, dolci e liquori. Sono presenti pecore e asini di razza romagnola, questi ultimi utilizzati nell'attività didattica, ma anche, secondo la filosofia di Diadorim, nelle varie attività dell'azienda agricola. Quando arrivano visite, all'asino più mansueto viene attaccata una speciale carrozzella dotata di freno e sgancio, che serve a trasportare ragazzi diversamente abili all'interno dell'azienda e nei boschi, attrezzati con percorsi e sentieri, uno dei quali usufruibile anche dai non vedenti.





La fattoria accoglie diverse tipologie di visitatori: **scuole, bambini e famiglie**.

“La nostra passione - afferma Diadorim - è quella di comunicare a tutti, dai bambini di un anno di età agli adulti, quello che facciamo in azienda”.

Alle famiglie la fattoria propone anche attività legate alle stagioni, come la Festa di Primavera.

Le attività multifunzionali svolte in azienda, oltre a quella di fattoria didattica sono la **vendita diretta** e **l'agriturismo** e, nel periodo luglio/agosto, un'attività denominata “Giochiamo nel bosco”, che prevede la realizzazione di laboratori con i bambini, con la degustazione di una merenda. L'azienda si propone inoltre come circolo equestre e svolge anche attività di **pulizia delle aree verdi** degli orti scolastici.

Intenso è l'impegno di Diadorim sulla didattica in termini di giornate lavorate e di visitatori accolti.

“Con le visite didattiche, **la fattoria lavora circa un mese all'anno**, nel periodo aprile/maggio, in cui è impegnata tutti i giorni con le classi. All'inizio, la Comunità Montana pagava la spesa per il pullman, poi più. Solitamente, per ammortizzare il costo del viaggio, vengono abbinate due classi, ma la nostra idea è di accogliere non più di una classe alla volta, anche se non sempre è possibile. Per esempio, in passato abbiamo accolto anche 90 bambini, che hanno svolto percorsi nei boschi e realizzato una casetta in tronchi di legno”.

La fattoria propone **laboratori legati al bosco, al frutteto, alla produzione del pane, al miele, alle chiocciole e naturalmente... alla musica!** Ma il più particolare è il **laboratorio della lana**, per il quale Diadorim ha adattato una roulotte del 1800 utilizzata dai pastori inglesi.

“La lana tosata delle nostre pecore - racconta Diadorim - viene cardata e con i bambini o altri ospiti

si realizzano oggetti di feltro, come le palline per l'albero di Natale, ma anche abiti, cappelli, solette, borsette, e altri oggetti che vengono anche venduti ai mercatini e alle fiere”.



Esiste qualche forma di collaborazione tra fattorie nella provincia di Parma?

"L'associazione che riunisce le fattorie didattiche di Parma non è molto attiva e ciò non giova alle possibili collaborazioni".

Quali sono i progetti per il futuro?

"Per il futuro c'è l'idea di cambiare ragione sociale e introdurre percorsi nuovi. Vorremmo continuare, ma servono molte energie per svolgere l'attività. Magari un giorno ci aiuterà nostra figlia, quando sarà grande".

OFFERTA FORMATIVA FATTORIA DIDATTICA CASANUOVA

- **La via per non vedenti**

Un sentiero attrezzato lungo il quale si vivono fantastiche avventure.

- **Il frutteto**

Tra i filari di lamponi, rovo, ribes e tanti altri piccoli frutti, si imparano le tecniche di coltivazione, la cura del frutteto, a distinguere le varietà, come raccogliere i frutti e come utilizzarli in svariate ricette.

- **Che albero è?**

Riconoscere gli alberi utilizzando i 5 sensi, scoprendone gli utilizzi e le proprietà, esplorando un ecosistema in cui la biodiversità è la più grande ricchezza.

- **La vita delle api**

Il mestiere dell'apicoltore; il laboratorio, la raccolta del miele e la smielatura, i fiori preferiti dalle api ed alla fine vestiti con le tute, tutti a vedere un'arnia da vicino, aprendola per cercare l'ape regina.

- **Le chioccioline**

Affascinanti per i più piccoli, straordinarie nelle loro abitudini per chi le osserva, ricche di proprietà nutrizionali per chi le assaggia, fanno parte della tradizione culinaria della montagna.

- **Il mondo dei funghi**

Accompagnati dal micologo, sempre presente in azienda, per avvicinarsi alla micologia con il giusto rigore scientifico che conduce alla conoscenza, al rispetto, alla prudenza ed alla passione.

- **La panificazione**

Dalla raccolta delle fascine nel bosco per l'accensione dell'antico forno a legna, all'impasto, la lavorazione, la raccolta delle erbe per insaporire il pane, qualche gioco nell'attesa della lievitazione, poi l'infornata ed alla fine la giusta ricompensa per tanto lavoro: pane a e marmellata.

- **Musica**

Alla scoperta del "paesaggio sonoro" del bosco per riconoscerne i rumori ed i suoni e per poi rievocarli costruendo strumenti e con canzoni e danze, quasi la colonna sonora di un racconto i cui musicisti e compositori sono i ragazzi stessi.

Fattoria Uccelliera (MO)



Orientata alle scuole e con laboratori particolarmente creativi, è la **fattoria didattica Uccelliera** in provincia di Modena dove incontriamo **Maria Grazia Manfredini**, titolare e operatrice di fattoria didattica. L'azienda, di 14 ettari, a conduzione familiare, si trova a **Medolla** ed è stata creata dai genitori di Maria Grazia.

Siamo nella pianura modenese, al centro del cratere del terremoto del 2012. A seguito del sisma è stato concesso di realizzare una tettoia esterna con pareti mobili piuttosto grande che può ospitare anche gruppi numerosi e viene u-

tilizzata per la fattoria didattica e per il centro estivo, in caso di maltempo.

In azienda si coltivano cereali e vite per la produzione di Aceto Balsamico Tradizionale di Modena. Sono presenti alcuni animali da cortile e una capretta, che viene usata come pet in occasione delle visite scolastiche. Lo spazio aziendale è molto ben tenuto e ordinato. Dal punto di vista paesaggistico, è presente un filare di pioppi davvero notevole, che, come spiega Maria Grazia, ha almeno 200 anni.

La fattoria didattica è **iscritta all'elenco dal 2008**. Maria Grazia mette grande passione nell'attività educativa, ed ha sviluppato una formazione pedagogica da autodidatta. Gli utenti sono **scuole, famiglie e bambini**, che frequentano anche il centro estivo allestito presso la sede aziendale, nel quale sono coinvolte altre due persone. Maria Grazia valuta **molto positivamente** l'attività didattica.

“Le visite sono ripartite dopo l'interruzione causata dal Covid, ma comunque si è lavorato, con piccoli gruppi, anche durante la pandemia. Sono emerse molte problematiche nei bambini ospitati (tic, problemi di equilibrio) che sono state in

parte risolte proprio grazie al contatto con la natura, la campagna e le attività pratiche svolte in azienda, come il percorso sensoriale. I bambini oggi hanno più che mai bisogno di contatto diretto, di esperienze nella realtà. Per svolgere queste attività è necessario disporre di personale formato”

I **percorsi didattici** proposti puntano a far conoscere il mondo vegetale e animale della campagna (*Il baco da seta dall'albero alla farfalla, L'albero e chi ci abita, ecc.*), i prodotti tradizionali (*Assaggiare, scrivere e colorare con l'aceto balsamico*), ma si lavora anche sulla diversità e sull'inclusione. I percorsi hanno quasi tutti **un'impron-**



ta artistico-artigianale grazie alla grande creatività di Maria Grazia, che mostra con orgoglio le foto dei tanti lavori realizzati dai bambini, alcuni dei quali hanno ricevuto anche premi a livello nazionale. Per le attività si usano tutti i **materiali** disponibili, **naturali e di riciclo**, come carta, lana, spago, legno e **attrezzi ad hoc per i bambini** come piccoli mulini per macinare i cereali o piccoli telai fatti arrivare appositamente dalla Germania.

“L’importante è **stimolare la fantasia e la creati-**

vità dei bambini, la curiosità, l’osservazione e soprattutto **il fare**” dice Maria Grazia, che racconta che è stata svolta anche **un’attività con l’associazione liutai**.

“I bambini hanno realizzato dei violini e come esito due bambine si sono iscritte ai corsi di musica: una a violino e una a violoncello!”.

Per il futuro l’idea è di **implementare l’offerta formativa con nuovi percorsi** come quello della filatura della lana, per il quale sarà necessario **acquistare delle pecore**.

OFFERTA FORMATIVA FATTORIA DIDATTICA UCCELLIERA

- **I cereali: grano, orzo, miglio, avena, farro, segale, mais**

Li maciniamo a pietra e facciamo il pane. Il pane nel tempo e nelle sue forme... ma che fantasia!

- **L’acetaia**

Vediamo quanto cammina lento il grappolo di uva prima di diventare Aceto Balsamico Tradizionale di Modena. Nel periodo autunnale pigiamo insieme l’uva con i piedi.

- **Dal frutto al vasetto di marmellata come per magia!**

- **Il falò: chi ha paura del fuoco?**

Accendiamo un fuoco, raccontiamo la sua storia mentre cuociamo il pane, le verdure...

- **Il percorso dei sensi**

Se mi tolgo le scarpe sento la natura sotto i piedi...

- **Lo spaventapasseri**

- **Mi mimetizzo per sopravvivere**

- **Spirito di patata**

- **Dal pioppo alla carta**

- **Alla caccia di orme**

Società agricola Fratelli Billo (FE)



Tradizionale, ma creativa, è la **Società agricola Fratelli Billo**, dove abbiamo intervistato **Raffaele Billo**, socio e contitolare dell'impresa e operatore di fattoria didattica.

L'azienda si trova a Saletta di Copparo (FE), ha una superficie agricola di 13 ettari e sono impiegati 8/9 addetti. Si producono cereali, frutta, vite per uva da tavola, ortaggi, frutta, per vendita diretta e produzione di trasformati (conservas, passata di pomodoro). C'è un allevamento di suini per la produzione di salumi e insaccati ed alcuni cavalli. Oltre all'attività didattica si effettua la vendita diretta in azienda e nei mercatini degli agricoltori, molto popolare quello del venerdì mattina a Ferrara.

La fattoria didattica è attiva da circa vent'anni ed effettua mediamente una decina di visite scolastiche/anno con circa 40 bambini/visita. Per scelta aziendale la visita è di sola mezza giornata per garantire maggiore compatibilità con l'attività aziendale. Le persone coinvolte nell'attività didattica sono due.

Le tipologie di visitatori che si recano in fattoria sono **scuole, famiglie, adulti, gruppi**.

Oltre alla classica visita scolastica, viene data la possibilità alle famiglie di recarsi in azienda e raccogliere direttamente i propri prodotti, che vengono poi venduti ad un prezzo inferiore.

Questa attività è possibile essendo fattoria didattica.

"Abbiamo organizzato un evento in collaborazione con l'agenzia Fashion Eventi al quale hanno partecipato 30/40 famiglie. Ad ognuna veniva assegnato un carretto con il proprio nome per la raccolta dei prodotti".

Raffaele ricorda con nostalgia tempi in cui si organizzavano eventi carichi di emozione, come il **teatro in fattoria**.

"Sembrava l'inizio di un'età dell'oro, che però non si è sviluppata!".

Raffaele ci racconta di avere preso ispirazione per alcune attività dall'esperienza tedesca di **Karls.de**, una sorta di parco dei divertimenti agricolo sorto in un paesino della Germania, a partire da un'azienda di produzione intensiva di fragole, dove si possono realizzare tantissime attività legate al mondo agricolo. Una realtà, secondo Raffaele, dalla quale trarre spunto per continuare ad evolversi e promuoversi.

Raffaele è anche **scrittore di favole e racconti incentrati sull'agricoltura** che, col supporto della Regione e di un progetto di *fundraising*, ha portato alla realizzazione di un primo libro dal ti-

tolo *La zuccina con la valigia*. Raffaele vorrebbe continuare questo percorso sia come *self publisher*, cioè editore di se stesso, sia ricercando contatti nel mondo editoriale, motivo per cui si è recato al Salone del libro di Torino.

Nell'insieme l'attività di fattoria didattica è valutata **molto positivamente** e per il futuro l'idea è di continuare, con l'eventuale aggiunta di un **percorso sullo spreco alimentare**, importante per sensibilizzare i più giovani.



OFFERTA FORMATIVA FATTORIA DIDATTICA FRATELLI BILLO

- **Dal grano al pane**

“Dal grano al pane” e “Il mulino sul Po”, percorso integrato sul ciclo del grano dalla semina alla raccolta, la macinazione e trasformazione; aspetti storico-culturali sul grano e l'alimentazione delle campagne.

- **Gli attrezzi agricoli del primo Novecento**

Illustrazione delle vecchie strumentazioni e attrezzature dell'agricoltura contadina. A seconda delle esigenze, possono essere sviluppati collegamenti e approfondimenti con la cultura rurale del passato.

La tana dell'oritteropo (FC)



Sergio Ceccarelli è titolare della fattoria didattica **La tana dell'oritteropo**, attivata presso l'azienda agricola "La cicala e la formica". L'azienda, di 36 ettari, si trova a Forlì e coltiva cereali, colture industriali, ortaggi e olivo. Si producono conserve, marmellate e miele. Come attività multifunzionali, oltre alla fattoria didattica, ci sono **l'agriturismo e la vendita diretta**. È attivo, inoltre, un **centro estivo**. La fattoria didattica è **iscritta all'elenco dal 2016**

e vede coinvolta una sola persona. Si effettuano mediamente 40 visite/anno con 25/30 bambini per visita.

Quale è stata la motivazione per avviare l'attività didattica in fattoria?

"Sicuramente la motivazione iniziale è stata quella di trasmettere ai bambini la passione per la campagna. Far ricordare da dove arriviamo, le nostre tradizioni. Quella per continuare, è la volontà di far conoscere ai bambini tutto ciò che

è legato alla campagna, prima di tutto il cibo”. Ci interessa sapere come è cambiata nel tempo l’offerta formativa.

“Inizialmente abbiamo sperimentato percorsi molto semplici, pratici e legati alla manualità; successivamente, ci siamo resi conto che **c’era un bisogno, espresso anche dai bambini stessi, di maggiori conoscenze teoriche** sulle attività che venivano proposte e abbiamo adeguato di conseguenza la nostra offerta formativa. I visitatori sono scuole, bambini e famiglie. Anche i genitori vogliono imparare, si mettono in gioco insieme ai loro figli per fare cose nuove diverse”.

Che cambiamenti avete notato pre e post pandemia?



“È cambiato molto. Prima le persone volevano vedere l’azienda agricola, mentre adesso c’è la necessità di **vivere gli spazi aperti** e far tornare i bambini a stare insieme. Ci chiedono di organizzare **attività di gruppo all’aperto**”.

Quale può essere la prospettiva futura della fattoria didattica?

“Valutiamo l’attività didattica come molto positiva e intendiamo implementarla con nuovi percorsi, nuove attività. **La prospettiva futura per questo settore è altissima.** La fattoria può tornare ad essere quel **luogo dove le famiglie stanno insieme all’aria aperta con serenità e tranquillità senza vivere lo stress quotidiano del lavoro e degli impegni di tutti i giorni**”.

Esiste una collaborazione tra fattorie didattiche nel territorio forlivese?

“Ci stiamo provando. Ci confrontiamo molto sulle difficoltà e vorremmo **creare dei pacchetti per agevolare i gruppi a venire in fattoria.** Si è cercato per esempio di creare un pacchetto unendosi tra fattorie, per abbassare i costi dei trasporti”.

Cosa si aspetta dalla Regione? Nuovi bandi, finanziamenti?

“In generale credo che non ci sia bisogno di soldi per la singola fattoria didattica; sarebbe più utile che con i soldi si facesse la **promozione - anche turistica - del territorio e del sistema fattorie didattiche.** Questa operazione di promozione del territorio è stata fatta egregiamente in Toscana, regione da cui provengo. Si dovrebbero sviluppare in maniera turistica le fattorie didattiche **per andare a intercettare una clientela nuova, rispetto a quella locale, per esempio i turisti che arrivano dall’estero.** Per fare questo si potrebbero cercare fondi europei”.



OFFERTA FORMATIVA FATTORIA DIDATTICA LA TANA DELL'ORITTEROPO

- **A spasso nell'orto**

Passeggiata nell'orto per imparare a riconoscere le diverse specie di ortaggi, la loro stagionalità e osservare le differenze tra frutto, foglia, seme e fiore.

- **Coloriamo la natura**

Utilizzando la buccia secca delle cipolle coloreremo le stoffe con colori naturali.

- **Campagna nei sensi**

I partecipanti, guidati dai 5 sensi, avranno modo di familiarizzare con la biodiversità delle erbe spontanee e coltivate.

- **Percorso semolino**

Scopriamo i diversi tipi di cereali, le loro caratteristiche, come nascono, come crescono e come possono essere trasformati in farina e altri derivati.

- **Sopra e sotto terra**

Visita all'impianto di noccioli micorizzati al tartufo per conoscere la capacità delle piante di ospitare nelle proprie radici un prodotto tradizionale come il tartufo.

Cascina Sabbione (PC)



La fattoria didattica **Cascina Sabbione** si trova a Castel S. Giovanni, in provincia di Piacenza. **Mariachiara Testori** è la giovane operatrice di fattoria didattica.

L'azienda agricola, nata nel 2014, è di piccole dimensioni, 3 ettari totali destinati ad orticoltura in pieno campo e in serra. Si producono conserve e marmellate, oltre a minestroni, vellutate e contorni. I prodotti vengono per la maggior parte ven-

duti nello spaccio aziendale, spazio molto curato che propone anche altri prodotti del territorio.

La fattoria didattica è **stata avviata** da pochissimo, **nel 2021**, ed effettua circa venti visite all'anno con gruppi di 15-20 persone formati da studenti, bambini e famiglie. L'utenza principale è **costituita da bambini della scuola dell'infanzia e del biennio della primaria.**

Quale è stata la motivazione iniziale per avviare l'at-

tività e come sta cambiando?

“La motivazione deriva dal mio retroterra culturale e lavorativo, perché sono stata insegnante al nido d’infanzia e alla materna. Siamo partiti da poco, ma stiamo ottenendo buoni risultati. Abbiamo iniziato rivolgendoci alle scuole, ma **ora si lavora di più con realtà private e famiglie**. La volontà è quella di **implementare e diversificare l’attività didattica**. I percorsi ruotano intorno ai prodotti dell’orto, alla produzione locale, come il ciclo del grano, ma riguardano anche l’aria e l’acqua, la stagionalità, le emozioni, gli



ortaggi del mondo. Collaboriamo con realtà del nostro Comune per attività come l’“orto musicale” o il laboratorio sul miele. Coinvolgiamo anche esperti esterni come cuochi e nutrizionisti. I bambini tornano sempre a casa con qualcosa, che sia un disegno, una piantina o altro”.

Esiste sul territorio provinciale una collaborazione tra gli operatori?

“Esiste formalmente, ma non collaboriamo. Non sono a conoscenza di progetti o attività dell’associazione”.

L’esperienza di fattoria didattica è valutata come abbastanza positiva e c’è l’intenzione di implementare l’offerta formativa con nuovi percorsi e nuove attività.

Cosa potrebbe fare la Regione per supportarvi? “Vorremmo avere la possibilità di **fruire di corsi di formazione che generalmente sono aperti solo alla scuola**”.





OFFERTA FORMATIVA FATTORIA DIDATTICA CASCINA SABBIONE

• **Ti pORTO a casa, ovvero l'orto in Cassetta**

Come nasce una pianta, quali accorgimenti bisogna avere per crescerla, di cosa è fatta la terra, quali sono gli amici e i nemici dell'orto, osservare le differenti messe a dimora delle piantine, a seconda del periodo, rientro nello spazio didattico, dove i bambini prepareranno e personalizzeranno una cassetta che diventerà il loro orto portatile, in cui metteremo a dimora una o più piantine.

• **Esploriamo col naso**

Dopo la visita nell'orto, i bambini verranno condotti nell'area dedicata alle erbe aromatiche, dove annuseremo e riconosceremo le varie piante e faranno giochi sensoriali utilizzando soprattutto l'olfatto. Infine, costruiranno un piccolo erbario da portare a casa.

• **L'orto dei sensi**

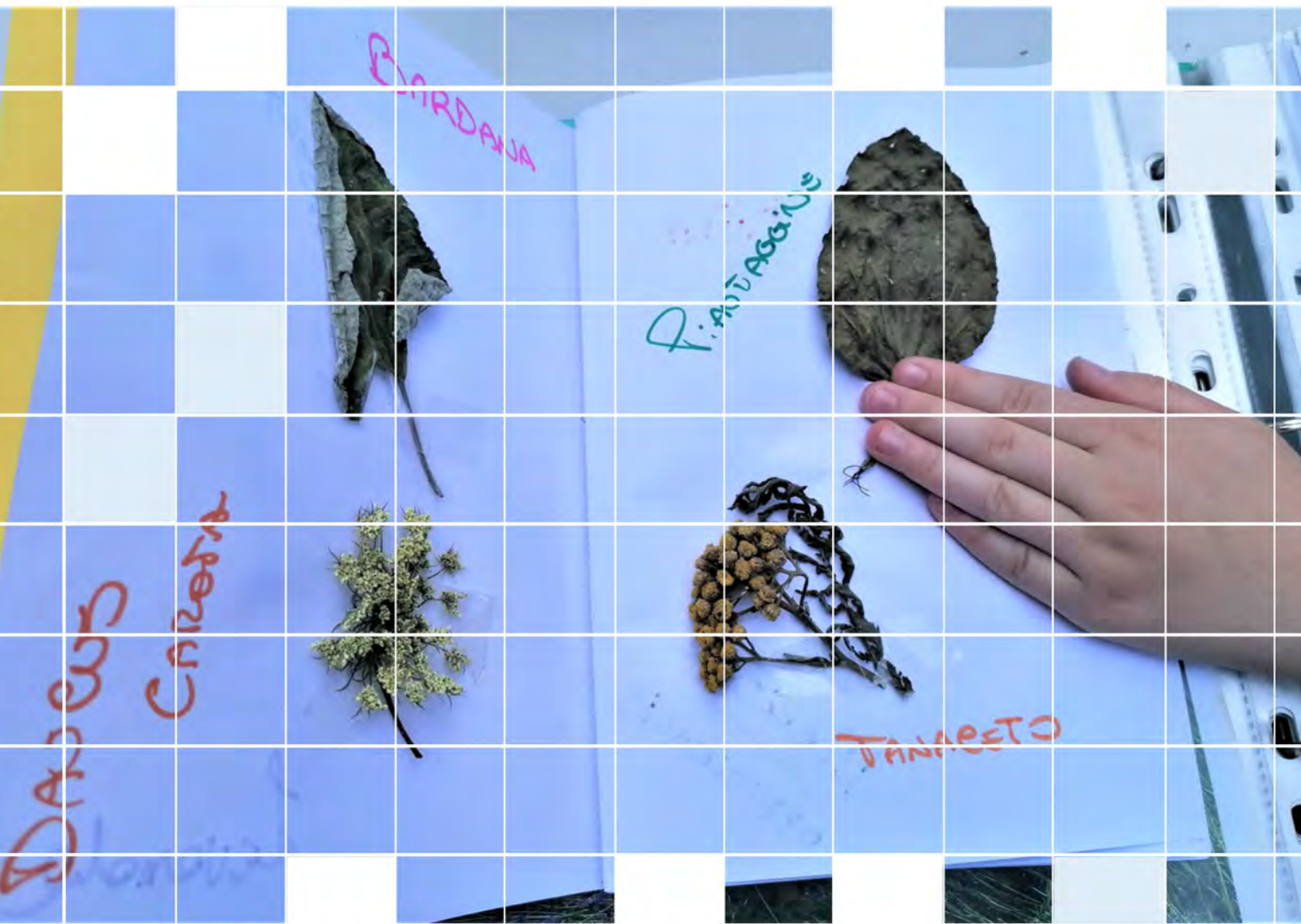
Dopo la visita all'orto e alla serra, una serie di attività mirate a stimolare un senso alla volta, attraverso varie scatole che permetteranno ai bambini di svolgere varie attività sensoriali che li porteranno a conoscere frutti e ortaggi in modo inconsueto.

• **Orto in bottiglia**

Dopo l'introduzione e il giro dell'orto, la possibilità di creare un orto in bottiglia da portare a casa.

• **Orto dei piccoli**

Percorso, articolato in più incontri, che racchiude tutte le attività sopra citate oltre ad attività grafico pittoriche, giochi di ruolo o simbolici, racconti, ed esperienze pratiche.



ARISTEA
CAROTA



BARDANA

F. ANTIAGGINE



TANACETO

Fattoria didattica è: biodiversità

Fattoria didattica Azienda Agraria dell'Istituto Agrario Zanelli (RE)



All'Istituto Agrario Zanelli di Reggio Emilia gli studenti imparano sul campo che cos'è la biodiversità. Gli allievi hanno a disposizione 20 ettari di azienda agricola, in conversione al biologico, do-

ve possono coltivare le varietà del territorio, valorizzarle al meglio, accudire e crescere gli animali da fattoria e imparare a preservare la natura. Si tratta di una realtà particolare perché è al contem-

po istituto scolastico, azienda agricola e **fattoria didattica**.

Tra le colture a cui si dedicano i ragazzi, un progetto riguarda il **recupero di antiche varietà del territorio reggiano**, che rischiavano l'estinzione: le sementi vengono custodite, sia in campo sia nella banca del germoplasma e specie orticole ormai dimenticate tornano a vivere.

Nata nel 1879 come Regia Scuola di Zootecnia e Caseificio, già allora all'avanguardia, e in seguito convertita in Istituto d'Istruzione Superiore (2001), la struttura affianca alle coltivazioni di frutta, ortaggi e foraggio, l'allevamento di animali da cortile, suini di Mora Romagnola, pecore di rara razza Cornella bianca. Annessi all'azienda agraria si trovano un allevamento di vacche rosse reggiane e un caseificio, che trasforma il latte in Parmigiano-Reggiano.



Il prodotto simbolo di questa attenzione al territorio e alla biodiversità è il *Lambrusco Migliolungo*, vino storico, col quale l'Istituto aderisce a Emilia Wine. L'azienda è socia anche della Cantina di Puianello. I vitigni preservati sono di antiche varietà reggiane (21 in tutto), ben 10 della famiglia dei Lambruschi (Barghi, Grasparossa, Oliva) più altre come Sgavetta e Fogarina, custodite e "salvate" per merito dell'Istituto Zanelli.

Il professor **Daniele Galli**, operatore di fattoria didattica, è il Direttore dell'azienda agricola dell'istituto Zanelli, che ha in conservazione **75 varietà di vite antiche o desuete in conservazione**, tutte tipiche del territorio, molte delle quali autoctone strette.

"La Zucca Cappello da Prete reggiana - spiega - è registrata a nome dell'istituto come conservatore; sono registrate 3 varietà di meloni al 'Registro Na-



zionale senza valore intrinseco e per colture in condizioni particolari' e sono il *Melone banana di Lentigione*, il *Melone banana Santa Vittoria*, il *Melone ramparino*. Coltiviamo internamente anche il *Melone Rosso* e il *Moscatello* che non sono registrate, ma l'istituto tiene in banca il germoplasma; il presidio Slow Food "*Antichi meloni reggiani*"; 3 varietà di anguria che sono l'*Anguria di S. Vittoria* e 2 varietà di anguria da mostarda, rispettivamente a semi rossi e a semi beige. Nella banca del germoplasma anche **11 varietà di frumenti antichi** che vengono coltivati in parcelline isolate all'interno dell'azienda di istituto. Ogni anno viene coltivata una varietà in isolatori. Inoltre, gli orzi di UNIMORE, aglio, scalogno, cipolle, cucurbitacee". Come si inserisce l'attività di fattoria didattica in questo contesto?

"Per noi la didattica in fattoria è il mandato istituzionale che riusciamo a svolgere con le classi del tecnico e del professionale di Agraria. Il valore aggiunto nell'essere un istituto scolastico si può sicuramente ricercare nell'avere delle competenze presenti all'interno dell'istituto stesso e nel riuscire a gestire le accoglienze di altre scuole. I percorsi didattici prevedono la visita dell'azienda.



Le visite che riceviamo provengono soprattutto dalle classi delle scuole elementari. Le presenze sono di 260-500 allievi a settimana, che fanno attività osservativa/esercitativa. Sono coinvolte 18 classi interne e 2 esterne. Per ogni visita effettuata è presente in genere una classe. Pre-Covid avevamo anche una ventina di classi esterne all'anno. Finita la situazione emergenziale, durante la quale abbiamo mantenuto solo la possibilità di visita per l'iniziativa *Fattorie Aperte*, scegliendo di accogliere piccoli gruppi per una migliore gestione, **vogliamo offrire ai nostri visitatori di fattoria didattica tutte le novità che in questi due anni siamo riusciti a mettere in opera, in particolare riguardo la salvaguardia della biodiversità agraria**, con la conservazione di razze animali di pecore e suini e di numerose varietà vegetali".

L'azienda agricola dell'Istituto Zanelli si occupa di agricoltura sociale?

"Tra gli studenti sono presenti tanti allievi con disabilità che hanno modo di frequentare l'azienda con insegnanti di sostegno e educatori. In particolare, seguono percorsi specifici che spaziano dall'ippoterapia all'attività di serra fino al costruire l'orto alle aromatiche".

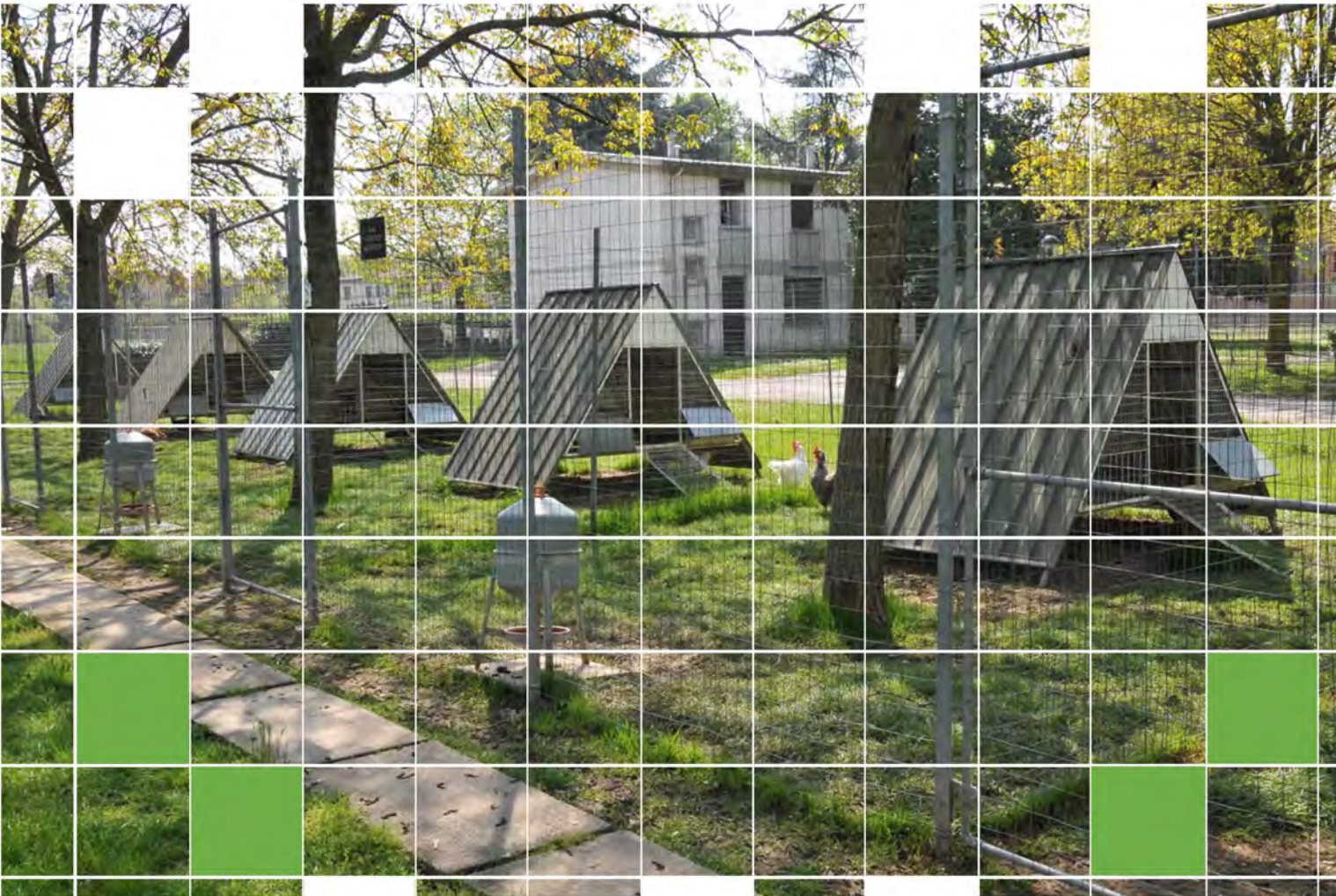
Cosa può fare la Regione per supportarvi?

"Rispetto alle Fattorie didattiche ci si aspetterebbe **una forma di sostegno più mirata** anche in funzione della tipologia di fattoria. Inoltre, **sarebbe necessaria un'azione sulla tutela dell'agro-biodiversità**, perché siamo conservatori e la conservazione che attuiamo in situ è in vivo. Abbiamo un ruolo bio-scientifico, cioè siamo in grado di sviluppare insieme continuità e competenze scientifiche che se dovessero venire trovate altrove, renderebbero il processo di conservazione più oneroso".



**OFFERTA FORMATIVA FATTORIA DIDATTICA
AZIENDA AGRARIA DELL'ISTITUTO AGRARIO ZANELLI**

- **Alimenti dai campi**
- **Cibo dal frutteto**
- **Orto botanico: piante aromatiche**
- **Il formaggio: dai campi alla tavola**
- **Gli animali della corte**





Fattoria didattica è: innovazione

Chi innova è allo stesso tempo un pioniere ed un solitario. È uno che traccia una strada non battuta e che osa andare al di là del conosciuto perché crede in un futuro diverso possibile. L'innovazione nel settore agricolo si rispecchia nella creazione di **nuovi modelli imprenditoriali** basati sull'inclusione e l'educazione sociale. Lo scopo è creare un'immagine positiva dell'agricoltura e renderla accessibile a tutti.

Questo pensiero è ciò che ha animato tre fattorie didattiche in tre territori differenti, unite dalla volontà di sperimentare nuove tecniche produttive, nuovi metodi di sostenibilità ambientale, **nuo-**

vi modi per avvicinare le nuove generazioni alla terra e ai suoi insegnamenti.

Sono fattorie didattiche, ma potrebbero chiamarsi anche *smart farms* ovvero fattorie intelligenti, perché seguono la filosofia della multifunzionalità che vede nella diversificazione e nell'autoproduzione sostenibile delle attività agricole un modo per **generare nuove idee e nuovo reddito**. Il tutto utilizzando forme di comunicazione e di promozione e di innovazione di processi, studiate e mirate a persone con gusti differenti.



Si chiamano *Clorofilla*, *Agricola Villa Canali* e *Caseificio Buon Pastore*. Si trovano rispettivamente a Mercato Saraceno (FC), a Reggio Emilia e a Sant'Alberto di Ravenna.

Queste fattorie didattiche cosa hanno che le unifica? La tenacia dell'osare e sperimentare nuove vie. *Clorofilla* è riuscita a raggiungere l'indipendenza energetica con il riciclo del cippato e con il fotovoltaico, quando ancora non si parlava

di crisi dell'energia e ha scommesso sulle capre in un territorio impervio. *Agricola Villa Canali* è una punta di diamante in Italia per la coltivazione verticale di alghe spirulina in appositi silos inventati da loro, grazie ad una particolare sinergia tra algologo e ingegnere. Il *Buon Pastore* ha preservato i prati sotto il fotovoltaico, dove pascolano pecore che producono latte per formaggi di qualità.



Sono fattorie dove anche la didattica sperimenta innovazioni. Clorofilla, per esempio, ha un agribus – un carro a rimorchio adattato per scolaresche, con banchi e sedili con cinture di sicurezza - realizzato con un contributo della Regione Emilia-Romagna con cui gli scolari vengono portati in visita nelle colline oltre il passo del Barbotto, dove pascolano 200 capre camosciate, oltre a pecore e vacche, che si lasciano accarezzare e dal cui latte vengono creati formaggi tipici. Agricola Villa Canali, invece, ha inventato dei percorsi didattici in cui i bambini diventano “gli Spirulini” e imparano come si coltivano le alghe, cos'è un bioreattore, e assaggiano erbazzone e altre prelibatezze a base di spirulina.

Al caseificio Buon Pastore mostrano a studenti e adulti come funziona il “prato pascolo biosolare fotovoltaico”: un percorso di 4 ore in cui vengono illustrate le sinergie create nell'azienda tra produzione di energia da fonti rinnovabili su scala industriale e filiera agro-zootecnica.

Ed ora vediamo le specificità delle singole fattorie.



Clorofilla (FC)



Clorofilla, a Mercato Saraceno (FC), è nata come azienda agricola nel 1990 dall'iniziativa di alcuni giovani imprenditori senza un preciso vissuto familiare nel settore agricolo. La spinta prevalente non è quindi rappresentata da una componente di ereditarietà professionale, ma di forte passione e innovazione.

La sede principale dell'azienda è a 300 metri sul livello del mare, lungo la strada del Barbotto, croce e delizia dei cicloamatori romagnoli, tra le colline fra la valli del Savio e dell'Uso. L'azienda è di notevoli dimensioni e si estende per **220 ettari**, di cui 130 di superficie agricola utilizzabile ed un bosco, coltivati con metodo biologico, certificato dal 1996.

Le colture presenti sono: girasole, foraggio, mais, grano, sorgo, orzo, erbe officinali, vite. Dal 2015 l'azienda si è contraddistinta nel territorio per l'allevamento di capre camosciate da latte per la pro-

duzione di formaggio 100% caprino. Si realizzano alcuni trasformati, come vino, latte e formaggi, salumi e insaccati.

Dal 2001 l'azienda ha assunto una fisionomia marcatamente **multifunzionale ed eco-sostenibile** attraverso lo sfruttamento dell'energia rinnovabile. Clorofilla **produce energie pulite e rinnovabili** con l'impiego di pannelli solari termici e pannelli fotovoltaici e una caldaia a combustione che utilizza scarti di potatura e cippato per produrre energia termica. Si effettua anche la raccolta e depurazione delle acque piovane tramite fitodepurazione. Il tutto guidato da un concetto di autosufficienza, sia dal punto di vista energetico che dal punto di vista della produzione. Come attività multifunzionali sono presenti l'**agri-**

turismo, la vendita diretta, l'agricoltura sociale, l'agricampeggio, il lavoro coi Comuni.

Clorofilla è anche cooperativa sociale: dà lavoro a persone con disabilità o altre problematiche.

La fattoria didattica, attività che coinvolge due persone, è stata avviata nel **1998** ed effettua circa 20 visite/anno con 40 partecipanti per visita. Si propongono **percorsi del latte, della lana, del pane, del bosco e di conoscenza degli animali.** Vengono accolti **gruppi scolastici o semplicemente persone curiose**, offrendo loro l'opportunità di conoscere l'attività agricola ed il ciclo degli alimenti, la vita animale e vegetale, i mestieri ed il ruolo sociale degli agricoltori, il territorio, per educare al consumo consapevole ed al rispetto dell'ambiente.



Matteo Pagliarani, è socio aziendale della fattoria Clorofilla ed è figlio del fondatore della fattoria. Ha scritto il libro “Non volevo diventare contadino”, ma da quando lo è ha portato le sue idee a Clorofilla sulla scia visionaria iniziata da suo padre. In questo passaggio di testimone, Matteo trova il significato dell’essere fattoria didattica proprio “nel trasmettere a tutti quello che facciamo ogni giorno e poi per una costante legge del tramandare tra generazioni”. Matteo ha idee chiare sul futuro.

“La didattica dovrà diventare il luogo fondamentale per proporre una vera e propria formazione. Non già uno spot di una giornata, ma dovrà creare

veri e propri percorsi di collaborazione e formazione. Inoltre, l’agricoltore dovrebbe essere formatore non solo in fattoria, ma anche in altri luoghi come per esempio la scuola”.

Cosa potrebbe fare la Regione Emilia-Romagna?

“Quando escono i bandi del Piano di Sviluppo Rurale, non vorrei mai che l’investitore andasse dietro all’investimento. Ci deve essere già l’idea. Bisogna creare bandi su misura delle nuove esigenze. Credo in nuove tipologie di didattica esperienziale, formativa. La didattica che vedo per il mio prossimo futuro passerà nel bosco. Mi sono specializzato sugli animali, in particolare sul rapporto tra animali e bambini”.



OFFERTA FORMATIVA FATTORIA DIDATTICA CLOROFILLA

Percorsi generali

- Visita della fattoria: percorso attraverso i campi, le colture e gli insetti indicatori di qualità ecologica dell'ambiente.
- Il bosco e i suoi abitanti: passeggiata con guida attraverso il sentiero naturalistico, riconoscimento e classificazione delle tracce degli animali e della flora presente.
- Orto biologico: conoscenza delle piante, dei loro cicli, le semine, gli attrezzi e preparazione dell'orto.

Zootecnia

Contatto diretto con gli animali della fattoria: galline, pecore, pulcini, mucche.

I bovini da carne: trasferimento in località Serra per visitare l'allevamento con metodo biologico, dei bovini da carne di razza Romagnola allo stato semibrado.

Riconoscimento degli animali: le differenze degli animali e classificazione.

Alimentazione degli animali: dimostrazione pratica di come si formula e si produce un mangime biologico.

Laboratori manipolativi

Dal latte al formaggio: la formazione della cagliata, preparazione del formaggio e della ricotta. Dal grano alla piadina o al pane: preparazione e cottura nel forno a legna.

Lavorazione delle carni.

Dall'uva al vino: i processi di produzione del vino, vendemmia e pigiatura.

La cardatura della lana: lavorazione della lana grezza.

Divertimento

Giro in Agribus a bordo del carro trainato dal trattore.

Giochiamo insieme: giochi a tema.

Programmi specifici

Approfondimento dei percorsi precedenti, a seconda dell'indirizzo della scuola.

Gli impianti di trasformazione dell'energia alternativa: impianto di fitodepurazione, fotovoltaico, pannello solare, all'interno di una azienda agricola (costi, manodopera, problematiche e risorse).

Riconosciamo il suolo: i componenti organolettici dei terreni (calanchi, terreni vicini ai corsi d'acqua, indicatori biologici).

Qualità degli alimenti: Dop, Doc e Igp. Possibilità di preparare un pranzo in cucina con ricette originali e prodotti biologici (max 10 persone).

Le macchine agricole: le moderne attrezzature al servizio dell'azienda agricola e loro utilizzo.

Agricola Villa Canali (RE)



L'**Agricola Villa Canali**, di Reggio Emilia, è caratterizzata dalla produzione di orticole, un vigneto, orti didattici, un giardino sensoriale con piante e arbusti autoctoni e alberi da frutto antichi, serre altamente tecnologiche per la coltivazione in fotobioreattori di microalghe, un laboratorio per la trasformazione di conserve e sughi, l'acetaia e due sale polivalenti per la didattica. **Da**

giugno 2020 è fattoria didattica e propone numerosi percorsi aperti a bambini e adulti con lo scopo di trasferire ai visitatori l'amore e il rispetto per la natura, la conoscenza di specie autoctone, una maggiore consapevolezza dei valori nutrizionali dei prodotti della nostra terra e una visione più attuale di agricoltura.

"Tutto è iniziato quando abbiamo preso questa a-

zienda - spiega **Giulia Maria Matelli**, referente per la fattoria didattica - veniamo da settori differenti, non siamo agricoltori. Abbiamo 5 ettari e mezzo. Eravamo coscienti che dovevamo fare una scelta diversa: fuori suolo. Idroponica. Abbiamo costruito un fitotrone, che è una cellula che ricrea le fasi di crescita di una pianta. La prima sperimentazione è stata sulla fragolina di bosco. Il prodotto è stato strepitoso, ma non

stava in piedi come business, perché la raccolta verticale non è sostenibile. I fornitori ci hanno introdotto al mondo delle microalghe. La spirulina ha poteri incredibili. Ci siamo lanciati: non è stato facile. Chi ci ha venduto il primo impianto ci ha lasciato senza know out. Per fortuna ho trovato un algologo che ci sta seguendo”.



Un prodotto innovativo: l'alga spirulina

Ad Agricola Villa Canali si vive un tuffo nel futuro. La coltura delle microalghe è in verticale e ciò che colpisce il profano sono le luci violette, in cui sono avvolti i silos dove crescono le microalghe, e il “suono” dell’aria che con le sue bollicine rende l’acqua corrente e permette la vita delle microalghe. È un mondo misterioso, che Giulia Maria Matelli così ci illustra:

“Le cellule vengono fatte replicare per produrre uno starter che darà avvio alla produzione nei fotobioreattori. Sono cilindri verticali di 3,5 m in cui è inserito un altro cilindro con un led per fare la fotosintesi. Attraverso un rigido protocollo di pulizia e disinfezione la coltura non entra mai in contatto con l’ambiente esterno; tramite la luce del sole e delle lampade a LED e dei nutrienti inorganici presenti nella soluzione nutritiva le cellule iniziano a duplicarsi seguendo una curva di crescita esponenziale. Quando la quantità di biomassa è sufficiente, la coltura viene raccolta e le cellule separate dal medium di coltura attraverso dei processi meccanici. La biomassa viene quindi processata e confezionata nel laboratorio alimentare secondo le esigenze del prodotto finale. Stiamo investendo in ricerca e sviluppo per migliorare sempre di più il processo produttivo a garanzia della qualità del prodotto”.

Cosa producete con la spirulina?

“A livello gastronomico produciamo **l’erbazzone vegetariano e vegano** e poi **frollini con spirulina e cioccolato, il burger vegano con spirulina e borlotti**. Il nostro ultimo prodotto è la **spirulina tostata**, che può essere usata come insaporitore in dieta iposodica, perché priva di glutammato. Abbiamo la **vendita diretta** e stiamo iniziando a commercializzare i prodotti gastronomici in qualche Conad e in qualche bar a Reggio. Abbiamo creato la linea dei prodotti Algademy (integratori alimentari venduti in farmacia e in erboristeria) a base di spirulina. Lavoriamo sullo spaghetti di spirulina per l’integrazione alimentare, mentre abbiamo perfezionato un protocollo per la spirulina fresca surgelata, così la spirulina non perde i suoi principi attivi. Sarà un nuovo ramo di produzione. Produciamo per ora 250 kg al mese con impianto incompleto. In piena produzione non so dire quanto produrremo”.



Come si coniuga questa ricerca continua proiettata nel futuro sostenibile con la fattoria didattica?

“Con i più piccoli (scuola dell’infanzia) la fattoria ha svolto finora **laboratori sul grano, i semi e l’impollinazione, oltre a corsi di musica con percussioni naturali. Il percorso didattico sulle microalge è la prospettiva futura**, da realizzare sempre con la scuola dell’infanzia, ma anche con gli adulti, per trasmettere il valore e le caratteristiche nutrizionali di questo prodotto.

Realizziamo anche il campo estivo “Gli spirulina” in cui facciamo capire ai bimbi che la tecnologia ci può aiutare a sfruttare gli spazi per coltivare in maniera sana. La spirulina è l’elemento caratterizzante. Gli spirulina, i bimbi, prendono parte a tutte le attività dell’azienda: fanno i biscotti in laboratorio, vedono la produzione delle microalge, vanno nell’orto. L’azienda ha a disposizione un **giardino sensoriale**, una tettoia di 200 metri quadrati dedicata alle attività dei bimbi e sale al coperto in caso di maltempo. La fattoria inoltre organizza **incontri ed eventi su varie tematiche legate ai prodotti alimentari**, come il caffè, il cioccolato, il tè, la birra in collaborazione con enti e associazioni. Ha partecipato diverse volte alla manifestazione Fattorie Aperte. Sono stati realizzati corsi di gestione dell’orto in lingua inglese”.

L’innovazione, quindi, non consiste soltanto nel tipo di prodotto realizzato (la microalga) e nei relativi percorsi/laboratori che possono essere costruiti intorno ad esso, ma anche nell’approccio multidisciplinare e nel fare rete con altri soggetti del territorio, approccio che consente di raggiungere e interessare diverse fasce di utenza.

Cosa potrebbe fare la Regione Emilia-Romagna?

“Abbiamo provato a partecipare al PSR, ma ci siamo scontrati con le tabelle della UE che non tengono conto del fuori suolo e prevedono colture solo di tipo orizzontale. Abbiamo ricevuto solo un contributo dalla Camera di commercio di Reggio Emilia per sperimentazione col fitotrone. Non siamo riusciti ad avere altri finanziamenti per problemi di tempistiche”.





OFFERTA FORMATIVA FATTORIA DIDATTICA AGRICOLA VILLA CANALI

- **Laboratorio sui semi**
- **Laboratorio sull'impollinazione**
- **Laboratorio crea il tuo terrarium**
- **Laboratorio di panificazione**
- **Laboratorio sui biscotti**
- **Percorso "la scuola delle piante" (in lingua inglese)**
- **Percorso "una giornata da fattore"**

Buon Pastore (RA)



A Sant'Alberto di Ravenna, località adiacente al Parco del Delta del Po, c'è il **Caseificio del Buon Pastore**, dove si allevano ovini e si producono formaggi di qualità.

L'azienda è nata su iniziativa e progetto di Solar Farm, impresa partecipata da Tozzi Green e da Gardini 2002 srl, che opera nel campo delle energie rinnovabili. Con questo scopo: **coniugare a livelli di eccellenza natura e tecnologia**,

tradizione casearia e innovazione sostenibile. Il Caseificio del Buon Pastore è il risultato di queste unioni. Una modernissima realtà in aperta campagna, che gestisce tutta la filiera produttiva nel rispetto del bestiame, dell'ambiente, del consumatore. Utilizzando solo energia pulita.



L'azienda di **71 ettari** totali si caratterizza per la **grande superficie a prato pascolo ricoperta di pannelli solari sotto i quali pascolano le pecore**. Le principali colture sono prato pascolo e vite, oltre all'allevamento ovino con trasformazione in latte e formaggi nel caseificio aziendale. In fattoria è presente un punto vendita di prodotti realizzati in loco e in altre aziende di proprietà della società a Casola Valsenio, in Sicilia e in Madagascar! Si vendono vino, formaggi, marmellate, miele, spezie. Sono presenti anche una sala multifunzionale, una cantina per la produzione di vini con uve aziendali, completa di bar-

ricaia e sala degustazione, e un'area verde di circa 3 ettari, con alberi da frutto, a disposizione dei visitatori. L'azienda ha 7 addetti impegnati tutto l'anno.

In fattoria si punta sulla qualità dell'alimentazione e dei ritmi di vita del bestiame; la qualità della conservazione e del trattamento del latte; la qualità del prodotto finito, in ogni sua variante e preparazione; la qualità del contesto di lavoro. Tutto improntato alla sostenibilità ambientale e all'esclusivo utilizzo di fonti energetiche naturali non inquinanti: il sole e il vento.



Come si sviluppa l'attività di fattoria didattica e quale è stata la motivazione iniziale che ha condotto a intraprendere il percorso di accreditamento? Lo abbiamo chiesto a **Glenda Raspanti**, operatrice della fattoria didattica.

“Il principio che ha ispirato la realizzazione del Prato pascolo fotovoltaico e successivamente del Caseificio Buon Pastore è quello della **sostenibilità in tutte le sue componenti: ambientale, sociale, economica**. Il sistema creato a Sant'Alberto all'interno del sito che ospita l'impianto fotovoltaico integra in maniera funzionale agricoltura, attività zootecnica e produzione di energia, oltre a rappresentare un intervento di qualificazione e di valorizzazione del territorio. In quest'ottica si inserisce l'attività di **fattoria didattica**, funzionale a far conoscere questo sistema alle comunità locali e non solo, con l'obiettivo di partecipare alla sensibilizzazione sui temi e sui valori che sono alla base della tutela e

della **salvaguardia del patrimonio ambientale e culturale dell'ambiente e del nostro territorio**”. La fattoria didattica è stata avviata **nel 2017**. Le visite sono annualmente una media di 5/6 all'anno con 20/30 partecipanti per visita. Si accolgono principalmente **scuole**.

L'offerta formativa comprende diversi percorsi didattici, alcuni adatti anche alle **scuole secondarie di II grado, adulti e anziani**, come *Vivere di sostenibilità per creare il nostro futuro*, un percorso di 3 ore sull'integrazione tra industria e agricoltura e i concetti di salvaguardia ambientale, rispetto del benessere animale e produzioni casearie di qualità. È possibile assistere ai processi di mungitura e caseificazione attraverso pareti vetrate che consentono di illustrare tutte le fasi della filiera. Si può sperimentare il processo di cagliatura.

In azienda è stato attivato anche un **centro estivo**.



Che progetti avete per il futuro?

“In fattoria vengono svolti diversi **percorsi didattici incentrati sul pratopascolo biosolare fotovoltaico e sulla sostenibilità alimentare e ambientale**, rispettosa del benessere animale. Valutiamo l'attività di fattoria didattica come molto positiva. Per il futuro riteniamo di proseguire l'attuale impostazione ottimizzando i percorsi compatibilmente alle altre attività svolte dall'azienda”.

Cosa potrebbe fare la Regione Emilia-Romagna per supportare le fattorie didattiche?

“Potrebbe sviluppare attività di promozione delle realtà che ospitano le fattorie didattiche per consentire anche un'adeguata **valorizzazione dei prodotti locali**. Le fattorie didattiche sono un veicolo importante di formazione e educazione per le future generazioni. Mi aspetto che la Regione possa favorire attraverso delle **azioni di comunicazione** una maggiore affluenza di visitatori in modo da promuovere i nostri prodotti tipici, considerato che le fattorie didattiche si sostengono quasi autonomamente”.





OFFERTA FORMATIVA FATTORIA DIDATTICA BUON PASTORE

- **Il prato pascolo biosolare fotovoltaico**

Un percorso specifico di circa 4 ore illustra le sinergie create nell'azienda tra le produzioni di energia da fonte rinnovabile su scala industriale e la simbiosi con la filiera agro zootecnica.

- **Vivere di sostenibilità per creare il nostro futuro**

L'operatore di fattoria didattica accompagna i ragazzi in un percorso di circa 3 ore raccontando come un'idea di integrazione tra industria e agricoltura è stata realizzata e come viene gestita creando attenzione sui concetti fondamentali di salvaguardia ambientale, rispetto del benessere animale e produzioni casearie di qualità.

- **La filiera dei piccoli**

Un percorso di circa 2 ore illustra ai più piccoli come si può integrare produzione di energia e produzione agrizootecnica.

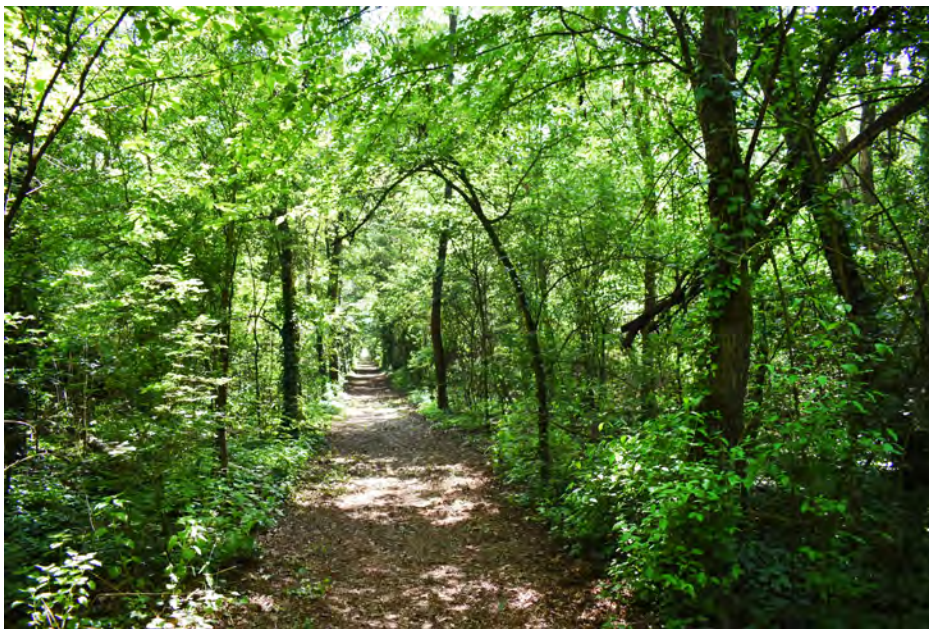




Fattoria didattica è: attività per le famiglie e il tempo libero

Negli ultimi anni, anche come effetto della pandemia, sono emersi nuovi bisogni, con un **aumento di richieste** da parte della cittadinanza **di attività da svolgere all'aria aperta e in ambito rurale**. Molti operatori, durante questo periodo, sono riusciti a promuovere la propria attività presso **nuove tipologie di pubblici**, allargando l'utenza a famiglie e gruppi di interesse che, viste le difficoltà delle scuole, hanno consentito di mantenere in vita l'attività e il presidio del territorio. Gli spazi aperti delle aziende agricole hanno costituito un "luogo sicuro" per i bambini e ra-

gazzi dove poter svolgere attività educative da soli o con le proprie famiglie, anche in periodo di pandemia. In questo capitolo abbiamo voluto riferire alcune nuove progettualità proposte da fattorie didattiche di nuova iscrizione o nelle quali sono attivi operatori recentemente formati, molto orientate alle **attività per le famiglie e per il tempo libero**, *La Collina* a Reggio Emilia, *Medifarm* in provincia di Modena e *Tutti giù per terra* nel territorio bolognese.



La Collina (RE)



In zona pedecollinare, a pochi chilometri da Reggio Emilia, in località Codemondo, si trova **La Collina**, fattoria didattica storica del territorio provinciale e cooperativa agricola costituita nel 1975 per volontà di un gruppo di persone che, avendo svolto per anni attività di volontariato in America Latina, desiderava creare occasioni per accogliere individui con disagio sociale e dipendenze patologiche. In tempi recenti l'attività sociale è stata abbandonata e data in appalto ad un'altra cooperativa.

Si tratta di un'azienda agricola biologica di grandi dimensioni, con una superficie di circa 42 ettari, in cui si coltivano cereali, ortaggi, vite e si producono conserve, marmellate e farine. Si allevano anche bovini da carne e suini per la produzione e vendita di carni fresche e trasformate.

Nel 1984, la sensibilità dei soci verso un'agricoltura rispettosa dell'ambiente ha fatto convertire l'azienda all'**agricoltura biologica** e nel 1997 al **metodo biodinamico**.

In azienda lavorano complessivamente 27 addetti agricoli, di cui 3 dedicati alla didattica. Sono presenti altre attività, come la **vendita diretta** tramite un punto vendita aziendale e nei mercati ambulanti, e il **centro estivo**, mentre l'**agriturismo** è in fase di avvio. La fattoria didattica è stata avviata **nell'anno 2016** e accoglie mediamente 50 visite/anno.

Qual è stata la motivazione iniziale per avviare l'attività di fattoria didattica?

Risponde **Luca Prandini**, operatore di fattoria didattica fino ad agosto 2023.

“La nostra azienda voleva avvicinare i bambini e le famiglie alla filiera della produzione del cibo: da dove viene e come si produce. Oggi abbiamo la fattoria didattica e un centro estivo, che ospita fino a 60 bambini. Abbiamo portato nella didattica anche l'arte con laboratori di *land art* per bambini”.

Quali strategie sono state adottate durante la pandemia per non perdere il contatto con l'utenza e come si è evoluta negli anni l'offerta formativa?

“Nel periodo del Covid – ci dice Luca - l'attività didattica era sospesa, così ci siamo concentrati sul sito web, organizzando una **modalità di prenotazione on line che oggi è diventata fonamen-**

tale e ci procura più lavoro di quello che siamo in grado di gestire! Attraverso il **collegamento a distanza**, per la scuola e le famiglie è possibile rimanere in contatto con la fattoria, vedere come stanno gli animali. Tutto ciò durante la pandemia è stato molto utile”.

Come intendete proseguire nel futuro?

“Per il futuro l’idea è di sviluppare progetti non così dipendenti dal clima come l’agricoltura e di **ristrutturare l’azienda per offrire diversi servizi alla collettività**, anche attraverso progetti di fundraising. Vorremmo anche trasformare gli spazi aziendali in **un parco a disposizione delle famiglie dove si possa acquistare, giocare, impara-**

rare. L’idea è quella di far diventare l’azienda una sorta di “salotto cittadino” dove uno può venire e sentirsi a casa”. “Vorremmo anche - prosegue - rafforzare la piccola **rete di collaborazione a livello locale** dell’area Codemondo-San Bartolomeo. Siamo un gruppo di 11 aziende, di cui 5 sono fattorie didattiche, che aderiscono alla Strada della biodiversità.

L’idea è quella di proporre un **percorso didattico o turistico** da effettuare anche nella stessa giornata oppure su più giornate secondo un percorso logico. Per sviluppare questa attività sarebbe utile un supporto in ambito di **promozione turistica**”.





OFFERTA FORMATIVA FATTORIA DIDATTICA LA COLLINA

- **Percorso dell'orto:** il suolo, l'humus
- **Animali in fattoria**
- **La pigiatura dell'uva e la vendemmia**
- **La fitodepurazione.** L'acqua

Medifarm (MO)



Mediplants è un'azienda di circa **20 ettari** a San Felice sul Panaro, nella bassa pianura modenese.

La fattoria è a prevalente produzione vivaistica, ma si coltivano anche cereali e ortaggi e sono presenti alcuni capi di equini, suini, caprini, alpaca e animali da cortile.

È stato acquisito un bosco nelle vicinanze per svolgere alcuni percorsi didattici.

La fattoria didattica, denominata **Medifarm**, è stata avviata nel 2020.

In azienda sono presenti anche la **vendita diretta**, il **centro estivo**, si svolgono alcune **attività con i disabili**, ed è in programma l'apertura dell'agriturismo.

Nicola Goldoni, perito meccanico, gestisce l'azienda insieme al fratello ed è l'operatore di fattoria didattica.

Qual è stata la motivazione iniziale per avviare l'attività didattica?

“Abbiamo aperto la fattoria didattica per far vedere ai nostri figli e agli altri bambini la natura. In azienda, oltre al vivaio, abbiamo pecore, capre, asini, conigli, galline, faraone, pavoni, che girano liberi nel parco. Facciamo vedere le differenze tra i vari animali, la schiusa delle uova, la nascita dei pulcini, i prodotti che si possono ottenere dalle capre.”

Negli ultimi due anni, nonostante la pandemia, la fattoria ha lavorato parecchio, con una media di 30 classi/anno.

“Durante il periodo del Covid abbiamo avuto un aumento delle visite da parte di famiglie che volevano stare all’aperto in sicurezza. È andata molto bene.”

Nicola valuta l’attività da poco intrapresa come molto positiva e intende implementarla con nuovi percorsi.

“C’è molto spazio di crescita per le fattorie didattiche. Bisogna avere una grande motivazione, voglia di fare, andando oltre l’aspetto economico. Bisogna incuriosire le persone. Per questo abbiamo deciso di inserire anche i lama e gli alpaca, originari del Sud America, che oltre a produrre la lana possono essere utilizzati per attività di pet therapy. Facciamo la passeggiata nel bosco con gli alpaca, laboratori di tosatura e lavorazione della lana per ottenere piccoli oggetti.”

Anche in questa realtà, l’idea è di **rendere disponibile la fattoria per un pubblico il più ampio possibile**, dai bambini agli adulti, alle famiglie. Infatti, gli spazi del “**parco**” sono messi a disposizione, oltre che per la didattica, per celebrare compleanni, cerimonie, eventi o anche semplicemente per godersi il tempo libero all’aria aperta. Grazie agli investimenti fatti, la fattoria è in grado di accogliere anche grandi numeri di visi-

tatori, come quelli registrati nell’ultimo anno, circa 1.000 persone tra classi, gruppi, famiglie, bambini dei centri estivi.

Qual è il canale di promozione della fattoria didattica?

“Il principale canale utilizzato è il **passaparola**, oltre al **sito internet** e ai **canali social**, ma sarebbe da utilizzare anche il canale della **promozione turistica**, soprattutto per quelle fattorie che sono localizzate in aree di interesse o vicino ad infrastrutture. Nel nostro caso, ad esempio, si potrebbe sfruttare la vicinanza alla Ciclovia del Sole, che passa proprio vicino alla fattoria”.





OFFERTA FORMATIVA FATTORIA DIDATTICA MEDIFARM

- **Un giorno alla fattoria degli animali**

All'interno di questo percorso possono essere svolte varie attività, dedicate a conoscere l'azienda e gli animali presenti.

- **Coinquilini verdi**

All'interno di questo percorso possono essere svolte varie attività, dedicate a conoscere i nostri "coinquilini verdi", ovvero le piante.

- **Dagli animali del bosco alla fattoria**

All'interno di questo percorso possono essere svolte varie attività, dedicate a conoscere il bosco e i suoi prodotti.

Tutti giù per terra (BO)



Un'altra realtà che propone attività per larghe fasce di utenti è **Tutti giù per terra**.

Si tratta di una fattoria didattica, avviata nel 2020, legata alla Cooperativa sociale agricola AgriVenenta, nata nel 2019 anche con lo scopo di **offrire alla collettività spazi e occasioni per lo sviluppo di relazioni e per la didattica all'aperto**.

L'azienda agricola, di circa 16 ettari, è a San Giorgio di Piano, nella bassa pianura bolognese. Si pro-

ducono cereali e ortaggi biologici, colture industriali (pomodoro da conserva), erbe aromatiche; si pratica l'apicoltura con la produzione di miele; si producono marmellate, conserve, prodotti a base di erbe aromatiche.

Clara Berti, laurea in ingegneria, legale rappresentante di AgriVenenta e **Catia Pondrelli**, operatore di fattoria didattica, ci illustrano come è organizzata l'azienda.

“Nella didattica sono coinvolte tre persone. Le altre

attività presenti sono la **vendita diretta**, l'**agricoltura sociale**, il **centro estivo**, l'**agriturismo**. La fattoria didattica è stata avviata nel **2020** ed i risultati sono già molto buoni. Infatti, vogliamo **implementare l'attività con nuovi percorsi**, come il percorso **"Mani in pasta"**, un percorso della **vendemmia** e uno con **gli asini**".

La particolarità di questa realtà è l'apertura nei confronti di tutti i possibili fruitori, con una proposta che spazia dalla classica visita didattica scolastica, alla partecipazione a Fattorie Aperte, alle Giornate in fattoria per famiglie con pranzo, cena o pic-nic abbinati a letture e attività ludiche



per bambini e ragazzi, alle feste di compleanno in fattoria con laboratori e degustazioni, al centro estivo che vuole integrare la riscoperta della natura, con i suoi ritmi delle stagioni e le sue regole, con un approccio educativo serio e competente.

Come dice Clara, la fattoria accoglie annualmente un gran numero di persone tra bambini del centro estivo (230), visitatori di Fattorie Aperte (300 persone), feste di compleanno (2.000 persone), con una consistenza dei gruppi che varia dalle 30 alle 150 persone. Ma si può fare ancora di più, secondo Clara, puntando sulla **scuola** e sull'**ambito sociale**.

Quale è stata la motivazione iniziale che ha portato la cooperativa sociale ad aprire la fattoria didattica e come si conciliano le due attività?

"La nostra idea è stata da subito quella di mettere in relazione l'anziano con il bambino" risponde Clara. "La relazione anziano bambino - aggiunge Catia - è una carta vincente. Nel centro estivo, il lunedì vengono le persone anziane del paese a fare le tagliatelle o i biscotti con i bambini. Imparare facendo è la cosa migliore. **C'è voglia di ritrovare il contatto con la natura, con gli animali**. Le persone apprezzano questo luogo immerso nella natura, che a molti adulti ricorda i luoghi della loro infanzia. Provano gioia e stupore nel contatto con la terra, la semina. Il martedì mattina facciamo il sale profumato nel laboratorio delle erbe aromatiche ed è bellissimo vedere **la soddisfazione negli occhi delle persone che si portano a casa il loro sacchettino profumato**".



OFFERTA FORMATIVA FATTORIA DIDATTICA TUTTI GIU' PER TERRA

- **Il mondo delle api**

Scopriamo insieme l'affascinante mondo delle api: la loro capacità organizzativa e di collaborazione e il ruolo importante che svolgono nella vita delle piante favorendo la biodiversità.

- **Profumi, sapori e odori delle erbe aromatiche e officinali**

Attraverso questo laboratorio accompagniamo i bambini alla scoperta, attraverso i cinque sensi, delle erbe spontanee, aromatiche e officinali scoprendone le caratteristiche, le qualità e il loro utilizzo.

- **Dal seme al frutto**

Attraverso questo laboratorio faremo riflettere i bambini/adulti e su alcuni valori legati alla terra e al suo ciclo di vita (nascita, crescita, sviluppo e morte) e sperimentare: la cura, la fatica, l'attesa.

- **La madre terra e il ritmo delle stagioni**

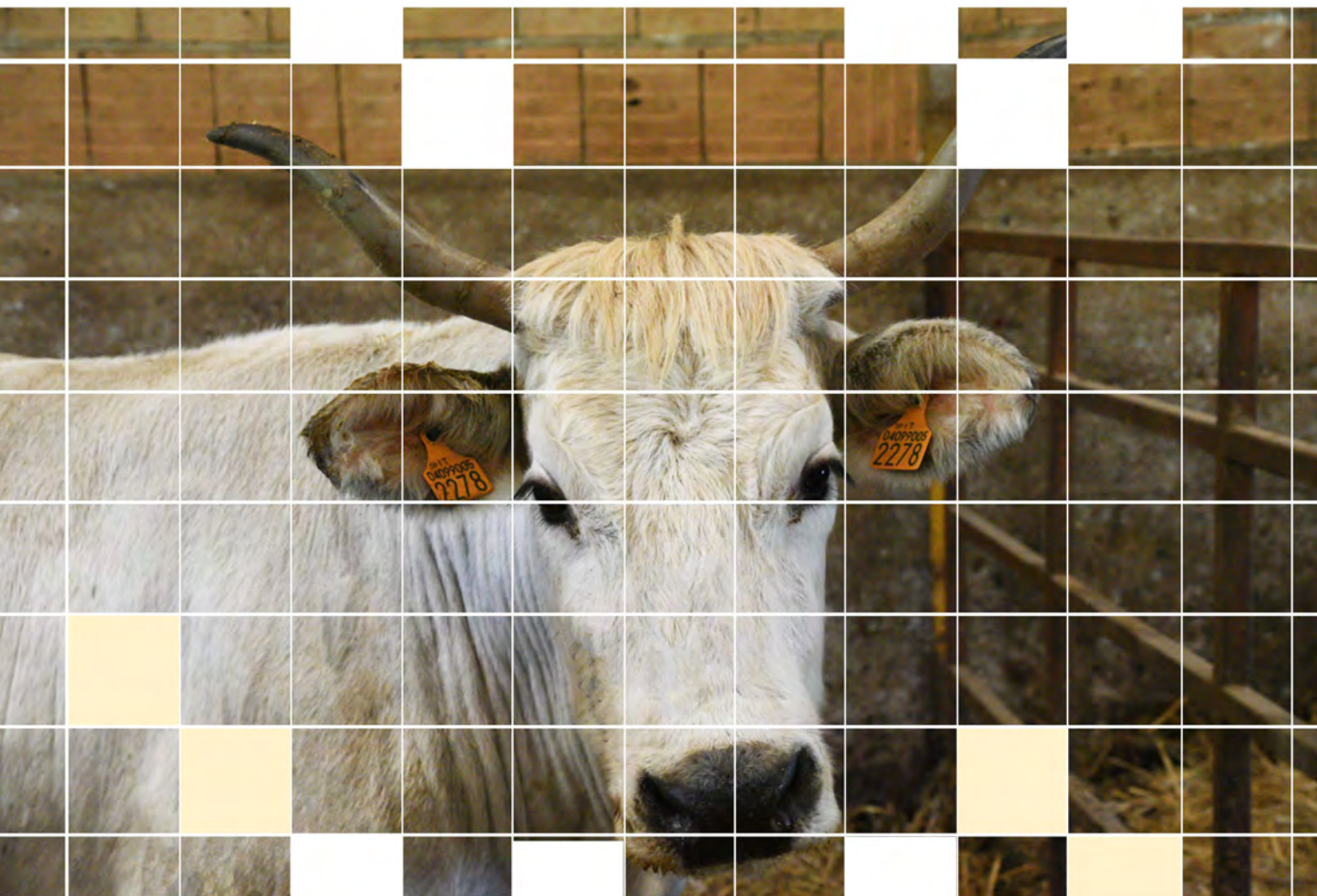
Il laboratorio ha lo scopo di far sperimentare ai bambini il ritmo della natura nella "danza" delle stagioni con i propri colori profumi e suoni.

- **Nutrizione e benessere**

Attraverso il gioco e attività creative accompagneremo i bambini alla scoperta della correlazione tra alimentazione salute e benessere.

- **Ricreiamo con la natura**

In questo laboratorio rifletteremo insieme ai bambini sul concetto di "spreco" e di "riuso" per poterlo attuare nella vita quotidiana.





Fattoria didattica è: valorizzazione delle produzioni locali

Tra le fattorie didattiche vi sono alcune aziende agricole che realizzano prodotti di alta qualità, proposti al pubblico nel punto vendita aziendale. A questo proposito, esperienze interessanti sono: nel territorio riminese, la *Cooperativa Altavalmarecchia - Montefeltro*, che produce e commercializza formaggi Dop, e il *Frantoio Paganelli*, che produce e vende direttamente olio extravergine di oliva biologico e con il marchio Dop Colline di Romagna.

Nel ravennate, la *Fattoria Bio Vernelli*, che produ-

ce vino, olio, conserve, marmellate e succhi biologici. A Parma la fattoria *Acqua, terra e sole* che produce e vende, anche attraverso un servizio di consegna a domicilio, pasta, ortaggi biodinamici e trasformati.

In queste realtà la produzione e la vendita diretta dei prodotti si accompagna proficuamente all'attività informativa e didattica. Vediamo come si conciliano e si alimentano reciprocamente le due diverse attività.



Fattoria Bio Vernelli (RA)



Marisa Rizzo, diplomata, è titolare e operatrice di fattoria didattica della **Fattoria Bio Vernelli**, che conduce insieme al marito Matteo Scardovi. Sia Marisa che il marito insegnano part-time all'istituto agrario Persolino di Faenza. L'azienda, di 35 ettari, a conduzione familiare (4 addetti) si trova nella collina faentina ed è l'azienda di famiglia. La produzione è **bio-**

logica. Dal punto di vista paesaggistico, si trova in un contesto molto bello e verde, con posizione elevata e vista su colline, filari, vigneti, un laghetto di proprietà aziendale utilizzato anche per l'irrigazione e un castagneto produttivo e didattico.

Si coltivano frutticole, vite, olivo e si producono vino, olio, conserve, marmellate e succhi. Ci sono alcuni animali - galline, due caprette nane, i due cavalli Samir e Kito e il pony Ettore - arrivati in azienda per varie vie, utili per l'apporto di sostanza organica al terreno, ma utilizzati soprattutto nelle visite scolastiche "in considerazione degli effetti positivi degli animali dal punto di vista psicologico", come dice Marisa. In azienda si pratica la **vendita diretta**, in uno spaccio ben tenuto e ordinato e si effettua anche la **vendita online** attraverso propri canali e piattaforme.



La fattoria didattica è iscritta all'elenco **dal 2020**. L'offerta formativa comprende **percorsi per conoscere l'agricoltura biologica e il lavoro dell'agricoltore**, la potatura delle **piante frutticole**, **l'osservazione dei fiori e la raccolta dei frutti**. Le tipologie di visitatori sono molteplici: **scuole materne, primarie, secondarie di primo e secondo grado, famiglie, gruppi**. La fattoria realizza circa 150 visite/anno, con una media di 20 bambini per visita scolastica e gruppi famigliari di 4 persone. Nella didattica sono coinvolte da 1 a 3 persone.

Per Marisa, l'attività didattica, partita in ritardo rispetto ai programmi causa Covid, è abbastanza positiva.

“C'è interesse, ma bisognerebbe **aiutare le scuole a sostenere i costi delle visite scolastiche**. Molti insegnanti sono convinti che la visita sia gratuita e protestano quando apprendono di dover pagare. Non si rendono conto del lavoro preparatorio necessario, rispetto al quale la visita viene proposta a prezzi contenuti”.

In fattoria sono svolti diversi **percorsi didattici legati alla consapevolezza sul cibo** e in particola-



re sul cibo sano.

“Mi interessa **spiegare** - dice Marisa - **cosa c'è dietro a ciò che si vende direttamente nel punto vendita**, la fatica nella conduzione di un'azienda agricola. I bambini figli di agricoltori sono ormai pochi e si sta perdendo la consapevolezza di ciò che c'è dietro al cibo che si porta in tavola. Ci piacerebbe fare attività per **far comprendere il valore del cibo**, far toccare con mano, partecipare alla vita dell'azienda, che richiede impegno, fatica, orari di lavoro pesanti, ritmi costanti. In futuro vorremmo implementare l'of-

ferta formativa con nuovi percorsi/nuove attività, in particolare **fare formazione per gli adulti**”.

Di Marisa colpisce la passione per il tipo di agricoltura che realizza e la convinzione che la fattoria didattica possa fare molto per migliorare la consapevolezza sulla filiera produttiva e sul cibo. Nel suo caso, in modo particolare, attività informativa e didattica verso bambini e adulti e commercializzazione attraverso il punto vendita di prodotti bio si integrano perfettamente.

OFFERTA FORMATIVA FATTORIA DIDATTICA BIO VERNELLI

• Per noi e per l'ambiente coltiviamo bio

Conosciamo l'agricoltura biologica: passeggiata di 5 km nei campi e frutteti biologici per conoscere in maniera approfondita, osservare e toccare, cosa significa produrre con il metodo biologico.

• Dal seme alla verdura: contadino per un giorno

Giocare a fare l'agricoltore per imparare ad alimentarsi in maniera più corretta.

• Frutti e colori dell'autunno

Muniti del cesto di vimini andiamo per i campi biologici a raccogliere cachi, kiwi, mele, pere volpine, nespole, fino ad arrivare nel vecchio castagneto per la raccolta delle castagne, il frutto più prezioso per la famiglia contadina di una volta.

• La potatura delle piante da frutto

Conosciamo gli attrezzi e gli strumenti utili per la potatura delle piante da frutto.

Riconosciamo i rami produttivi e il calendario delle potature. Scopriamo insieme le tecniche di potatura.

• Tanti fiori di mille colori

Passeggiata nei campi biologici, tra gli alberi da frutto, per osservare e riconoscere i fiori di pesco, albicocco, prugno, ciliegio, melo e pero.

AltaValmarecchia - Montefeltro (RN)



La Cooperativa **AltaValmarecchia - Montefeltro**, in provincia di Rimini, è sorta nel 1986 e gestisce i terreni agricoli che appartenevano alla **vecchia miniera di zolfo** di Perticara. I 300 ettari aziendali sono destinati alla coltivazione biologica di cereali e foraggi, oltre a pascolo e bosco. Sono allevati 400 bovini da latte e da carne per la produzione di latte e formaggi, salumi e insaccati. Si produ-

ce latte alta qualità destinato a due produzioni Dop: il Formaggio di Fossa di Sogliano e la Casciotta d'Urbino. I prodotti sono proposti al pubblico nel **punto vendita aziendale**.

Gianluigi Draghi è il legale rappresentante ed è colui che più conosce la storia e le caratteristiche della fattoria.

“La fattoria didattica è stata avviata nel **2009**, quando eravamo ancora nelle Marche, poi siamo transitati nell'elenco delle fattorie didattiche dell'Emilia-Romagna. L'attività si rivolge a **scuole, famiglie, gruppi** ed è un po' singolare.

La nostra particolarità consiste nell'accogliere persone interessate a **comprendere il legame tra l'azienda e le miniere di zolfo**.

Proponiamo escursioni ad anello di 3-4 ore, dai 5 ai 10 km, soprattutto in occasione di Fattorie Aperte e della Giornata dell'Alimentazione in fattoria, alle quali partecipano tante famiglie con bambini. Nel 2022 abbiamo realizzato **attività specifiche per i più piccoli**: un orto, la possibilità di vedere gli animali - asini e bovini - allevati in stabulazione libera con il massimo del benessere. È molto utile la promozione delle iniziative sul portale Agricoltura della Regione Emilia-Romagna”.

Gianluigi racconta che la miniera ha chiuso nel 1964.

“Aveva oltre 1.600 dipendenti diretti. Ci sono oltre 100 km di gallerie sotto l'azienda, 9 pozzi e 4 discenderie. Era una delle miniere di zolfo più grandi d'Europa”.

Oltre a Fattorie Aperte e Giornata dell'Alimentazione in fattoria durante l'anno che attività fate? “Accogliamo **famiglie e gruppi interessati a scoprire come vengono prodotti il latte, i formaggi, il foraggio**”.

IL PROCESSO PRODUTTIVO DEL FORMAGGIO DI FOSSA DI SOGLIANO DOP

Abbiamo chiesto al casaro di AltaValmarecchia come si ottiene il Formaggio di fossa di Sogliano Dop.

“Prima vengono preparate le fosse per essere a posto dal punto di vista igienico-sanitario con la sfiammatura, sabbiatura e ripulitura. Poi si mettono le travi in legno, si legano delle canne fluviali per sistemare la paglia, le erbe. A questo punto si procede con l’infossatura. Arrivano i formaggi, preparati e numerati secondo la tracciabilità, che vengono inseriti fino alla riempitura”.

Il casaro mostra una fossa in cui possono stare fino a 36 quintali di formaggio.

“Quando si è riempito tutto si adottano gli accorgimenti necessari per la corretta stagionatura e si sigilla la fossa col gesso. Il formaggio inizia ad andare in fermentazione. L’arenaria assorbe l’umidità e i profumi delle erbe. Il formaggio si gonfia e produce calore e la fossa piano piano va sottovuoto.

In questa fase il formaggio inizia a perdere il lattosio. Assorbe gli aromi e prende forme irregolari. Servono circa 3 mesi di stagionatura”.

Come si concilia l’attività didattica con quella principale agricola? C’è una sinergia positiva con la commercializzazione dei prodotti? “L’interesse è aumentato con il Covid. C’è un **interscambio tra i visitatori del museo/della fattoria didattica e i fruitori del punto vendita**, localizzato sulla strada di accesso al museo, ben visibile a chi è di passaggio e molto frequentato da residenti del comune di Novafeltria, circa 1.000 abitanti delle due frazioni di Peticara e Miniera, che lo utilizzano come negozio di vicinato, senza doversi spostare in centri più grandi per l’acquisto”.

Sono stati necessari investimenti per la fattoria didattica, si sono ottenuti finanziamenti del PSR? “Abbiamo avuto delle esperienze negative col GAL

locale. Avevamo previsto un’aula di accoglienza dei visitatori, ma non ci è stata ammessa al contributo per una serie di complicazioni riguardanti le dimensioni. Non è stata una buona idea delegare questi aiuti PSR ad altri enti che replicano quello che già fa la RER con altri bandi”. Allo stato attuale Gianluigi valuta l’attività come abbastanza positiva e intende implementarla con nuovi percorsi e attività.





OFFERTA FORMATIVA FATTORIA DIDATTICA ALTAVALMARECCHIA

- **Visita all'allevamento bovini da latte (latte alta qualità per produzioni formaggi Dop)**
- **Possibilità di visita al vicino Museo Storico Minerario di Perticara**

Le Delizie del Frantoio Paganelli (RN)



In provincia di Rimini, a Santarcangelo di Romagna, c'è una fattoria didattica storica (iscritta dal 2004), **Le Delizie del Frantoio Paganelli**. La superficie aziendale, di 14 ettari, è tutta destinata alla coltivazione dell'ulivo e della vite. L'azienda è certificata **biologica**. La produzione principale è olio extravergine d'oliva commercializzato direttamente sia come prodotto biologico sia come Dop Colline di Romagna, la varietà principale delle olive è il Correggiolo.

Paolo Paganelli è il titolare e l'operatore di fattoria didattica che ospita circa 3.000 persone all'anno (80 gruppi con circa 37 partecipanti per gruppo) tra **studenti, famiglie e gruppi** di adulti interessati alla conoscenza della coltura dell'olivo e alla degustazione e acquisto di olio nel punto vendita aziendale.

Quale è stata la motivazione iniziale per avviare la fattoria didattica?

“La motivazione iniziale per intraprendere l'attività - dice Paolo - è stata la volontà di **far conoscere il processo produttivo** e le tecniche che utilizziamo per ottenere un prodotto di qualità. Questa attività ci dà la possibilità di coinvolgere le famiglie. I bambini sono molto interessati, se coinvolti nella maniera giusta, e a loro volta coinvolgono i genitori. Noi abbiamo anche un bel giro di gruppi, soprattutto di turisti. Qui c'è **un turismo interessato anche agli aspetti tecnici della produzione dell'olio**. Attualmente abbiamo 5.700 ulivi. Spesso facciamo fare delle passeggiate nell'uliveto in cui ci sono molte cose da far vedere”.

Paolo valuta l'attività come abbastanza positiva e intende implementarla con nuovi percorsi o attività.

Quale può essere la prospettiva futura?

“La prospettiva futura è di continuare, perché l'attività didattica costituisce anche uno strumento di valorizzazione del prodotto. Io parto dalla passeggiata tra gli ulivi e spiego tutte le fasi, dalla coltivazione, alla raccolta delle olive, alla trasformazione in olio. Con i bambini utilizzo anche la modalità del gioco, pongo loro domande e li aiuto nel fornire le risposte. Se rispondono correttamente, dico loro che diventeranno gli assaggiatori ufficiali di olio della loro famiglia. Alla fine del percorso si fa la degustazione.

Chiedo ai bambini di spiegare cosa sentono nell'assaggio e di tradurlo in due "parole magiche". Spesso danno risposte più corrette di quelle che so-

no in grado di fornire gli adulti. Spiego loro che ci sono soldatini buoni e soldatini cattivi. Gli antiossidanti vincono sempre sull'ossigeno!".



OFFERTA FORMATIVA FATTORIA DIDATTICA LE DELIZIE DEL FRANTOIO PAGANELLI

- **Come si produce l'olio extravergine di oliva**
- **L'olivo**
- **Il laboratorio del gusto**
- **Visita al pollaio in mezzo all'oliveto e al vigneto**

Acqua, terra e sole (PR)



La fattoria didattica **Acqua, terra e sole** ha sede a Felino, a 40 km da Parma, in un bellissimo contesto collinare. L'attività didattica è stata avviata **nell'estate 2022**, mentre era già presente **l'attività agrituristica**, con il servizio di ristorazione.

L'azienda agricola è **biodinamica** ed ha una storia piuttosto recente pur utilizzando terreni di proprietà della famiglia da circa un secolo, quando erano coltivati dal bisnonno in tempi in cui l'agricoltura era fondamentale per il mantenimento della famiglia.

La riscoperta di questa attività nasce dalla passione di **Sandro Tessoni**, titolare, "per i prodot-

ti genuini, ottenuti con metodi naturali, non OGM, e dalla voglia di valorizzare i terreni di proprietà, dando loro un valore aggiunto rispetto al precedente utilizzo in ambito familiare". A questo si sono aggiunte le competenze acquisite attraverso corsi di formazione, stage e l'esperienza gestionale e organizzativa di Sandro acquisita in passato nel mondo industriale e trasferita oggi nell'ambito agricolo. La superficie aziendale è di 19 ettari. Si producono cereali, ortaggi, frutta, vite, olivo, fiori e piante. Si realizzano alcuni trasformati, come sughi, conserve e marmellate, farine e paste. Tutto quello che viene proposto nel punto vendita è prodotto aziendale o selezionato accuratamente da altri allevatori e produttori locali. In azienda sono impegnati 3 dipendenti e 3 coadiuvanti. È stata realizzata una struttura moderna a vetrate con utilizzo polifunzionale che consente agli ospiti di immergersi nella natura e fruire delle attività sia d'estate che d'inverno. Per quanto riguarda la didattica, l'attività è all'inizio. La prospettiva futura potrebbe essere quella di creare percorsi per far conoscere l'agricoltura biodinamica dalla pianta al consumo e promuovere la sostenibilità.

La fattoria ha partecipato per la prima volta alla *Giornata dell'Alimentazione in fattoria* edizione 2022 (sabato 15 e domenica 16 ottobre).

"I risultati sono stati molto soddisfacenti. La giornata ha funzionato da traino anche per la vendita diretta dei prodotti e per l'attività agrituristica. Per l'occasione è stata organizzata una degustazione permanente durante tutto l'evento nella quale sono state offerte ben 265 degustazioni, mentre sono stati 145 gli ospiti che hanno usufruito della ristorazione agrituristica tra pranzi e cene nelle giornate di sabato e domenica".



Sandro sottolinea che, grazie all'iniziativa regionale, che ha richiamato molte famiglie con bambini, e alle condizioni climatiche favorevoli, è stato venduto molto più prodotto di quanto non si venda

normalmente in occasione del mercato settimanale a Parma. Molti dei visitatori, inoltre, si sono fermati a mangiare all'agriturismo.

OFFERTA FORMATIVA FATTORIA DIDATTICA ACQUA, TERRA E SOLE

- **Gli animali della fattoria**
- **Corso di cucina del territorio**
- **Fotografiamo l'ambiente che ci circonda**
- **Ulivi a Felino**
- **Il paesaggio che ci circonda**
- **Scopriamo il bosco**
- **Cereali, ortaggi e frutti antichi**
- **L'orto biodinamico**
- **Costruiamo i cestini con materiale naturale**
- **Storia, cultura e la gastronomia dei prodotti**







Fattoria didattica è: inclusione



Sono diverse le fattorie didattiche che, come cooperative sociali o in collaborazione con associazioni del terzo settore, hanno attivato **percorsi di inclusione**. Vi raccontiamo quelli attivati dalle fattorie didattiche *CopAPS Il Monte*, *Il fienile di Baura* e *AsiNando*.

CopAPS Il Monte (BO)



La **CopAPS** è una cooperativa agricola e sociale che lavora nel territorio bolognese dal 1979 e si occupa di persone in difficoltà. Giovani con disabilità mentale e persone fragili sono accompagnate in percorsi di educazione, formazione e in laboratori protetti di integrazione sociale, che favoriscono l'inserimento lavorativo e generano au-

tostima. La sede principale della cooperativa è a Sasso Marconi, in località Cà del Bosco. La cooperativa ha 95 dipendenti, di cui 27 fragili. L'azienda è un vero esempio di multifunzionalità. Oltre alla **serra** e al **vivaio**, sono presenti una **falgnameria sociale**, che utilizza il materiale ligneo proveniente dalle attività del verde, l'**agriturismo** "Il Monte", creato nel 1989 e affacciato sulla valle del Reno, la **fattoria didattica** e l'**agricoltura sociale**. Si effettuano, inoltre, la **vendita diretta** in azienda e la **manutenzione del verde**, mentre il centro estivo è un progetto da sviluppare in prospettiva. La superficie aziendale è di 200 ettari (compresi tutti i poderi, anche in affitto) e si coltivano cereali (frumento tenero, mais e farro), medica, ortaggi (quasi 1 ettaro di asparago, produzione di circa 250 quintali di ortaggi), frutticole (pesche, susine, albicocche), vite da Pignoletto, fiori e piante. C'è anche un piccolo pollaio. In azienda si produce secondo i metodi dell'agricoltura biologica. Si realizzano prodotti trasformati come vino biologico (in un'altra sede aziendale), lavanda (biologica, ma non certificata) per la produzione di olio essenziale (a Montombraro, nella sede distaccata dell'Istituto agrario Spallanzani), conserve e marmellate, miele (45 arnie). È attiva una tartufaiia controllata a Pianoro. Una volta tolte le colture da biomassa, si introdurrà l'ulivo. In azienda sono impegnate 5 persone ed alcuni tirocinanti. **Francesca Mantovani**, operatrice di fattoria didattica dal 2018, spiega che **l'attività didattica si svolge dal 2011**. Le tipologie di visitatori più rappresentate sono **scuole primarie, famiglie, adulti**. Nell'attività didattica sono coinvolte 1-2 persone, per un totale di circa 40 giornate/anno. **Nel 2021** l'attivi-

tà didattica ha coinvolto **1.200 bambini**.

Lorenzo Sandri, presidente della cooperativa all'epoca dell'intervista e fino alla primavera del 2023, periodo in cui è subentrata **Elisabetta Pallotti**, evidenzia subito le criticità incontrate negli ultimi anni.

“La sede aziendale, in cima a una collina, è diventata scomoda per l'accesso con i pullman. Per questo motivo abbiamo deciso di effettuare le visite nelle scuole. Se ne effettuano mediamente 25/anno”.

Che problemi avete avuto con la pandemia?

“L'integrazione tra agriturismo e fattoria sociale ha funzionato fino a prima della pandemia. Gli ospiti del centro socio occupazionale collaboravano all'agriturismo e pulivano le parcelle di piante officinali per i laboratori didattici. Ora è stato tutto stravolto”.

L'attività didattica è valutata come **molto positiva** e si pensa di implementarla in futuro con nuove attività. Per esempio, nella sede del Parco della Chiusa la Chiusa è stato ristrutturato l'edificio Casa

Santa Margherita con un investimento di circa 800.000 euro. È stato approvato un **progetto di apicoltura e laboratorio di smielatura**, che si vuole sviluppare anche come attività di fattoria didattica. Ci sarà, inoltre, un **punto ristoro**, un bagno pubblico e al piano superiore quattro **stanze per persone diversamente abili**.

L'agriturismo “Il Monte” rimarrà attivo solo per eventi come matrimoni, comunioni, cresime.

“È un luogo interessante - dice il presidente - perché da lì passa anche il cammino *La via degli Dei*. Un domani ci si potrebbe realizzare anche un punto vendita dei prodotti aziendali come miele e vino”.

Le attività svolte sono tante, anche al di fuori degli spazi aziendali. Per esempio, è stata realizzata la struttura per la “scuola all'aperto” della Primaria Longhena di Bologna con le “cucine di fango”, per realizzare laboratori con i bambini.



Secondo Lorenzo Sandri “È importante **cercare integrazioni con altri settori per creare più opportunità di lavoro per le persone.** Bisognereb-

be puntare di più sull’ambito del sociale, proponendo percorsi per persone non vedenti, non udenti, ecc.”.





OFFERTA FORMATIVA FATTORIA DIDATTICA COPAPS IL MONTE

- **La coltivazione biologica: come dove e perché**

Visita alle coltivazioni, illustrazione delle strategie di controllo degli agenti di danno e di malattia, rotazione e consociazione delle colture, cicli biologici delle piante.

- **Prepariamoci il pranzo in fattoria**

Imparare a reperire le materie prime dalla natura, raccogliere frutta e verdura, impastare la sfoglia e tirarla con il matterello, preparazione di una torta.

- **Il bosco, i suoi segreti e i suoi abitanti**

Passeggiata nel bosco, osservazione degli alberi e della flora spontanea. Gli animali selvatici, riconoscerli dai loro versi e dalle loro tracce.

- **L'energia alternativa**

Visita ai tre impianti fotovoltaici aziendali, scoprire come funzionano e che vantaggi portano. Visita ad un parco eolico ed osservazione di un impianto di produzione di energia eolica.

- **Orto nelle scuole**

Si impara a realizzare un orto didattico di classe nello spazio verde scolastico. Rivolto alle scuole dell'infanzia e primarie.

- **C'era una volta un baco da seta**

Dalle foglie di gelso alla produzione di seta

Il fienile di Baura (FE)



Eleonora Mota è la **vicepresidente della cooperativa "Integrazione e lavoro"** che gestisce la fattoria didattica **Il fienile di Baura**, a 7 km da Ferrara, mentre l'operatore è **Luca Fantuzzi, presidente della cooperativa**.

L'azienda agricola, di piccole dimensioni (2 ettari), si trova nella campagna ferrarese, vicino al paese di Baura ed è raggiungibile anche per via fluviale lungo il Po di Volano con il battello "Nena". È una realtà che si inserisce in uno splendido

contesto rurale tipico della civiltà contadina, in una zona di interesse paesaggistico.

Il nucleo originario attorno al quale si costituisce l'azienda agricola risale alla fine del '700 (1779) ed era chiamato "La piccola Baurìa". Sono presenti due edifici rurali storici ristrutturati, di proprietà dell'ASP: la casa colonica, ove risiedono gli ospiti della cooperativa sociale; una casa-famiglia con 8 persone con disabilità seguite da un gruppo di 12 operatori; una famiglia residente. Il fienile, ri-

strutturato nel 2010, nato come **centro diurno** nel quale sono occupati circa 15 ragazzi, è diventato nel tempo **centro eventi** e oggi ospita anche i locali destinati alla **ristorazione**, al **punto vendita** e agli uffici. C'è anche un vecchio essiccatoio, probabilmente adibito in passato alla lavorazione della canapa, coltura un tempo diffusa nella zona, ristrutturato grazie a finanziamenti pubblici, che sarà destinato a struttura residenziale, al primo piano, e a laboratorio di trasformazione a piano terra. È presente una bellissima aia in pietra vecchia, che è stata risistemata dalla cooperativa e viene utilizzata per la didattica. I ragazzi sono im-

pegnati in parte nella gestione di verde, orti e animali, in cucina, in servizio alla "mensa di qualità".

La particolarità di questa realtà è la presenza di attività di "**agricoltura sociale**", oltre all'attività didattica e a quella di **vendita diretta** nello spaccio aziendale. La fattoria, infatti, tra le varie tipologie di visitatori - **scuole, famiglie, bambini, adulti, gruppi** - ospita **persone diversamente abili**, provenienti da centri socio-occupazionali diurni, che in azienda sono impegnate in vari tipi di attività, come ad esempio l'etichettatura delle marmellate o il confezionamento delle bombo-
niere solidali.



In azienda si producono ortaggi, frutta e piante aromatiche coi quali, nel laboratorio autorizzato, si realizzano marmellate e conserve, passata di pomodoro, succhi, sale alle erbe ed altro. Il presidente della cooperativa ci racconta che sono state recuperate tutte le porzioni di terreno utili per essere messe a coltura. Ben 3.500 metri quadri sono stati destinati a orto e i prodotti – pomo-

dori, fagiolini, fave, piselli, zucca... – sono utilizzati in cucina, nella trasformazione e nella vendita diretta.

“Si è creato un giro, soprattutto di persone del paese, che vengono a comprare la frutta e la verdura. In gran parte però i prodotti vengono utilizzati in cucina perché ogni giorno dobbiamo mettere a tavola una quarantina di persone”.



La fattoria didattica è stata creata nel **2021**.

“Aprire alle scuole è stato naturale, spiega il presidente. I bambini cercano il contatto con gli animali”.

Qual è stata la motivazione iniziale per avviare l'attività?

“La fattoria didattica - spiega Eleonora Mota, vicepresidente della cooperativa - è nata come **ulteriore opportunità per i ragazzi della casa fa-**

miglia, che si prendono cura di un luogo che poi viene presentato ai visitatori con il coinvolgimento dei ragazzi stessi”.

Le persone impegnate nell'attività didattica sono due. Al momento l'utenza è rappresentata dai **bambini della fascia 3-6 anni**. Nell'anno scolastico 2021/22 sono state effettuate le prime visite didattiche, una decina, con una media di circa 20-25 bambini per visita.



“Per avere un’integrazione al reddito - come precisa Eleonora - è ancora presto, perché la fattoria è nella fase di investimento. Stiamo lavorando molto sul **laboratorio delle erbe aromatiche e dell’orto**. Vediamo i bambini mangiare la frutta e la verdura che a casa non mangiano! Nella visita si racconta il bosco degli alberi da frutta, ci si avvicina al recinto degli animali - alcune galline, un caprone, due caprette, un asinello, inseriti in azienda proprio per l’attività didattica - si raccolgono le uova. Vorremmo in futuro, con i più grandi, fare il laboratorio della pasta fresca”.

La fattoria partecipa alla manifestazione "Fattorie Aperte" con buona soddisfazione. Per l’occasione è predisposto un menu ad hoc con piatti unici a prezzo contenuto. Normalmente, il servizio di ristorazione è attivo solo il sabato sera e in

occasione di eventi. Occasionalmente, si organizzano feste private e, in prospettiva, c’è l’idea di attivare un **centro estivo** oltre che di **implementare l’attività con la creazione di un giardino attrezzato per l’attività ludico/didattica**. In generale, l’attività è valutata come abbastanza positiva.

Cosa vi aspettereste dalla Regione?

"Si dovrebbero sostenere queste attività con risorse dedicate".

Che progetti avete per il futuro?

"Creare una rete, rimettere questo luogo al centro della vita del paese, valorizzare la frazione recuperando le antiche funzioni. Qui una volta si cuoceva il pane per tutto il paese. Quando c’è la sagra, i nostri ragazzi collaborano".

OFFERTA FORMATIVA FATTORIA DIDATTICA IL FIENILE DI BAURA

- **Un asino ... che fola!**

Percorso di interazione con gli animali presenti nella fattoria.

- **Erbe superbe**

Percorso volto alla diffusione della conoscenza delle erbe aromatiche, con sperimentazione di un percorso olfattivo attraverso giochi

- **Frutta da sfruttare**

Percorso volto a far conoscere gli alberi da frutta, con pratica di trasformazione dei frutti in marmellata

- **Giochi e giocattoli di una volta**

Percorso volto a far conoscere i giochi di una volta, con pratica di costruzione degli stessi

- **Ti porto nell’orto**

Percorso volto a far conoscere l’orto e le attività che vengono svolte nelle diverse stagioni

AsiNando (PR)



Elisa Lorenzani è titolare e operatrice della fattoria didattica **AsiNando**, nel territorio parmense. Laureata in Economia, dopo aver abbandonato l'attività di commercialista, Elisa svolge l'attività nell'azienda agricola di famiglia col marito Carlo e l'aiuto della mamma. La fattoria didattica è stata accreditata nel **2019**. L'attività è stata finora limi-

tata dalla pandemia. In precedenza, l'azienda agricola era gestita dal padre Nando (da cui il nome della fattoria didattica) che coltivava principalmente la vite per la produzione di Malvasia.

L'azienda, di piccole dimensioni (3 ettari), si trova a Sala Baganza, ai confini del Parco regionale dei Bo-

schì di Carrega. Nelle vicinanze, vi sono una vecchia pieve e una villa pregevole in abbandono. Vi si producono ortaggi e frutta (kiwi, fichi, susine). La restante parte è tenuta a pascolo per gli animali.

L'attività didattica inclusiva è incentrata sugli asini - 4 asini di razza romagnola, una coppia con 2 figli - all'insegna del motto delle 3 C inventato da Elisa: "Coccole, carezze, cura". È presente anche una pecora Cornella chiamata Baldo Garibaldi, la cui lana è utilizzata nei laboratori coi bambini per creare palle di lana. Elisa e Carlo hanno creato un'associazione denominata *Asini nel cuore*, che opera in sinergia con la fattoria didattica e con il centro estivo *AsinoPOLI*, che propone yoga e **camminate con gli asini**, attività di **team building e pet therapy** (oggi denomina-

ta *Interventi assistiti con animali*) ed **eventi a tema**.

Per questa attività Elisa è iscritta alla *Digital Pet* del Ministero della Salute, piattaforma informatica nazionale per le Attività Assistite con animali. Le persone coinvolte nell'attività didattica sono due, con un impegno di circa 90 giorni/anno (30 per scuole/gruppi e 60 per il centro estivo). Le tipologie di visitatori della fattoria sono molteplici: **scuole, famiglie, bambini, adulti, gruppi, disabili**. Occasionalmente si organizzano anche feste private.

Per il futuro l'idea è di implementare l'offerta formativa con **nuovi percorsi verso il bosco**, in collaborazione con il vicino Parco, con cui la fattoria ha già collaborato in occasione di "Fattorie Aperte", edizione 2022.



“Il bosco è un vero polmone verde – spiega Elisa - che si è mantenuto nei secoli grazie al fatto che gli alberi non venivano tagliati perché il bosco veniva usato come riserva di caccia dai nobili antichi proprietari”.

Quale sarà il futuro e esiste una collaborazione tra le fattorie didattiche del territorio?

“Nel bacino di utenza dei territori di Parma e Piacenza **c'è poca conoscenza delle attività che si possono svolgere in fattoria didattica.** Non so quale sia l'attività dell'associazione fattorie didattiche di Parma, che sarebbe opportuno che facesse conoscere ciò che realizza alle fattorie di

nuova iscrizione”.

Elisa offre un ricordo della visita in fattoria: sani biscotti a base di farina di grano saraceno e grano duro integrale senatore Cappelli e una spilla realizzata dai ragazzi dell'associazione Il Porto di Coenzo, con la quale collabora, nell'ambito dei laboratori artigianali di pelletteria. Tutto, naturalmente, richiama l'amatissimo asino, attorno al quale ruota tutta l'attività della fattoria didattica.

“**L'asino è un antistress naturale.** Anche per questo in futuro vorrei dedicarmi anche all'agricoltura sociale!” conclude Elisa.



OFFERTA FORMATIVA FATTORIA DIDATTICA ASINANDO

• Donkey Therapy

Progetti di Interventi Assistiti con Animali (Linea Guida Nazionale 25/3/2015) ed indirizzati a persone con disagi psicologici e/o fisici.

• Filo D'argento

La relazione con l'asino stimola ricordi belli e momenti di gioia condivisa nelle persone anziane.

• Viviamo la Campagna

Incontriamo i maestri asini dai quali impariamo la gentilezza, la lentezza, il rispetto, la determinazione e l'umiltà.

• Scopriamo i 5 Sensi

Camminate in fattoria alla ricerca delle orme degli animali e dei profumi del bosco.

• Buon CompleAsino

Festa di Compleanno in compagnia degli asinelli per rendere unica e memorabile la tua festa.







Come si evolve la Fattoria didattica: il punto di vista dei Settori Agricoltura Caccia e Pesca della Regione E-R

Ai Settori Agricoltura Caccia e Pesca (SACP) dislocati sul territorio, competono l'istruttoria delle domande di iscrizione all'elenco delle fattorie didattiche, i controlli, la gestione degli elenchi, l'approvazione dell'offerta formativa, la promozione e la divulgazione a livello locale. In considerazione del loro ruolo e delle competenze ed esperienze acquisite negli anni, si è valutato opportuno sottoporre ai 9 referenti provinciali per le fattorie didattiche un questionario per indagare **come si sta evolvendo la fattoria didattica**.

In particolare, si sono poste le seguenti domande: quali sono le tipologie di operatori che chiedono l'iscrizione all'elenco, se siano stati effettuati (e quali) investimenti per avviare l'attività, quali

sono le motivazioni iniziali che danno luogo alla presentazione della domanda, quali opportunità e criticità si evidenziano maggiormente, come ha influito la pandemia, quale potrebbe essere il futuro delle fattorie didattiche e come si potrebbe migliorarne la promozione, infine, se esiste una collaborazione tra le fattorie didattiche.

Le richieste di iscrizione all'elenco

Per quanto riguarda coloro che si avvicinano all'attività di fattoria didattica, sia come nuove iscrizioni sia come persone che chiedono informazioni in merito, dall'analisi dei questionari compilati dai referenti territoriali, emerge che molto spesso si tratta di **imprenditori agricoli che praticano già la vendita diretta e l'agritu-**



rismo. A queste tipologie si aggiungono anche quelle di **giovani e disoccupati**.

In particolare, a Reggio Emilia, negli ultimi anni, le nuove iscrizioni hanno riguardato persone che hanno una **spiccata propensione all'accoglienza, alla valorizzazione del territorio, delle tradizioni, dell'enogastronomia**. Nel territorio di Ravenna si tratta di **giovani imprenditori agricoli desiderosi di far conoscere alle nuove generazioni il mondo agricolo con le sue tradizioni ed anche con le innovazioni** che lo caratterizzano e di **riportare le persone a contatto**

con la natura e ad una maggiore presa di coscienza della filiera agroalimentare. Nel territorio riminese provengono sempre più da **ambiti extra agricoli**, persone con esperienze lavorative diverse che vorrebbero cambiare settore di attività o ampliare la propria attività allargandola a quella agricola, magari recuperando una proprietà familiare. Fattoria didattica quindi come **opportunità di cambiare vita** e intraprendere un **percorso lavorativo più vicino alla natura**.



Gli investimenti

Quali tipologie di investimenti sono necessarie per accreditarsi ed esercitare l'attività? A Reggio Emilia poche aziende hanno dovuto fare investimenti, che si limitano all'acquisto di arredo e di strumentazione per la didattica o spese per investimenti promozionali (sito Web aziendale e social). A Forlì-Cesena, Ravenna, Rimini e Modena si registrano anche spese per adeguamenti strutturali. In generale, gli **investimenti per la promozione via Web e social, arredo e strumenti per la didattica** paiono essere le principali voci di investimento per la fattoria didattica.

Sempre a Reggio Emilia, al PSR hanno avuto accesso solo agriturismi e in minima parte (solo 2/3 aziende) realtà interessate all'agricoltura sociale. In altri territori, invece, come Ravenna, Rimini e Bologna, risultano essere state presentate varie domande di contributi da parte di fattorie didattiche nell'ambito del PSR 2015-2020 sul tipo di operazione 16.9.01 "Agricoltura sociale" e 6.4.01 "Creazione e sviluppo di agriturismi e fattorie didattiche", oltre che su altre misure non specificamente dedicate alla multifunzionalità, come la 3, la 4, la 5, la 6, la 10, la 11 e la 13. A Modena alcune hanno usufruito dei contributi sul PSR 2009-2014, Asse 4.

A queste domande si aggiungono quelle presentate sul tipo di operazione 16.9.02, non gestita a livello territoriale, ma dai servizi centrali.

Le motivazioni

Qual è la motivazione che ha portato in questi anni e ancora porta a intraprendere il percorso di fattoria didattica? A Parma e Reggio le motivazioni principali risultano essere la **possibilità di intercettare nuovi clienti e fidelizzare la clientela già acquisita**, oltre alla **gratificazione e**

soddisfazione personale, accompagnata negli ultimi anni dalla **passione personale**. A Piacenza c'è "il desiderio di farsi conoscere attraverso un'attività non particolarmente impegnativa". A Ferrara si segnala anche "**la rivalutazione di uno stile di vita legato sempre più alla natura**". Nel territorio bolognese le fattorie didattiche operano nell'ambito della multifunzionalità dell'azienda agricola, con la possibilità di diversificare le proprie attività ed essere coinvolte in tematiche di **tutela ambientale e valorizzazione delle produzioni del territorio**. Le motivazioni per intraprendere questo percorso riguardano soprattutto la **possibilità di lavorare con le scuole e collaborare con associazioni ed enti pubblici per la realizzazione di progetti e iniziative**.

Negli ultimi anni è aumentata la presenza tra le fila delle fattorie didattiche di Cooperative sociali agricole che permettono di ampliare l'offerta nei confronti di disabili, anziani, inserimento lavorativo e inclusione sociale di soggetti fragili.

Nel territorio di Forlì-Cesena gli operatori di fattoria didattica vogliono **far conoscere ai visitatori le attività agricole, ciò che producono in azienda e come lo ottengono**, condividendo con loro una giornata in fattoria. L'illustrazione delle tecniche di coltivazione rimane uno degli obiettivi principali della visita in fattoria, affiancata sempre di più alle tematiche ambientali. Molte aziende, soprattutto quelle che effettuano vendita diretta, attraverso la visita in fattoria, desiderano **far conoscere ai consumatori i cicli produttivi delle colture, la stagionalità dei prodotti ed il valore della loro genuinità**, nonché rispondere alle loro frequenti domande e soddisfare curiosità. I visitatori in fattoria imparano da ciò che vedono e questo gratifica gli operatori.



Le opportunità

In Romagna – nei territori del forlivese-cesenate e del riminese – secondo gli intervistati, gli aspetti positivi dell'essere fattoria didattica sono i **benefici di immagine** e **l'integrazione del reddito**. Quest'ultimo aspetto è prioritario anche nel territorio modenese, dove "l'agricoltore ricerca entrate immediate e sicure, anche se non è facile avviare un giro d'affari con questo tipo di attività". La fattoria didattica consente inoltre di

valorizzare le competenze e capacità di comunicazione che spesso sono presenti in ambito aziendale, garantendo anche un reddito integrativo. È abbastanza frequente che il referente della fattoria didattica sia **una figura femminile e/o un giovane che fa parte dell'azienda**. In particolare, a Rimini, le fattorie iscritte all'elenco sono per lo più quelle storiche, con poche nuove richieste di iscrizione. Tuttavia, "le aziende tengono molto a questa attività che, in periodo di Covid, è stata anche rivalutata come **opportunità di lavoro**, dato che, talvolta, lavori extra aziendali sono venuti a mancare. L'attività di fattoria didattica stupisce in primo luogo l'agricoltore che, vedendo l'entusiasmo dei visitatori, rivaluta il proprio lavoro e lo vede con occhi diversi, diventando orgoglioso anche di attività a cui non dava troppa importanza. È una sorta di positività che si auto-alimenta e lo spinge a migliorarsi e a dare il meglio ogni volta". Sempre a Rimini si rileva che l'attività di fattoria didattica è anche **un'occasione per far conoscere i propri prodotti e avere un canale di vendita diretta** che, se ben gestito, può dare ritorni economici interessanti. In particolare, è interessante la sinergia che si può creare con il comparto turistico. A questo proposito è emblematico il caso di una fattoria didattica che organizza visite in pullman nella propria azienda per gli ospiti degli alberghi.

Le criticità

Al momento della richiesta di iscrizione all'elenco delle fattorie didattiche e almeno ogni tre anni, le fattorie didattiche sono soggette a controlli da parte dei Settori agricoltura caccia e pesca del territorio di competenza, che per l'occa-

sione effettuano sopralluoghi. Quali sono le **criticità** che emergono più di frequente dai sopralluoghi? In quasi tutti i territori emergono problemi di **adeguamento dei locali ai fini del rispetto dei requisiti richiesti**, ma anche in alcuni casi **difficoltà amministrative/burocratiche**, soprattutto legate al rilascio delle autorizzazioni comunali/ASL richieste dalla normativa regionale per l'utilizzo dei locali.

Il ricambio generazionale

Secondo la referente di Forlì-Cesena, il ricambio generazionale tra le file degli operatori è da considerarsi fisiologico, essendo trascorsi quasi trent'anni dall'istituzione delle fattorie didattiche e dai primi accreditamenti. "I nuovi e giovani operatori beneficiano, in virtù dello sviluppo tecnologico, degli strumenti informatici, che rendono più penetrante la promozione dell'offerta didattica e, in tal senso, si rendono più autonomi nella gestione delle loro attività. Si perdono invece le opportunità di incontro e di aggregazione fra fattorie didattiche che in passato erano usuali."

Gli effetti della pandemia

In tutti i territori ci sono state criticità durante la pandemia, che si sono riverberate anche nelle fattorie didattiche; l'impatto delle misure sanitarie legate al Covid è stato molto forte. Nel parmense sono riuscite a superare meglio le criticità le aziende dedite ai centri estivi all'aria aperta, molto richiesti nel periodo di pandemia. Nel territorio bolognese, dopo i problemi derivanti dal fermo attività per la pandemia da Covid-19, si assiste ad una ripresa delle attività. Molte aziende hanno recuperato l'attività persa, lavorando per i centri estivi, quindi facendo progetti e convenzio-

ni con i Comuni e con le associazioni che lavorano nel settore. Dalle interviste emerge che quasi tutte le fattorie didattiche attive sul territorio hanno usufruito del sostegno a favore di agricoltori colpiti dall'emergenza COVID 19 - Misura 21.1.01 del Programma di Sviluppo Rurale che metteva a disposizione un contributo a fondo perduto di 1.000 euro per le fattorie didattiche e di 2.000 euro per gli agriturismi.

La collaborazione tra fattorie didattiche

Come emerge dai questionari, in provincia di Forlì-Cesena, Ravenna, Rimini e Ferrara non esiste una rete di collaborazione fra le fattorie didattiche né un'associazione attiva. A Rimini si rileva come in questo ambito l'individualismo sia piuttosto marcato, aspetto accentuatosi "da quando è venuto a mancare il supporto della Provincia, che per anni ha esercitato il ruolo di collante tra le fattorie iscritte".

A Reggio Emilia l'associazione provinciale esiste, ma non è molto attiva. "L'attività che svolgeva in passato riguardava l'organizzazione di eventi comuni e scambi di clientela tra associate. Oggi avrebbe bisogno di essere rilanciata". Anche a Parma "negli ultimi tempi l'associazione non è stata molto attiva. Sarebbe buona cosa la costituzione di un'associazione regionale e sarebbe opportuno ricreare un gruppo, anche regionale, sulla base delle nuove iscrizioni". Anche nel territorio piacentino da diversi anni non è più attiva alcuna rete di collaborazione. Nel territorio bolognese, invece, è attiva dal 2012 l'Associazione delle Fattorie didattiche bolognesi, con Presidente Paola Guidi della Fattoria didattica Ca' del Buco, nata con l'intento di creare una rete sul territorio in grado di collaborare con le istituzioni per la realizzazione di progetti comuni

e per supportare le varie aziende negli adempimenti normativi e nella partecipazione ad iniziative, come fiere e mercati. “Negli anni, però, ha perso lo slancio iniziale, anche in seguito ad una forte diminuzione di progettualità a livello istituzionale, per cui, pur essendo presente come riferimento per le aziende del territorio, è molto meno operativa degli anni iniziali”.



Come promuovere le fattorie didattiche

Su quali ambiti bisognerebbe puntare per diffondere maggiormente la conoscenza sulle fattorie didattiche e promuoverle? Oltre al suggerimento abbastanza scontato di puntare su **scuole e famiglie, c'è chi indica l'ambito del sociale**, già sperimentato da qualche fattoria, e quello, del tutto nuovo, del **turismo**. A Forlì-Cesena “le Fattorie Didattiche continuano ad essere una valida possibilità per le visite didattiche scolastiche e potrebbero coinvolgere maggiormente nei week-end l'utenza di famiglie e gruppi organizzati, ad esempio, **escursionisti, cicloturisti, turisti enogastronomici** e altri. Inoltre, in Romagna, la vicinanza alla riviera potrebbe offrire nuovi spunti e opportunità per il turismo balneare”. A Parma e a Ravenna si ritiene che “bisognerebbe puntare su scuole e famiglie e implementare l'uso dei social, ma anche individuare nuovi pubblici, come i dipendenti aziendali per corsi di team building”.

Il futuro delle fattorie didattiche

Quale può essere il futuro delle fattorie didattiche?

Nel territorio modenese, all'aspetto centrale dell'educazione alimentare si sono affiancate negli anni altre funzioni della fattoria didattica, rivolte anche ad utenze diverse da quella scolastica. “Questo **ampliamento dell'offerta formativa e una maggiore diversificazione delle attività**, alla continua ricerca di un reddito integrativo, continuerà probabilmente nel futuro”. Per la referente di Ravenna sarebbe auspicabile “un ampliamento dell'offerta formativa su temi come **l'energia pulita, il km 0 e la riduzione dell'inquinamento** legato ai trasporti dei prodotti, l'agricoltura biologica, la conoscenza dei le-



gumi e di antiche varietà di cereali, la ripresa di antiche lavorazioni". Nel territorio bolognese le fattorie didattiche sono molto attive, con almeno 2-3 nuove iscrizioni ogni anno. Molto sviluppo c'è stato per le **tematiche sociali**, con il coinvolgimento delle Cooperative sociali, mentre "con le scuole c'è sempre un rapporto consolidato negli anni, ma si risentono **problemi legati ai trasporti delle scolaresche**, soprattutto per le aziende distanti dai centri urbani, e all'organizzazione interna delle scuole stesse, che faticano sempre più ad organizzare uscite esterne. Le prospettive future nel contesto bolognese sono orientate prevalentemente a: **collaborare con**

enti pubblici e associazioni per agevolare e incrementare i progetti scolastici, le iniziative extra-scolastiche, i centri estivi, l'offerta di "scuola all'aperto", il supporto alle iniziative culturali e sociali; incrementare le attività sociali, come evidenzia un costante aumento delle cooperative sociali agricole iscritte in elenco (sono circa il 10% del totale delle aziende); **coinvolgere maggiormente i giovani**, molto interessati ad applicare la multifunzionalità delle aziende agricole (circa 15% di gestione giovanile delle fattorie didattiche). Le fattorie didattiche, che fino ad oggi sono state quasi esclusivamente collegate alle scuole di ogni ordine e

grado e hanno iniziato da poco anche a **lavorare direttamente con famiglie, adulti e gruppi di interesse**, dovrebbero diversificare le loro collaborazioni. Occorre sicuramente un maggiore coinvolgimento delle istituzioni locali, per esempio anche per agevolare il trasporto delle scolaresche nelle aziende agricole oppure per promuovere progetti interdisciplinari nelle scuole. "L'obiettivo futuro può essere, quindi, di interagire sempre di più con gli enti locali e con il mondo delle associazioni, da quelle culturali, sportive a quelle di inclusione sociale, diventando partner alternativi e costanti nelle loro proposte e iniziative, riguardanti in particolare la **promozione del ter-**

ritorio, la sana alimentazione e la sostenibilità ambientale, che sono obiettivi trasversali anche di altri settori come la sanità e l'ambiente. Si potrebbe auspicare anche un maggiore coinvolgimento del settore del Welfare regionale. L'attività di fattoria didattica offre, infatti, **molte opportunità di crescita culturale e sociale per la popolazione, soprattutto giovanile**, e permette alle aziende agricole di diversificare le proprie attività ed **essere coinvolte in tematiche di tutela ambientale e valorizzazione delle produzioni del territorio**.

Obiettivo fondamentale è la loro valorizzazione, promozione e collaborazione in settori anche di-



versi da quelli prettamente scolastici”. Secondo la referente di Rimini “l’attività di fattoria didattica è preziosa per le scuole e dovrebbe essere in qualche modo sostenuta e divulgata, parallelamente potrebbe essere interessante la **collaborazione con gli alberghi per organizzare visite di turisti, specie nei periodi estivi in cui le scuole sono chiuse**. Le fattorie didattiche potrebbero proporsi come un punto di sosta per i ciclisti con un ristorante di propri prodotti. Quello che emerge dalla realtà è che sempre più le fattorie didattiche sembrano orientate all’**accoglienza dei bambini al di fuori dell’attività scolastica**, con attività parallele come i centri estivi e forse anche verso attività pomeridiane con uno sguardo rivolto alla famiglia che comunque andrebbe approfondito”.

Nel piacentino ci si auspica che si possa creare una rete di collaborazione coinvolgendo in mo-

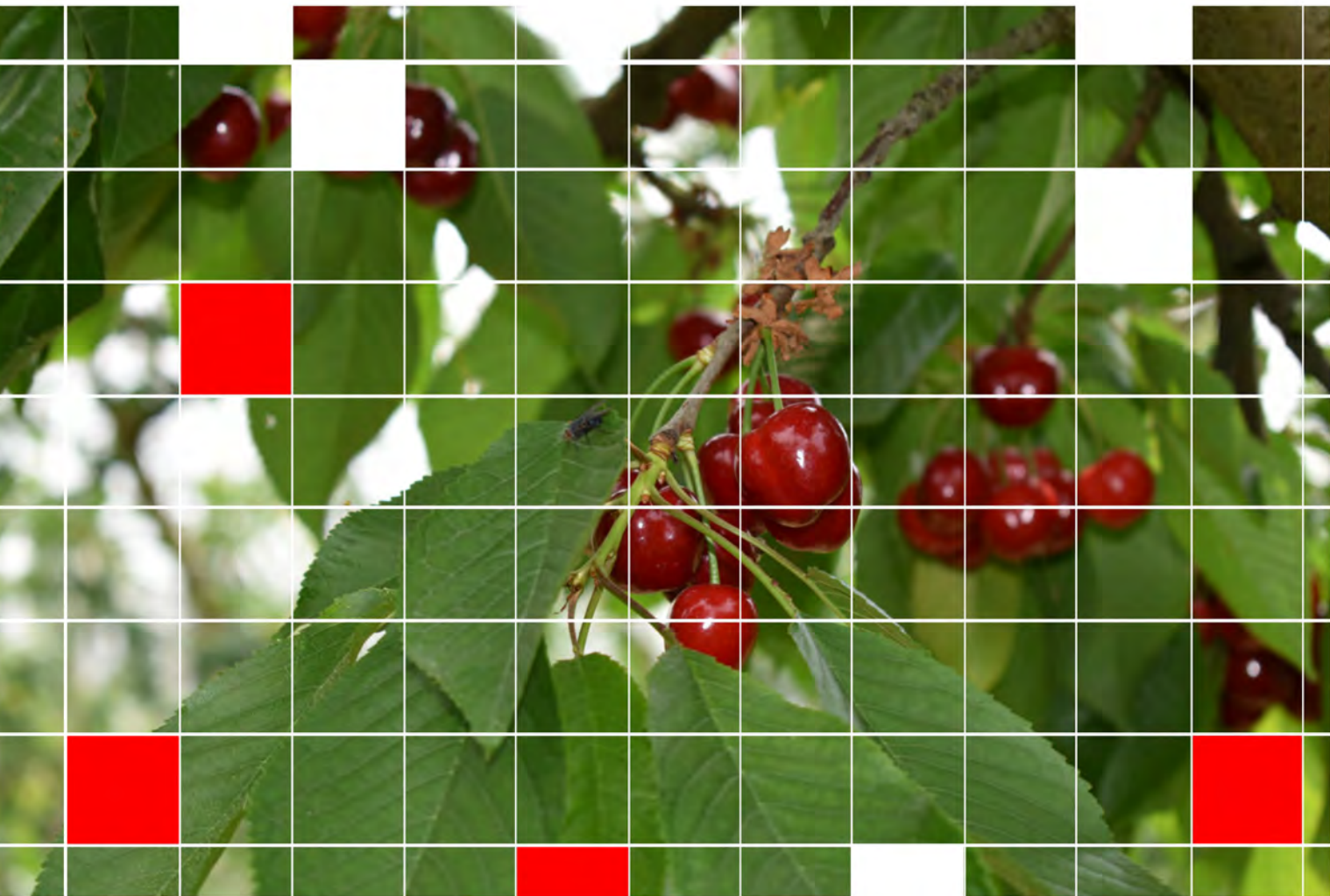
do particolare le nuove fattorie didattiche, condotte da giovani agricoltori, che potrebbero dedicarsi alla realizzazione di qualche nuovo progetto. Nel territorio ferrarese i referenti ritengono che “la prospettiva futura delle fattorie didattiche possa essere rosea se si riuscirà a **creare una rete** tra i diversi soggetti ed enti operanti sullo stesso territorio. Enti locali, enti di promozione turistica e aziende ristorative dovrebbero cercare di valorizzare i luoghi di origine dei prodotti agricoli e la loro importanza nella nostra nutrizione, quindi anche nella nostra cultura”.

Numero fattorie didattiche iscritte e attive per Provincia, dati Regione Emilia-Romagna, agosto 2023

Provincia	N°
BOLOGNA	66
FERRARA	20
FORLÌ-CESENA	27
MODENA	50
PARMA	23
PIACENZA	20
RAVENNA	23
REGGIO EMILIA	36
RIMINI	18









Il punto di vista della formazione

Per poter svolgere l'attività di fattoria didattica, è necessario conseguire il titolo di **operatore di fattoria didattica** attraverso un percorso formativo abilitante che rientra nella formazione regolamentata.

I corsi sono realizzati da diversi enti. Alla richiesta di informazioni posta a diversi enti di formazione sulle **partecipazioni ai corsi negli ultimi cinque anni** ha risposto Dinamica Società consortile, ente attivo in Emilia-Romagna con dieci sedi dislocate a livello territoriale. Il suo contributo, in termini di dati e considerazioni, è stato molto utile per completare il quadro del sistema fattorie didattiche in regione.

Dal 2017 si sono svolte **17 edizioni del corso per "Operatore di fattoria didattica"** tra livello provinciale, interprovinciale e regionale. La media dei partecipanti al corso per operatore di fattoria didattica è stata di **18-19 persone a corso**.

Le **tipologie di soggetti** che si avvicinano all'attività di fattoria didattica e chiedono di frequentare il corso sono **imprenditori agricoli; giovani, spesso figli di imprenditori agricoli** che, venendo da altri percorsi professionali o d'istruzione intendono mettere in atto le proprie competenze all'interno dell'impresa agricola in percorsi didattici connessi alle attività produttive; **familiari/affini non inseriti ancora come coadiuvanti** in azienda; **coadiuvanti aziendali** (parenti affini inseriti come figure occupate in azienda).

Gli **allievi** complessivamente coinvolti sono stati

317 di cui **104 uomini** (32,80%) e **213 donne** (67,20%), dato che conferma il prevalente interesse femminile verso questo tipo di attività. L'età dei corsisti è molto varia. Nella tabella sottostante è riportato il numero degli utenti ripartito per fascia d'età e la percentuale sul totale.

Numero corsisti per fascia d'età, dati Dinamica soc. cons. a r.l., luglio 2022

FASCIA D'ETA'	N. UTENTI	% SUL TOTALE
< 30 anni	41	13%
31 - 40 anni	74	24%
41-50 anni	98	31%
51-60 anni	71	23%
> 61 anni	29	9%

Qual è la **motivazione principale** che porta a frequentare il corso per operatore di fattoria didattica?

Per Dinamica le motivazioni risultano essere **l'interesse personale, la possibilità di intercettare nuovi potenziali clienti per chi già realizza l'agriturismo; la ricerca di un reddito integrativo; l'occupazione in azienda in ambiente non produttivo; l'avvio di una nuova attività.**

Oltre il 90% dei corsisti risulta essere già inquadrato in agricoltura. Chi frequenta il corso per operatore di fattoria didattica spesso ha frequentato o intende frequentare anche il corso per operatore agrituristico, agricoltura sociale, vendita diretta o altre attività inerenti le produzioni agroalimentari, utili a diversificazioni dell'indirizzo produttivo aziendale per ampliare l'offerta dei percorsi didattici.

Gli effetti della pandemia

Durante la pandemia, il corso per operatore di fattoria didattica si è svolto on line.

Come è andata questa nuova esperienza?

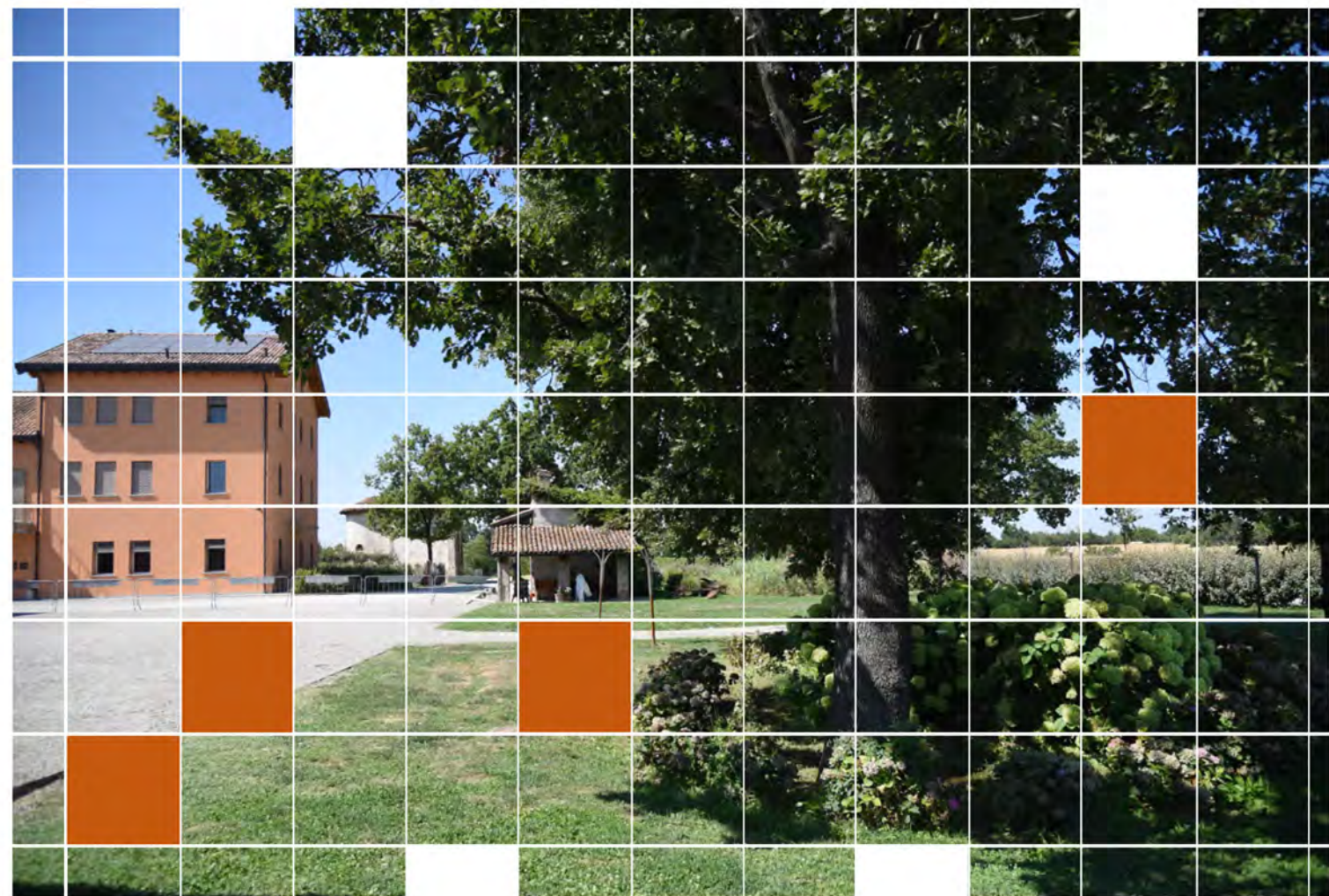
Per Dinamica l'attività formativa utile all'abilitazione al ruolo di operatore di fattoria didattica, che si è svolta **durante la pandemia con modalità online sincrona**, ha avuto **diversi elementi positivi**. In particolare:

- facilitare la frequenza al corso da parte di utenti residenti o con attività lavorative che rendevano disagevole il raggiungimento delle sedi cursuali, anche data la durata significativa in termini di ore richieste dal percorso formativo
- consentire un maggiore interscambio di esperienze da parte di utenti provenienti dall'intero territorio regionale (nella modalità in presenza i corsi erano organizzati a livello provinciale)
- permettere, attraverso l'interattività delle piattaforme utilizzate, elementi di interscambio di esperienze, a differenza di quanto attività di formazione a distanza asincrona può consentire.

Sin dal primo corso online, è stata messa a punto una nuova modalità, sperimentata da una delle sedi dell'ente, che prevedeva una visita guidata interattiva in una fattoria didattica e la simulazione di un percorso didattico in FAD (formazione a distanza) con una classe quinta elementare.

I risultati, nonostante le difficoltà e le diffidenze, sono stati buoni. L'esperienza è stata vissuta come un modo di mettersi alla prova per i frequentanti il corso e come un momento di svago, diverso dalla solita routine, per gli allievi della scuola. Al termine di ogni percorso didattico online è stata palese la soddisfazione dei bambini e degli operatori di fattoria didattica. Come unica criticità rispetto al corso in presenza si è notato che le attività hanno consentito una minore interazione tra i partecipanti che, in alcuni casi, al termine dei corsi in presenza, si erano tradotte in collaborazioni interaziendali per lo sviluppo di progetti didattici.







Educazione alimentare e alla sostenibilità. I progetti finanziati dal Programma di Sviluppo Rurale

Nel 2022 si sono concluse le attività relative all'operazione 16.9.02 "Promozione e implementazione di servizi di educazione alimentare e di educazione alla sostenibilità" (Focus area 2a) attivata col PSR 2014-2020, che si prefiggeva di **far cooperare imprese agricole e fattorie didattiche tra loro, e con altri soggetti del territorio già operanti in ambito educativo**, per ideare **attività multifunzionali innovative e coordinate**, finalizzate alla **valorizzazione del mondo rurale, delle sue tradizioni e cultura, dell'attività agricola destinata alle produzioni abitualmente praticate sul territorio regionale e rivolte al consumo alimentare**.

L'operazione si inseriva nella Misura 16 "Cooperazione", finalizzata allo sviluppo di innovazione attraverso l'integrazione tra i soggetti beneficiari per rispondere in modo più efficace alle esigenze del territorio e favorire la nascita di molteplici forme di cooperazione, in particolare tra imprese agricole, e tra queste e altri soggetti, sulla base della consapevolezza che un lavoro comune determini maggiore efficacia.

In particolare, tra le finalità dell'operazione vi era quella di aumentare la competitività aziendale; supportare gli agricoltori nell'acquisizione di nuove quote di mercato nell'erogazione di servizi multifunzionali; valorizzare il ruolo degli agricoltori e delle fattorie didattiche nella fornitura di servizi volti a promuovere un'alimentazione consapevole e sostenibile incentrata su prodotti agro-alimentari di qualità regolamentata, sostenibile e

del territorio; valorizzare il ruolo degli agricoltori e delle fattorie didattiche nel rendersi promotori di servizi per la cura del territorio, del paesaggio, della biodiversità; valorizzare il ruolo delle fattorie didattiche come presidi locali e sedi privilegiate per promuovere la coesione sociale, gli scambi culturali, l'approfondimento e la condivisione di valori universali connessi alla vita rurale, alle tradizioni e alle produzioni locali.



Attraverso i due bandi attivati (Del. G. r. n. 178 del 17 febbraio 2017 e Del. G. r. n. 1327/2018) sono stati cofinanziati (al 70%) **8 progetti** per un totale di **22 soggetti beneficiari** e un importo complessivo di € 335.488. Tutti i progetti sono stati conclusi e liquidati.

Di seguito una descrizione dei progetti, in sintesi.

Il cibo giusto 4.0

Il progetto, presentato dall'associazione Coldidattica, ha realizzato un concorso con le scuole, attività con gli insegnanti, video delle aziende associate, un sito web del progetto e dei "passaporti", ideati per attestare, attraverso l'apposizione di timbri, la visita nelle varie fattorie. Sul sito www.coldidattica.it/ sono caricate le informazioni sulle singole aziende associate, con contenuti relativi ai prodotti agroalimentari e alle tradizioni culinarie, i paesaggi e le tradizioni contadine oltre alle attività didattiche che si possono svolgere in fattoria. Il concorso online per ragazzi incentiva la visita in più fattorie del circuito Coldidattica, con la scuola o con la famiglia e prevede un vincitore ogni anno. Gli insegnanti interessati al progetto ricevono una brochure per svolgere attività in classe. Avendo ottenuto un contributo anche nell'ambito del secondo bando, l'attività è proseguita col progetto **Il cibo giusto per le future generazioni** rivolto alle scuole secondarie di primo grado.

Progetto presentato da Il Germoglio (capofila)

Sono 5 le aziende partecipanti all'Associazione Temporanea d'Impresa: Il Germoglio soc. coop., Erbucchio, I Campi, La Quercia verde, Pagani Manuela. Il progetto ha finanziato l'acquisto di attrezzature per la didattica, la realizzazione di un percorso sensoriale con i piedi (per non vedenti),

seminari rivolti a studenti e insegnanti in collaborazione con l'Università di Parma sul tema della sostenibilità, un libro per bambini per educare a stili di vita e comportamenti alimentari consapevoli, l'acquisto di piccole attrezzature per la didattica.

Il sostegno allo sviluppo rurale attraverso azioni educative di aziende agricole, fattorie didattiche e aziende faunistiche presentato da Minelli Alberto (capofila) insieme ad altre due imprese agricole del bolognese (Lodi Silvia, fattoria didattica, e Fanton Stefano). Il progetto si poneva l'obiettivo di definire percorsi e metodologie particolari e innovative per la didattica in fattoria, proponeva iniziative di divulgazione per adulti italiani e stranieri su tematiche trasversali, attività conoscitive del territorio. divulgate anche sulle piattaforme virtuali; l'acquisto di attrezzature per la didattica. Col finanziamento ottenuto nel II bando, le attività sono proseguite, con la realizzazione di tour virtuali per documentare la filiera di quattro prodotti di seminativi (soia, sorgo, grano e barbabietola da zucchero); lezioni di educazione alimentare con ricette tradizionali incentrate sulle produzioni locali, la realizzazione di targhe informative per affissione in azienda in italiano e in inglese; il potenziamento del sistema di comunicazione.

AlimentiAMO la sostenibilità

Il progetto, presentato dall'azienda agricola sperimentale Stuard (capofila) insieme ad altre aziende agricole del parmense, vedeva il coinvolgimento di tre fattorie didattiche del territorio: Azienda Sperimentale Stuard, Il Gelso e Gavinell. Il

progetto, attraverso uno spin off dell'Università di Parma, ha effettuato consulenze alle aziende partner mettendo in luce punti di forza e di debolezza del sistema didattico; ha svolto giornate di formazione agli operatori su alimentazione e infanzia, alimentazione e fake news, alimentazione e terza età con un metodo ludico-didattico innovativo; ha realizzato un sistema di comunicazione e promozione in forma aggregata dei servizi di educazione alimentare erogati, attraverso una piattaforma informatica condivisa. Ha realizzato laboratori didattici presso tutte le aziende agricole partner. Causa Covid, buona parte degli incontri sono stati realizzati on line.

FORTFRUIT

Si tratta di un progetto educativo per promuovere il consumo della frutta, ispirato a un gioco elettronico in voga tra i ragazzi per coinvolgerli e creare interesse utilizzando il loro linguaggio. Presentato da Società agricola Salvi vivai, Fattoria didattica Scaramagli Pier Carlo e Società agricola Gaia, che hanno coinvolto come partner non beneficiari l'A.S.D. 4 torri 1947 Pallavolo Ferrara onlus. I destinatari erano alunni e docenti delle classi V delle scuole primarie, famiglie, anziani e altri. L'obiettivo era regalare a bambini e ragazzi un'esperienza unica, tra visite e laboratori didattici, far conoscere la natura, il mondo agricolo, le tecniche di produzione e trasformazione degli alimenti, far sviluppare abilità manuali; imparare a prendersi cura del proprio territorio e della propria salute abbinando alla corretta alimentazione l'attività sportiva; sollecitare un interesse professionale per l'agricoltura. L'obiettivo specifico era far conoscere come si coltivano le

piante da frutto e come il frutto arriva sulle tavole; educare alla cura e allo sviluppo dell'ambiente; far acquisire consapevolezza dell'evoluzione del mondo agricolo come settore in continua innovazione e crescita, migliorare le prestazioni economiche delle aziende coinvolte. Il progetto ha cofinanziato varie azioni tra cui: incontri di formazione degli insegnanti; incontri in aula con agronomo e nutrizionista utilizzando giochi e mappe mentali; attività pratiche in campo animate da giochi e quiz, visita al museo della civiltà contadina/fattoria didattica e al centro logistico di commercializzazione, degustazione; video e sito internet dedicato, con piattaforma informatica per insegnanti collegata alle pagine social del progetto.

Buoni per noi, Buoni per la terra

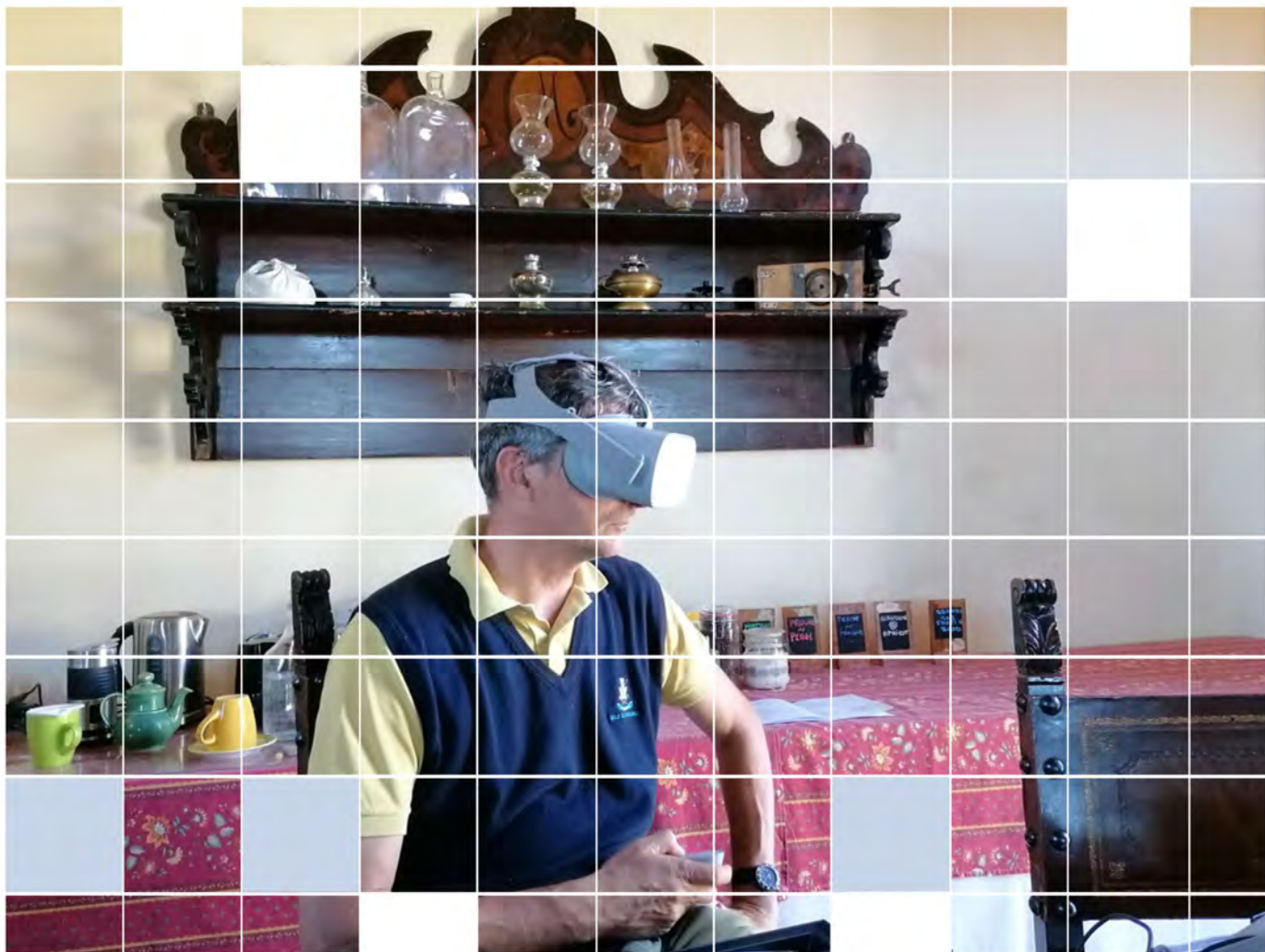
Il progetto è stato presentato dall'ATI costituita dalla cooperativa LACME-Oasi del Quadrone (anche fattoria didattica), COPROB e Società agricola Il Murello. Il progetto prevedeva la creazione di quattro percorsi didattici per le scuole dell'infanzia e primarie da realizzare nelle fattorie didattiche coinvolte sulla filiera della barbabietola da zucchero, un corso di formazione per insegnanti, organizzazione di family day e open day aperti alla comunità. Acquisto di un sussidio didattico per LIM (lavagna interattiva multimediale) e di strumentazione per allestimento dell'orto didattico. Causa Covid, le azioni in presenza si sono trasformate in strumenti didattici e informativi on line.



Cassoni orto LACME-Oasi del
 Quadrone (sopra) - Progetto
 presentato da Minelli
 Alberto (a sinistra)

Attività fattoria didattica Lodi Silvia, anno 2021 (sotto) - Progetto FortFruit
 Società agricola Salvi vivai (a destra)







Conclusioni e ipotesi per il futuro

Le fattorie didattiche sono un settore giovane, che tuttavia ha dimostrato negli anni un notevole dinamismo. Si è avuto infatti un continuo aumento del numero di iscrizioni all'elenco e di utenti, c'è stata una notevole crescita e miglioramento del sistema regionale, le fattorie didattiche hanno costituito uno stimolo nei confronti di altre Regioni e Paesi, si è avuto l'inquadramento normativo con la l. r. 4/2009, si sono ottenute risorse del Programma di Sviluppo Rurale con le quali sono stati erogati contributi ad alcuni progetti di cooperazione volti all'innovazione nella didattica in fattoria.

Attraverso le esperienze fin qui descritte, abbiamo cercato di fare il punto sull'attività delle fattorie didattiche e sul "nuovo che avanza". Come emerge dalle testimonianze raccolte, anche a partire dall'esperienza di partecipazione a "Fattorie Aperte", molte realtà stanno aprendo le porte a tipologie più ampie di fruitori oltre a quella scolastica, tra cui emergono **famiglie** alla ricerca di spazi verdi nei quali trascorrere in libertà e sicurezza momenti di svago e apprendere nuove nozioni sul valore del cibo e le tradizioni del mondo rurale. Questo è esemplificativo della tendenza, oggi molto diffusa tra le fattorie didattiche, a **proporre un ventaglio di servizi molto ampio per raggiungere tutte le utenze potenziali e sfruttare al massimo le sinergie tra attività multifunzionali**. Il mix di fattoria didattica, agriturismo, vendita diretta, e per alcuni, di inclusione sociale, si sta dimostrando vincen-

te. In molti casi questa tendenza è anche il frutto del fisiologico **ricambio generazionale**, che ha portato in campo **forze nuove, competenze e motivazioni diverse**.

La fattoria didattica del futuro sarà quella che riuscirà a **sfruttare le nuove tecnologie per sviluppare la comunicazione** e la promozione dei servizi offerti, che si promuoverà anche sui **canali turistici** e che avrà la **capacità di aprirsi al**

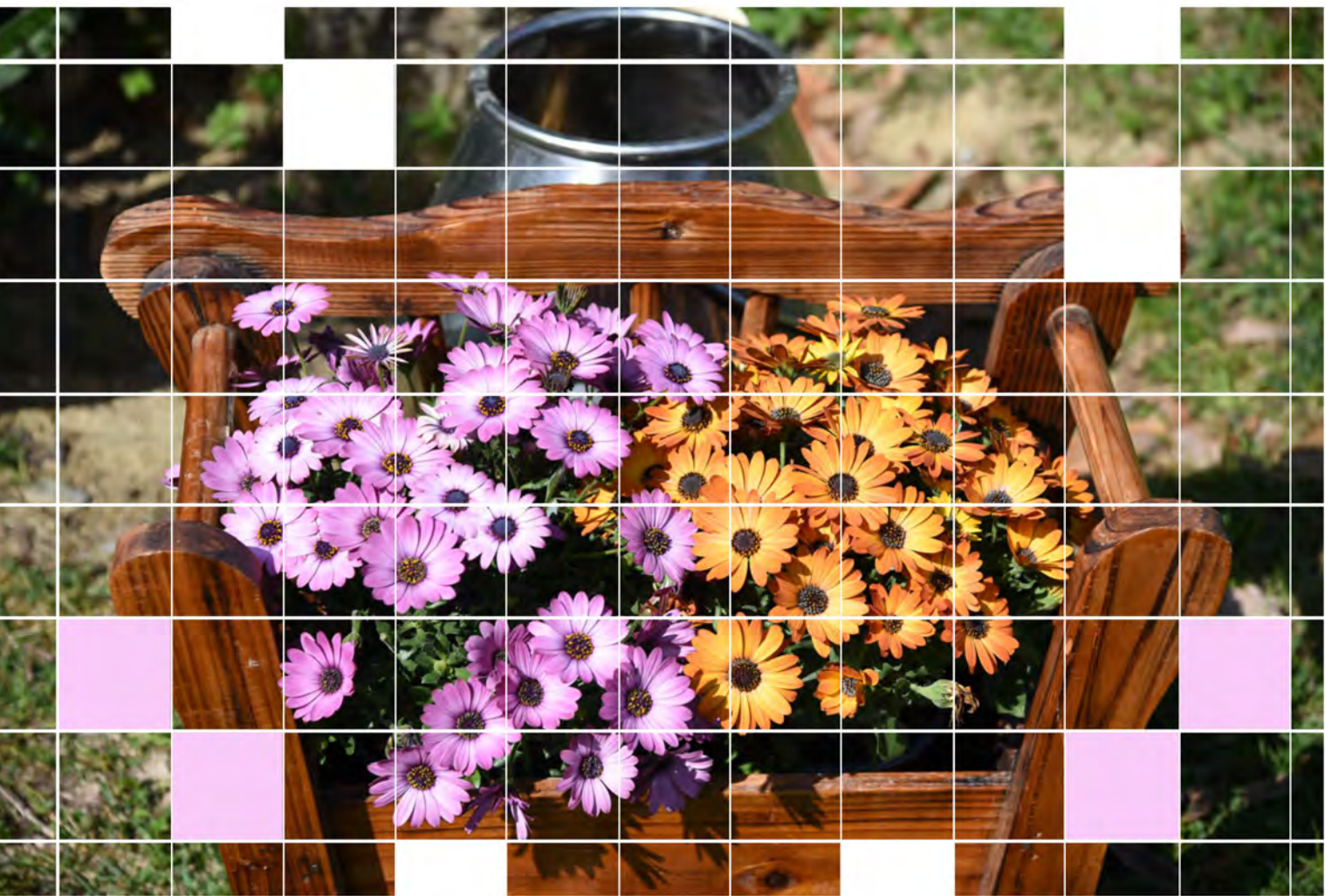


territorio offrendo tutta una gamma di servizi, oltre a quelli educativi, in una prospettiva di multifunzionalità a trecentosessanta gradi, senza però perdere la sua caratteristica funzione di **agenzia informativa e educativa** sul mondo rurale e la filiera agroalimentare.

Dalle interviste condotte emergono alcuni elementi comuni: il crederci, la passione, la determinazio-

ne, la tenacia, la vocazione per l'educazione. Tutti hanno la consapevolezza di stare contribuendo alla costruzione del sé dei destinatari dell'attività. In questo ambito della multifunzionalità, infatti, si lavora sul capitale umano e le soddisfazioni che si ottengono non hanno prezzo. Questo è il valore aggiunto e la forza della fattoria didattica.







Sitografia

<https://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/fattorie-progetti-didattici>

per approfondimenti su:

- Fattorie didattiche
- Fattorie Aperte
- I Progetti con fattorie didattiche finanziati dal PSR
- Il Programma triennale per l'orientamento dei consumi e l'educazione alimentare
- Il progetto "Io coltivo. Dall'orto alla tavola"
- Il video "Alla scoperta delle fattorie didattiche dell'Emilia-Romagna"
- Il libro "Un viaggio alla scoperta delle fattorie didattiche (nelle Pubblicazioni)
- Il libro "La zuccina con la valigia" (nel banner "Come diventare fattoria didattica")

Settori Agricoltura, Caccia e Pesca della Regione Emilia-Romagna

<https://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/chi-siamo/referenti-territoriali-per-tema/referenti-fattorie-didattiche>

Agricoltura sociale e multifunzionalità <https://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/agriturismo-e-multifunzionalita>

Educazione alla sostenibilità https://www.arpae.it/it/temi-ambientali/educazione_alla_sostenibilita

La scuola in Natura https://www.arpae.it/it/temi-ambientali/educazione_alla_sostenibilita/azioni-educative/progetti-e-azioni-di-sistema/ambiente-e-ben-essere-1/la-scuola-in-natura

Ri.Nova <https://rinova.eu/it>

Dinamica (Formazione professionale) <https://www.dinamica-fp.com/>

Indice

Presentazione Assessore Alessio Mammi	1
Capitolo 1 - Fattorie didattiche in Emilia-Romagna	4
Capitolo 2 - Diventare Fattoria didattica: motivazioni e criticità. Analisi dei dati dei questionari	30
Capitolo 3 - Fattoria didattica è: tradizione e creatività	40
Capitolo 4 - Fattoria didattica è: biodiversità	58
Capitolo 5 - Fattoria didattica è: innovazione	64
Capitolo 6 - Fattoria didattica è: attività per le famiglie e il tempo libero	82
Capitolo 7 - Fattoria didattica è: valorizzazione delle produzioni locali	94
Capitolo 8 - Fattoria didattica è: inclusione	108
Capitolo 9 - Come si evolve la Fattoria didattica: il punto di vista dei Settori Agricoltura Caccia e Pesca	124
Capitolo 10 - Il punto di vista della formazione	136
Capitolo 11 - Educazione alimentare e alla sostenibilità. I progetti finanziati dal Programma di Sviluppo Rurale	140
Capitolo 12 - Conclusioni e ipotesi per il futuro	146
Sitografia	150

